

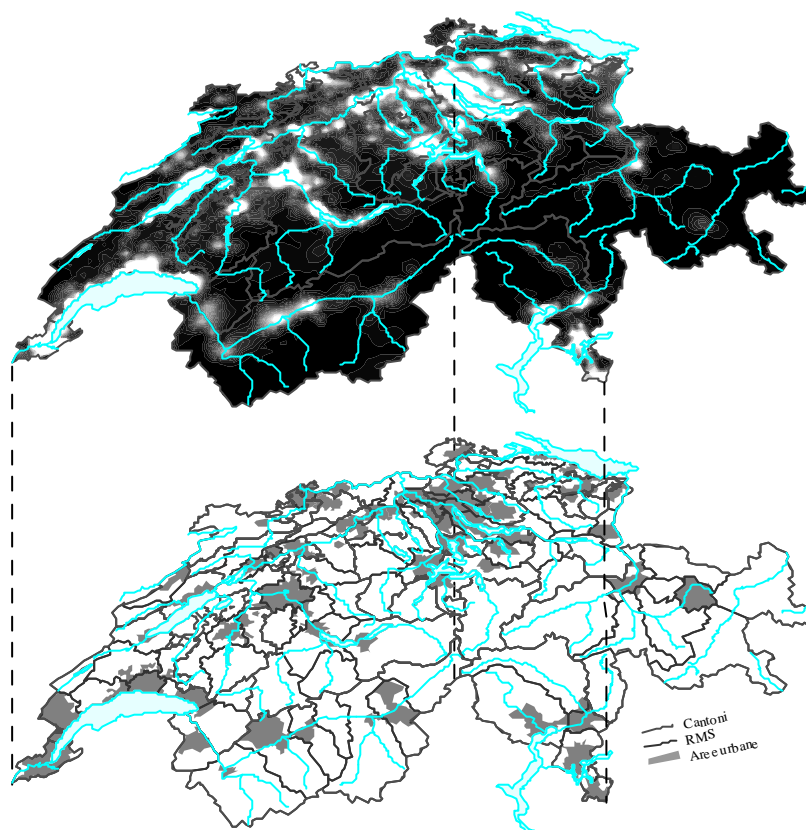
Gian Paolo Torricelli

I cambiamenti strutturali dello sviluppo
urbano e regionale in Svizzera e nel Ticino
sulla base dei dati dei censimenti federali
delle aziende 1985, 1991 e 1995

Quaderno N. 99-09

Decanato della Facoltà di Scienze economiche
Via Ospedale, 13 CH-6900 Lugano. Tel. 091 912 46 09 / 08. Fax 091 912 46 29

**I cambiamenti strutturali dello sviluppo urbano e regionale
in Svizzera e nel Ticino sulla base dei dati dei censimenti federali
delle aziende 1985, 1991 e 1995**



Gian Paolo Torricelli

Documento di lavoro IRE: DL 99.06 – Quaderni della Facoltà di scienze economiche 99.09
Copyright © Istituto di Ricerche Economiche (IRE), Università della Svizzera italiana

1° edizione: giugno 1999
Ristampa: ottobre 1999

Premessa ^(*)

L'analisi dei risultati del Censimento federale delle aziende del 1995¹, ed il confronto con i precedenti del 1991 e 1985, permette di osservare con precisione le tendenze dell'impiego e della localizzazione delle attività economiche nel decennio 1985 – 1995. Ma i dati sull'andamento dell'occupazione (addetti o posti di lavoro, censiti presso le unità locali) sono anche, e soprattutto, degli indicatori rappresentativi dei “cambiamenti strutturali” dell'organizzazione del territorio nazionale e cantonale. Qui non si parlerà però di “imprese” o aziende propriamente dette (cfr. Cap. 5 per le definizioni), ma di “unità locali” (o stabilimenti) le cui variazioni nel tempo sono un riflesso relativamente affidabile della creazione di nuove attività, testimone, in un certo senso, del dinamismo economico dei cantoni e delle regioni.

In questo saggio abbiamo così tentato di presentare in modo rigoroso ma accessibile – con una metodologia relativamente semplice – i principali cambiamenti nelle attività economiche dei cantoni e delle regioni nel periodo 1985 – 1995. Per i cantoni si è tentata una presentazione sistematica in forma tabellare degli indicatori definiti al Capitolo 5, per le Regioni di mobilità spaziale (RMS) si è preferito una presentazione cartografica del dinamismo e delle specializzazioni.

Certamente, ai fini dell'osservazione del territorio locale, regionale e nazionale, i dati dei censimenti economici non sono che una parte, una tappa essenziale, delle informazioni da raccogliere. E' però necessario disporre di analisi rigorose sui dati statistici, per poi approfondire l'osservazione e tentare una prospettiva con inchieste dirette e analisi di politiche, di singole regioni o di settori economici. Considerati con le dovute cautele – come tutte le costruzioni statistiche contengono approssimazioni e margini di errori – questi dati sono forse i soli che permettono un primo approccio dei cambiamenti strutturali, essendo dettagliati e disponibili a livello comunale, e attribuibili all'intero territorio nazionale attraverso aggregazioni spaziali successive. In questo lavoro si sono considerati i dati aggregati per i 26 cantoni e per le 106 RMS (regioni di mobilità spaziale). Esso dovrebbe trovare un seguito con una valutazione più fine a livello di agglomerati urbani e città, di cui si possono trovare alcune indicazioni in un nostro lavoro precedente (Torricelli 1999).

Abbiamo per contro temporaneamente rinunciato al paragone diretto con le aree italiane, essendo i dati più recenti disponibili non direttamente confrontabili² con quelli elvetici, riservandoci di tornare sull'argomento in una prossima pubblicazione.

^(*) L'autore ringrazia Sigfried Alberton e Fabio Rossera per i commenti e gli spunti critici alle prime versioni di questo lavoro. Si ringrazia inoltre l'Ufficio di statistica (USTAT, Bellinzona) per la messa a disposizione dei dati di base.

¹ Secondo la classificazione delle attività economiche NOGA (cfr. UST, 1995). Le codifiche e le elaborazioni di base sono state effettuate dell'USTAT.

² Gli ultimi dati italiani disponibili, confrontabili a quelli elvetici, sono ancora quelli del censimento ISTAT del 1991, essendo i risultati del censimento intermedio 1996 non ancora disponibili in forma definitiva. Esistono anche altre fonti e archivi economici, da cui si possono ricavare dati comunali, in particolare quelli raccolti attraverso la rete delle camere di commercio (CERVED, ASPO, ecc.). Questi dati non sono però direttamente confrontabili alle rilevazioni statistiche nazionali (manca infatti ogni riferimento al settore pubblico e para-pubblico).

1. Le dinamiche del cambiamento negli anni '90 e gli effetti sull'organizzazione del territorio

1.1. Dalle vecchie alle nuove logiche dello sviluppo del territorio in Europa

1.1.1. Gli anni '80: l'illusione della "contro-urbanizzazione"

Negli ultimi decenni l'organizzazione del territorio ha conosciuto dei profondi cambiamenti e già negli anni '80 i modelli classici della localizzazione delle imprese e dell'insediamento (tra gli altri cfr. Christaller, tr. it. 1980; Reilly 1929; Pred 1977) sembravano in gran parte smentiti dagli eventi. Vent'anni or sono, infatti, per la prima volta in Europa le statistiche nazionali mostravano un cambiamento di tendenza "forte" dello sviluppo del territorio: l'arresto della crescita demografica delle città maggiori – e il deperimento del tessuto industriale che aveva creato, in molti casi, il modello urbano del dopoguerra – a profitto delle aree periferiche, dei centri medi e piccoli che si dimostravano più dinamici sotto diversi punti di vista. Questa tendenza sembrava rimettere in discussione il ruolo della città quale motore dello sviluppo del territorio, rivalutando in un certo qual modo quello della "periferia". Ne conseguirono dei nuovi modelli dello sviluppo demografico ed economico a scala locale, regionale, nazionale (cfr. tra gli altri Rossi A. 1983 per il caso elvetico; Cencini, Dematteis e Menegatti 1982 per quello italiano). Ad esempio, la nozione di *contro-urbanizzazione* ha rappresentato uno dei paradigmi interpretativi più in voga negli anni '80: in estrema sintesi essa corrisponde, appunto, al declino strutturale, soprattutto demografico e industriale, dei grandi centri (e delle metropoli nazionali), correlativamente a una crescita delle aree periferiche agli spazi metropolitani, nonché dei piccoli e medi centri. Importato dagli Stati Uniti (dove il fenomeno si manifestò con un decennio di anticipo; cfr. Berry et al 1976), il concetto fu adattato a molte aree urbane europee (Dematteis 1985; Champion ed.1989; Emanuel e Dematteis 1990). In Francia (o meglio nei paesi di lingua francese), tuttavia, già verso la fine degli anni '80 la lettura dello sviluppo urbano attraverso questo modello fu da più parti contestata. In una ricerca più recente (Cattan, Pumain, Rozenblat, Saint-Julien 1994, pp. 141 e ss.) si sottolineava infatti come malgrado uno svuotamento, tutto relativo, dei centri urbani principali, la gerarchia economica delle città europee, grandi e medie, restasse relativamente stabile, prospettando, dal confronto dei dati demografici e da una minuziosa inchiesta, una possibile marginalizzazione per i piccoli centri, in particolare delle città minerarie del nord Europa e della Gran Bretagna, ma anche di piccoli centri continentali e mediterranei, situati nelle prossimità di metropoli regionali e nazionali a loro volta molto più dinamiche. A partire dall'inizio degli anni '90 anche per la Svizzera alcuni autori sottolineavano una progressiva egemonia dei grandi centri rispetto alle aree intermedie (cfr. Cunha e Racine 1992).

Il modello della contro-urbanizzazione non teneva conto di un fattore fondamentale, senza il quale non sembra possibile oggi comprendere il cambiamento dell'organizzazione del territorio: *le condizioni della mobilità*. Ma allora come spiegare il cambiamento, quali sarebbero le "nuove logiche"?

A partire dall'immediato dopoguerra, la grande impresa "fordista", basata sulle economie di scala e la integrazione verticale delle fasi produttive, era stata il motore di uno sviluppo urbano caratterizzato dalla crescita demografica e dalla formazione delle nuove periferie metropolitane. Nei decenni seguenti, con la crisi degli anni '74-75 e più ancora negli anni '80, questa "vecchia" grande industria, lasciava in molti

casi il posto ad un apparato produttivo suddiviso in piccole unità più specializzate e collegate tra di loro, caratterizzate, oltre che da una profonda trasformazione del lavoro e delle professioni, come in Lombardia o nel Veneto (cfr. Bonomi 1997), da una localizzazione nettamente più diffusa sul territorio.

Se la crescita della mobilità sembrava poter sostenere le tendenze alla diffusione dell'apparato produttivo e dell'abitato all'esterno dei grandi centri, questi ultimi vedevano le loro funzioni direzionali e di gestione accrescersi notevolmente, secondo logiche di localizzazione strettamente correlate con l'aumento della velocità di trasporto e dell'accessibilità. In questo senso i grandi centri sono stati e saranno ancora il teatro di progetti di infrastrutture in grado di accrescerne l'accessibilità.

Così, contrariamente alla tesi della contro-urbanizzazione, ci si accorse che il declino demografico di un grande centro nascondeva in realtà la sua espansione in termini di controllo funzionale sulle aree circostanti.

Le ricerche sui sistemi urbani negli anni '90 portano quindi, paradossalmente, a rivalutare il ruolo dei grandi centri nell'organizzazione territoriale proprio in funzione della progressiva dispersione delle attività produttive e della popolazione, mettendo in rilievo il ruolo dei sistemi di mobilità e dell'accessibilità al sistema dei trasporti e delle comunicazioni. E di conseguenza evidenziando un possibile declino economico di molti piccoli e medi centri, alcuni emarginati degli "spazi di rete", altri trasformati in "quartieri" più o meno ben inseriti in aree metropolitane sempre più vaste e discontinue (cfr. Sassen 1997; Spector, 1998). Negli anni '90, i centri delle metropoli europee, come Parigi, Londra o Milano, pur in sensibile calo demografico, appaiono sempre più attrattivi e sempre più intasati dai flussi dei cosiddetti "city-users" (cfr. Martinotti 1993): i fruitori della città che ogni mattina vi si riversano per i più svariati motivi e che ogni sera fuoriescono per tornare nei loro "quartieri periferici", sempre più distanti, ma sempre meglio collegati – in termini di accessibilità – con gli stessi centri.

"La nostra stessa percezione dell'ambiente si modifica: un mondo fatto di luoghi, di vicinanze, di contiguità spaziali e di distanze da percorrere sta scomparendo per lasciar posto ad un mondo fatto di centri e di nodi, di maglie e di reti, di velocità crescenti e di tempi sempre più brevi, se non simultanei. In questo processo la città non solo non si contrae, ma tende a diffondersi in maniera discontinua, o meglio in funzione delle possibilità di connessione sulle reti dei trasporti e delle comunicazioni. Per alcuni l'idea stessa di urbano non potrebbe quindi più basarsi solo su una definizione morfo-funzionale (come spazio edificato denso, come concentrazione di persone, di attori economici e istituzionali generatori di funzioni urbane rare): l'urbano dovrebbe essere interpretato, piuttosto, come un modo di essere e di pensare, attraverso pratiche e conoscenze, tra le quali l'uso e la riproduzione delle tecnologie della mobilità e dell'informazione che consentono il riferimento continuo ad uno o più centri metropolitani, geograficamente lontani o vicini che siano (aa.vv. 1997, pp. 41 e ss.). Ma questa definizione non è affatto nuova e richiama l'antica differenza tra "urbs" e "civitas", di città come fatto fisico e di convivenza materiale e di città come fatto politico-sociale e quindi di convivenza contrattuale di una comunità di attori che si identificano in un medesimo sistema di norme (Dematteis 1988). Ciò che cambia, rispetto al passato, è la scala spaziale; grazie ai sistemi di trasporto e di comunicazione "urbani" sono oggi contesti che solo qualche anno fa risultavano ancora rurali o comunque non funzionalmente inseriti nelle dinamiche dello sviluppo metropolitano" (da Torricelli 1998, pp. 179-180).

1.1.2. *Gli anni '90: l'espansione metropolitana quale principio ordinatore dell'organizzazione del territorio*

La diffusione discontinua delle dinamiche e del modo di vita urbano, dotata di forti legami con la presenza di infrastrutture di mobilità ha preso il nome di “metropolizzazione”, in particolare nell’area francofona: “métropolisation”, sostantivo che potremmo tradurre in italiano con espansione (o scomposizione) metropolitana. Ma indipendentemente dalla terminologia, è necessario sottolineare come in questo nuovo contesto i nuovi parametri dell’organizzazione del territorio appaiono incontestabilmente la velocità di spostamento e l’accessibilità. Per molti autori (si veda ad esempio Ascher 1995) si metterebbe in atto un sistema di relazioni basato sulle connessioni rapide e capaci tra i grandi centri, a cui fa da corollario lo sviluppo di relazioni dedicate (a grappolo) tra i centri metropolitani e i poli minori a loro più vicini. Questa nuova organizzazione territoriale verrebbe quindi a scombusciare la posizione e i potenziali vantaggi comparativi dei centri situati a metà strada tra aree metropolitane: ad esempio le regioni dell’Arco Alpino situate su itinerari di trasporto internazionali sono oggi indotte ad intensificare le loro relazioni con i centri metropolitani più vicini, integrando maggiormente il loro tessuto socioeconomico con questi ultimi (cfr. Torricelli 1998)

In sintesi, possiamo riassumere i cambiamenti principali dell’organizzazione del territorio, attraverso tre “effetti” dello sviluppo urbano contemporaneo, il primo sul piano formale (o morfologico), il secondo su quello funzionale-economico, il terzo sul piano sociale:

- a) *L'espansione metropolitana*, supportata da un incremento senza precedenti della mobilità delle persone, delle merci e soprattutto delle informazioni (cfr. tra gli altri Ascher 1995; Banister et al 1995; Dematteis e Bonaverò 1997) e dunque delle interazioni tra persone e organizzazioni; i fenomeni che accompagnano questo processo sono in primo luogo la dispersione territoriale dell’apparato produttivo e dell’abitato, a cui si accompagna l’aumento della velocità e delle distanze percorse degli spostamenti quotidiani;
- b) *L'accentramento delle funzioni direzionali e di gestione* in pochi centri di rango mondiale. Questo processo, che si riproduce a scala regionale e macro-regionale con il rafforzamento di alcune metropoli nazionali, è paradossalmente favorito dalla progressiva dispersione territoriale delle attività economiche e dell’abitato (cfr. Dematteis 1994; Sassen 1997; Spector 1998) nonché dallo sviluppo dell’informatica e delle telecomunicazioni;
- c) *L'emergere di profonde e crescenti disparità socio-economiche*, e di vere e proprie sacche di marginalità e di esclusione sociale, nel cuore stesso delle metropoli più importanti e “centrali” (Sassen 1997). Come è noto anche questo processo tende a ricrearsi a scala nazionale e regionale: si può confrontare ad esempio il degrado delle “banlieues” in Francia (cfr. tra gli altri Veillard-Baron 1997) alla situazione dei ghetti urbani di immigrati extracomunitari in Germania e Italia: questa problematica coinvolge oggi agglomerati come Zurigo, Ginevra – Losanna o Berna (cfr. Bassand 1997, pp. 81-93).

1.2. La situazione in Svizzera e nel Ticino

1.2.1. Le tendenze prevalenti fino all'inizio degli anni '90

Tra la metà degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, il dibattito e la ricerca si svilupparono anche in Svizzera (cfr. OEPR/ROREP 1988) e proseguirono nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerca 25 "Città e trasporti" (cfr. Rossi, Racine et al 1995). Proprio in questo programma di ricerca nel 1990-91 l'IRE fu chiamato a realizzare un importante studio, al fine di individuare le logiche di sviluppo della regione urbana ticinese, nonché il suo grado di inserimento nei sistemi urbani nazionali, ossia tra le aree metropolitane di Milano e Zurigo (Torricelli e Ratti, 1994; Torricelli 1994). La ricerca, che proseguiva per alcuni versi le analisi effettuate all'inizio degli anni '80 sull'area di frontiera e sull'assetto del territorio ticinese proponeva una serie di risultati che confermavano sostanzialmente le precedenti tendenze di sviluppo economico già conosciute negli anni '70 e, nello stesso tempo, metteva in luce fenomeni all'epoca ancora poco visibili e riconosciuti, sia alla scala dei sistemi urbani svizzero ed italiano, sia a livello degli agglomerati urbani ticinesi:

- Sia in Svizzera che in Lombardia si osservarono dei modelli di insediamento relativamente simili (di sub-urbanizzazione e di peri-urbanizzazione, con una relativa diminuzione della popolazione dei centri e l'incremento demografico delle periferie, fenomeno che prosegue tuttora): retti però da logiche di articolazione economica sostanzialmente diverse. La rete delle città svizzere appariva infatti più "policentrica", gerarchicamente più strutturata, ma nettamente meno centralizzata del sistema lombardo, quest'ultimo nettamente più "metropolitano" e con una gerarchia più semplice, poiché fortemente incentrato, per quanto concerne le infrastrutture e i servizi più specializzati, sulle relazioni con l'area di Milano, a scapito delle relazioni tra i poli esterni come ad esempio tra Como, Varese o Bergamo.
- Alla scala del sistema urbano ticinese notammo invece un processo di forte crescita e di polarizzazione della "città regione Ticino" suddivisa nei quattro contesti urbani, ancora relativamente autonomi, benché fortemente legati sul piano relazionale, attraverso il proseguimento di un processo di specializzazione regionale sviluppatosi già dagli anni '60: pur con delle differenze relative soprattutto alla economia di frontiera, il modello di organizzazione territoriale che lo studio proponeva confermava nelle grandi linee quello del Piano Direttore cantonale (e in particolare l'idea-guida della *città-regione*) elaborato, nelle sue prime stesure, nella prima metà degli anni '80.

Queste tendenze sono state sostanzialmente confermate fino all'inizio degli anni '90 (cfr. Torricelli, Thiede, Scaramellini 1997). Ma oggi, rispetto al 1991 molte cose sono cambiate, in profondità e su tutti i piani (ambientale, politico, ma forse soprattutto su quello economico). La prima metà degli anni '90 è stata per la Svizzera un periodo di recessione e di crisi sul piano occupazionale³, che ha decretato la fine di un'epoca di crescita quantitativa dell'impiego, durata in pratica un trentennio.

³ Mentre nella vicina Italia, nella prima metà degli anni '90, l'industria esportatrice varesina e comasca, approfittava ancora delle oscillazioni della lira, nel Ticino si accusavano forti perdite di posti di lavoro, consecutive alla chiusura dell'industria frontaliera (delocalizzazioni verso paesi sud-est asiatico e dell'Europa orientale).

Sintomaticamente la prima metà degli anni '90 corrisponde anche all'avvento della cosiddetta globalizzazione, la cui proiezione sul territorio ha sancito, come si è già accennato, da un lato la scomposizione dei processi produttivi e la scomparsa della grande industria "fordista", dall'altro l'emergere di una "società dell'informazione" (con un incremento senza precedenti della mobilità sia fisica che virtuale) in apparenza con sempre meno vincoli e barriere di protezione, sui mercati locali dei beni, dei servizi e del lavoro.

Sulla scorta di quanto visto in precedenza, ci si può dunque legittimamente domandare quali sono stati gli effetti della crisi, e dell'irrompere della mondializzazione, sull'organizzazione del territorio elvetico, in particolare sullo sviluppo urbano, sia alla scala nazionale che a quella regionale.

1.2.2. Gli effetti del cambiamento sulle attività e sul territorio

a) Nella struttura occupazionale e nella dinamica delle unità locali

L'apertura dei mercati locali e le deregolamentazioni nelle regioni sono un fenomeno "globale" ossia non particolare alla Svizzera, ma lasciano qui intravedere la profonda divisione dell'economia elvetica in due "comparti" ben distinti:

- *Un'economia mondializzata*, quella dei grandi gruppi bancari e assicurativi e delle multinazionali, che investono e fanno mercato soprattutto all'estero, pur mantenendo in Svizzera le funzioni di organizzazione, di comando e, in parte, di ricerca e sviluppo. Si tratta di attività di grande rilevanza di cui beneficiano soprattutto i grandi agglomerati urbani dell'Altipiano nei quali sono localizzate;
- *Un'economia di prossimità*, basata negli anni '80 su mercati locali di fatto ancora relativamente protetti: si tratta di attività molto più diffuse (edilizia, piccole e medie imprese produttive e di servizi, che lavorano spesso su commessa dell'ente pubblico o para-pubblico) che rappresentano però un sostegno economico fondamentale per quasi tutte le regioni periferiche del Paese.

Dopo il 1991, se la prima investe massicciamente i suoi benefici all'estero, la seconda, entra in una profonda crisi data dalla caduta delle barriere protettive sui mercati locali e dal progressivo ritirarsi dell'ente pubblico. Si deve ancora sottolineare come questo sistema, di doppia economia, era fino alla fine degli anni '80 ben supportato dal regime politico confederale: se le regioni centrali costituivano il crogiolo delle grandi società agenti sui mercati mondiali (il "Triangolo d'oro" Zurigo – Basilea – Berna e in minor misura l'asse Losanna – Ginevra) in molte regioni periferiche, l'economia di prossimità aveva permesso di mantenere alti sia il tasso di occupazione che i livelli retributivi, tra i più elevati in Europa, attraverso i noti meccanismi di redistribuzione della ricchezza risultanti dalla politica regionale federale (beni infrastrutturali, commesse federali, contributi alle regioni montane, ecc.).

A subire gli effetti della crisi appare dunque, principalmente, l'economia di prossimità: edilizia residenziale, commercio al dettaglio, artigianato e piccola impresa "terzista" e sub-fornitrice perdono importanti fette di occupazione (dopo un periodo, negli anni '80, di forte crescita), mentre i settori mondializzati dell'economia elvetica proseguono la loro espansione soprattutto all'estero, tra l'altro con i processi di fusioni tra grandi società bancarie e di assicurazioni, o di imprese farmaceutiche, che tanto hanno fatto discutere in questi anni. Tutto ciò si traduce con l'inversione di una

tendenza forte, di creazione di posti di lavoro, relativamente ben distribuiti nelle varie regioni del paese, che si protraeva in pratica da un trentennio, e che si chiude, appunto, con l'inizio degli anni '90.

Considerando l'evoluzione dell'occupazione nel decennio 1985-1995 potremmo osservare una crescita complessiva 270'300 addetti (+8.25%). Ma come si può rilevare nella Tabella 1, questo risultato è dovuto a un andamento contrastante in cui vengono a sommarsi una forte crescita nel periodo 1985-1991 (aumento di 483'316 unità, +14.75 %) e una sensibile diminuzione nel periodo 1991-1995 (diminuzione di 213'008 unità -5.66 %).

**Tabella 1: Percentuali nelle attività economiche in Svizzera (addetti) nel 1985, 1991 e 1995
Variazioni 1985-91, 1991-95 e 1985-1995**

	% 85	% 91	% 95	Var. 85 - 91	Var. 91 - 95	Var. 85 - 95
Attività estrattive	.19	.19	.17	.00	-.02	-0.02
Alimentari, bevande, tabacchi	2.26	2.00	1.88	-.25	-.12	-0.37
Tessile, abb., cuoio e calzature	2.14	1.37	1.03	-.77	-.34	-1.11
Legno, carta	2.18	1.85	1.69	-.33	-.16	-0.49
Editoria, stampa	2.00	1.90	1.76	-.10	-.14	-0.24
Chimica, farmacia, gomma, plastica	2.90	2.80	2.59	-.10	-.21	-0.31
Minerali non metalliferi	.80	.70	.61	-.10	-.09	-0.19
Metallurgia	3.24	2.98	3.03	-.26	.05	-0.21
Meccanica e macchine	4.47	3.87	3.19	-.60	-.68	-1.28
Elettricità, elettronica	4.78	4.22	3.79	-.56	-.43	-0.99
Mezzi di trasporto	.28	.29	.38	.00	.09	0.10
Altre industrie manifatturiere	1.20	1.11	.88	-.09	-.23	-0.31
Elettricità, gas, acqua, riciclaggio	.93	.93	1.12	.00	.18	0.19
Costruzioni	10.64	10.18	9.57	-.47	-.61	-1.08
Comm. al dett. e riparazioni	14.10	13.41	13.17	-.69	-.24	-0.93
Comm. Ingrosso	5.00	5.50	5.31	.50	-.19	0.31
Alberghi e ristoranti	6.58	6.47	6.47	-.11	-.01	-0.11
Trasporti e intermediari dei trasporti	4.23	4.33	4.47	.10	.15	0.25
Poste e telecomunicazioni	2.12	2.16	2.88	.05	.71	0.76
Attività finanziarie, assicurazioni	4.97	5.33	5.34	.36	.02	0.37
Servizi alle imprese	6.79	8.49	9.05	1.70	.56	2.26
Pubbliche amministrazioni	3.64	3.76	3.83	.13	.07	0.20
Istruzione pubblica e privata	5.02	5.17	5.69	.16	.52	0.68
Sanità e servizi sociali	7.33	8.45	9.81	1.13	1.35	2.48
Organizzazioni associative	1.04	1.23	1.04	.18	-.19	-0.01
Ricreazione, cultura, sport	1.19	1.29	1.25	.10	-.04	0.07
TOTALE in assoluto (agricoltura esclusa)	3'277'458	3'760'774	3'547'766	14.75	-5.66	8.25

Fonti: UST

Elaborazione IRE

Le attività che perdono più peso, a livello occupazionale, sono l'industria (con l'unica eccezione per la costruzione di veicoli, che costituisce però solo 0.4 % dell'occupazione complessiva nel 1995), l'edilizia, il commercio al dettaglio e l'industria alberghiera, a cui fa riscontro una diminuita attività nel settore turistico e il timido inizio di un processo di ristrutturazione del settore. D'altro canto, però, hanno avuto una tendenza alla creazione di posti di lavoro le altre attività terziarie, in particolare i servizi alle imprese (consulenza tecnica e giuridica, ricerca e sviluppo, elaborazione dati, ecc.), la sanità e i servizi sociali (per rispondere in particolare modo all'invecchiamento della popolazione, ma anche all'impoverimento delle fasce più deboli della società e all'afflusso di richiedenti d'asilo), seguite dalle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni (sette presumibilmente tuttora in forte

espansione), mentre sia il settore bancario – assicurativo che le pubbliche amministrazioni hanno sostanzialmente mantenuto il peso occupazionale che era il loro nel 1985, pur in presenza di forti movimenti di razionalizzazione (fusioni tra grandi gruppi) e dei processi ormai noti di ristrutturazione.

Se confrontiamo la tabella precedente con la seguente (Tabella 2) che si riferisce alla creazione di unità locali (cfr. Cap. 5 per le definizioni) vediamo però che, nello stesso periodo, dopo il 1991, l'economia ha continuato a creare nuove unità locali, anche se in misura molto minore che nel periodo precedente, 1985-91, dove il loro tasso di incremento era sostanzialmente analogo a quello degli addetti (+14.5%).

Tabella 2: Percentuali nelle attività economiche in Svizzera (unità locali) nel 1985, 1991 e 1995

Variazioni 1985-91, 1991-95 e 1985-1995						
	% 85	% 91	% 95	Var. 85 - 91	Var. 91 - 95	Var. 85 - 95
Attività estrattive	0.17	0.16	0.13	-0.01	-0.03	-0.04
Alimentari, bevande, tabacchi	1.14	0.98	0.90	-0.16	-0.08	-0.24
Tessile, abb., cuoio e calzature	1.19	0.86	0.69	-0.33	-0.17	-0.50
Legno, carta	2.64	2.32	1.94	-0.32	-0.38	-0.70
Editoria, stampa	1.28	1.36	1.37	0.08	0.01	0.09
Chimica, farmacia, gomma, plastica	0.56	0.54	0.50	-0.02	-0.04	-0.06
Minerali non metalliferi	0.55	0.49	0.44	-0.06	-0.05	-0.11
Metallurgia	2.01	1.98	2.17	-0.03	0.19	0.16
Meccanica e macchine	1.1	1.15	1.11	0.05	-0.04	0.01
Elettricità, elettronica	1.53	1.60	1.52	0.07	-0.08	-0.01
Mezzi di trasporto	0.11	0.11	0.17	0	0.06	0.06
Altre industrie manifatturiere	1.28	1.27	1.13	-0.01	-0.14	-0.15
Elettricità, gas, acqua, riciclaggio	0.54	0.56	0.89	0.02	0.33	0.35
Costruzioni	9.37	9.45	9.71	0.08	0.26	0.34
Comm. al dett. e riparazioni	26.43	23.78	22.87	-2.65	-0.91	-3.56
Comm. Ingrosso	5.47	6.26	5.85	0.79	-0.41	0.38
Alberghi e ristoranti	8.51	7.47	7.24	-1.04	-0.23	-1.27
Trasporti e intermediari dei trasporti	3.40	3.31	3.59	-0.09	0.28	0.19
Poste e telecomunicazioni	1.41	1.30	1.29	-0.11	-0.01	-0.12
Attività finanziarie, assicurazioni	2.69	3.20	2.87	0.51	-0.33	0.18
Servizi alle imprese	11.78	14.87	16.41	3.09	1.54	4.63
Pubbliche amministrazioni	2.91	2.80	2.67	-0.11	-0.13	-0.24
Istruzione pubblica e privata	4.43	4.22	4.28	-0.21	0.06	-0.15
Sanità e servizi sociali	5.62	5.95	6.64	0.33	0.69	1.02
Organizzazioni associative	2.01	2.00	1.72	-0.01	-0.28	-0.29
Ricreazione, cultura, sport	1.86	2.01	1.9	0.15	-0.11	0.04
TOTALE in assoluto (agricoltura esclusa)	315'739	361'393	372'790	14.46	3.15	18.07

Fonti: UST

Elaborazione IRE

Questa moderata crescita si è attuata pure nei settori che più hanno perso fette occupazionali: l'editoria e la meccanica hanno sostanzialmente mantenuto, con deboli incrementi positivi, il livello delle unità locali, ma pure negli altri settori industriali le diminuzioni sono state nettamente inferiori rispetto a quelle degli addetti. D'altro canto, il settore dei servizi (con le eccezioni, in particolare, del commercio al dettaglio e del settore alberghiero) ha conosciuto un andamento sostanzialmente positivo per quanto riguarda la creazione di nuovi stabilimenti (con punte massime nel comparto dei servizi alle imprese).

Questi andamenti mostrano abbastanza bene il cambiamento della dinamica economica nel nostro Paese: fino alla fine degli anni '80, la progressione

dell'occupazione era sostanzialmente analoga a quella degli stabilimenti; nel periodo successivo l'occupazione diminuisce ma la creazione di unità locali prosegue, seppur in maniera limitata, indicando, a nostro avviso, una nuova dinamica di sviluppo che possiamo definire di "crescita senza occupazione".

b) Sull'organizzazione del territorio

La modifica della struttura complessiva delle attività non è però che un riflesso molto pallido di ciò che è realmente accaduto nelle varie regioni del Paese. Poiché è evidente che la variazione dell'occupazione e della dinamica aziendale non sono uniformi. Ci sono regioni, ad esempio sull'Altipiano centrale, in cui la crisi si è fatta meno sentire e che hanno perso meno (in termini di occupazione e di aziende) e regioni, come nella Svizzera romanda e italiana, che hanno invece subito più pesantemente la crisi e se ci si consente l'espressione "perso peso" nel contesto economico elvetico. Ci sono anche regioni che hanno mutato e rinnovato il loro tessuto economico, altre che invece hanno visto le loro rendite di posizione (i loro tradizionali vantaggi comparativi) affievolirsi poiché non hanno saputo – o voluto – investire in attività più innovative e creatrici di impiego.

E' dunque ipotizzabile che le tendenze di sviluppo siano relativamente diverse a seconda delle regioni e dei cantoni e che esse dovranno essere valutate in funzione di un contesto macro-regionale (ad esempio metropolitano, centrale o periferico, ecc.). La nostra analisi è partita da due ipotesi di lavoro e una domanda riferite alle tendenze dell'organizzazione territoriale negli anni 90:

- a) Una tendenza alla concentrazione delle attività (in particolare di quelle "mondializzate" e trainanti rispetto alla creazione di reddito) nelle aree più vicine (in termini funzionali più che meramente geografici) ai grandi centri urbani, fenomeno che chiameremo di espansione metropolitana o "metropolizzazione";
- b) Una tendenza di "crescita lenta" senza occupazione (creazione di imprese e stagnazione dell'impiego), in molte aree intermedie e città relativamente specializzate in poche attività economiche;
- c) Il processo di specializzazione economico – funzionale dei centri intermedi, manifestatosi durante gli anni '70 e '80 (cfr. Torricelli e Ratti 1994), in questo nuovo contesto, si è accentuato o è diminuito?

Come si situa e in quale misura ritroviamo queste tendenze anche nel cantone Ticino? Come per l'intera Svizzera si osservano delle aree più dinamiche ed altre che, apparentemente, meno sono state in grado di rispondere alle sfide degli anni '90. Ma in quale misura questi cambiamenti mettono in discussione il modello di organizzazione territoriale del cantone e il concetto stesso della città-regione?

2. La variazione totale degli addetti, delle unità locali e della popolazione residente

2.1. Introduzione

Questo capitolo è costituito da una breve analisi delle variazioni complessive (totali) degli addetti e delle unità locali nei cantoni e nelle sub-regioni (RMS).

Il livello cantonale, pur essendo il cantone una unità amministrativa importante per capire gli effetti regionali dello sviluppo economico (ad esempio per le differenze a livello di sensibilità regionale e di politiche pubbliche locali), consente solo in parte di valutare le ricadute sull'organizzazione del territorio. Come si può notare infatti nella tabella seguente, il peso relativo dei cantoni è molto dissimmetrico. I tre cantoni più importanti, Zurigo, Berna e Vaud, comprendono 40.6 % degli addetti nel 1995 (40.9 nel 1985), mentre i 10 cantoni meno importanti solo il 7.2 % (Tabelle 3 e 4).

Tabella 3: Peso relativo dei cantoni (in % sul totale nazionale): addetti e unità locali, 1985, 1991, 1995

Addetti			Unità locali				
	1985	1991	1995		1985	1991	1995
ZH	20.20	20.06	19.74	ZH	17.57	17.80	18.03
BE	13.02	12.77	13.03	BE	13.00	12.53	12.63
VD	7.74	7.88	7.83	VD	8.35	8.70	8.71
AG	6.68	6.75	6.73	AG	6.26	6.59	6.62
GE	6.74	6.28	6.27	SG	6.31	6.21	5.99
SG	6.01	6.05	6.06	GE	6.23	5.97	5.80
BS	4.94	4.61	4.50	TI	5.22	4.97	5.18
TI	4.55	4.53	4.49	LU	4.30	4.22	4.30
LU	4.23	4.34	4.48	VS	4.10	4.10	4.09
VS	3.21	3.35	3.30	GR	3.28	3.25	3.20
BL	2.90	3.06	3.11	SO	2.97	2.99	2.95
SO	3.15	3.10	3.08	FR	2.71	2.92	2.93
GR	2.56	2.61	2.70	TG	2.92	2.99	2.93
FR	2.37	2.59	2.61	BL	2.74	2.80	2.90
TG	2.50	2.56	2.59	BS	3.27	2.99	2.85
NE	2.31	2.30	2.24	NE	2.56	2.69	2.46
ZG	1.36	1.52	1.59	ZG	1.36	1.57	1.71
SW	1.24	1.33	1.36	SW	1.64	1.67	1.71
SH	1.07	1.04	.98	SH	1.05	1.01	1.03
JU	.82	.86	.83	JU	1.04	.99	.98
AR	.56	.59	.58	AR	.85	.83	.79
GL	.54	.53	.51	GL	.61	.57	.57
NW	.39	.41	.43	NW	.51	.54	.55
UR	.42	.41	.42	OW	.45	.45	.45
OW	.35	.36	.38	UR	.45	.42	.43
AI	.14	.14	.14	AI	.25	.23	.21

Fonti UST

/ Elaborazione IRE su base USTAT

Per valutare le modifiche sull'organizzazione del territorio si sono dunque aggiunte delle valutazioni per le stesse dinamiche a livello delle sub-regioni RMS. Questa struttura è ripresa nel capitolo successivo per quanto riguarda le specializzazioni locali (cfr. cap. 3).

2.2. Le variazioni 1985-1991-1995 in termini di addetti e unità locali

Questa breve analisi permette di valutare quantitativamente le dinamiche generali dei cantoni e delle regioni. Complessivamente i cantoni più dinamici appaiono quelli dell'Altipiano svizzero, situati nelle vicinanze delle aree metropolitane di Zurigo, Basilea e Berna. Per contro tra i meno dinamici, soprattutto nel periodo 1991-95, appaiono i cantoni romandi (con l'eccezione di Friburgo) e i cantoni – città (BS, GE), che più che la crisi subiscono un effetto peri-urbanizzazione (ossia di esportazione delle loro dinamiche nelle aree limitrofe, appartenenti ad altri cantoni).

Per gli **addetti** i più dinamici sono alcuni cantoni medi, situati nelle immediate vicinanze dei centri principali: Friburgo (Berna), Lucerna e Zugo (Zurigo), Basilea Campagna (Basilea), mentre quelli meno dinamici – o con dinamiche negative - sono, in generale, i cantoni più urbanizzati: Ginevra, Zurigo e Basilea Città, nonché alcuni cantoni più piccoli (AI, GL, SH).

In termini di **unità locali** la struttura e soprattutto le dinamiche sono relativamente diverse, soprattutto a partire dal 1991. In questo secondo periodo, Zurigo, ad esempio, è tra i cantoni più dinamici per quanto riguarda la creazione di unità locali (in assoluto, grazie alla sua massa è quello che accentra maggiormente la creazione di nuove unità), pur conoscendo una sensibile perdita in termini di addetti. Ginevra e Basilea presentano invece un andamento differente, ossia perdono entrambi più dello 0.4 % del loro potenziale anche in termini di unità locali, pur non conoscendo evoluzioni locali decisamente negative.

La maglia cantonale, a livello di dinamiche totali e come del resto per la popolazione, rivela dunque tutti i suoi limiti. Da un lato, può risultare forviante confrontare dinamiche in aree con 700'000 addetti (ZH) e in altre con meno di 5'000 (AI): si tratta di casi estremi ma indicativi, ma anche il piccolo cantone di Zugo, che risulta in assoluto il più dinamico, conta poco più di 56'000 addetti e 6'000 unità locali: le dinamiche in variazioni percentuali devono dunque essere raffrontate con l'effettivo peso dei cantoni. D'altro lato, con la maglia cantonale risulta difficile osservare direttamente gli effetti dell'espansione metropolitana, ossia dell'espansione delle città al di fuori dei loro confini politici, sia per i piccoli cantoni-città (GE, BS), che per i grandi cantoni (BE, ZH, VD) dove il loro dinamismo risulta appiattito dalla media cantonale. Ma il fenomeno esiste ed è ben visibile, come testimoniano le tendenze positive, anche dopo il 1991, di alcuni cantoni urbani dell'Altipiano di taglia media (ZG, BL, FR, AG, LU, ecc.) e come possiamo osservare nelle tavole seguenti a livello di sub-regioni RMS.

Tabella 4: Addetti e unità locali in totale in Svizzera e nei cantoni

Classificazione in ordine di importanza (addetti) nel 1995

	Addetti			Unità Locali		
	1985	1991	1985	1985	1991	1995
Svizzera	3'277'458	3'760'774	3'547'766	315'739	361'393	372'790
ZH	661'896	754'475	700'467	55'465	64'318	67'207
BE	426'840	480'133	462'389	41'061	45'269	47'086
VD	253'751	296'519	277'848	26'352	31'444	32'473
AG	218'815	253'750	238'691	19'762	23'816	24'678
GE	220'813	236'271	222'513	19'673	21'574	21'623
SG	196'869	227'375	215'038	19'909	22'431	22'322
BS	161'953	173'246	159'768	10'325	10'802	10'627
TI	149'243	170'247	159'122	16'496	17'976	19'306
LU	138'674	163'155	158'815	13'561	15'237	16'042
VS	105'205	126'161	116'957	12'950	14'822	15'251
BL	94'991	115'077	110'172	8'639	10'119	10'813
SO	103'264	116'748	109'388	9'393	10'802	11'015
GR	84'019	98'094	95'919	10'360	11'751	11'927
FR	77'581	97'556	92'765	8'567	10'563	10'936
TG	81'899	96'090	92'010	9'224	10'798	10'922
NE	75'713	86'534	79'621	8'089	9'719	9'154
ZG	44'670	57'059	56'299	4'279	5'678	6'383
SW	40'699	49'848	48'382	5'173	6'018	6'366
SH	34'954	38'985	34'903	3'327	3'662	3'824
JU	26'749	32'174	29'487	3'297	3'581	3'671
AR	18'420	22'027	20'613	2'679	3'006	2'946
GL	17'768	19'799	18'140	1'941	2'069	2'115
NW	12'722	15'480	15'283	1'597	1'963	2'056
UR	13'720	15'404	14'970	1'416	1'533	1'600
OW	11'619	13'485	13'320	1'430	1'623	1'659
AI	4'611	5'082	4'886	774	819	788

Fonti UST

/ Elaborazione IRE su base USTAT

Figura 1

**Indicatori del dinamismo
regioni di mobilità spaziale (RMS)
Totale (1) 1985 - 1991**

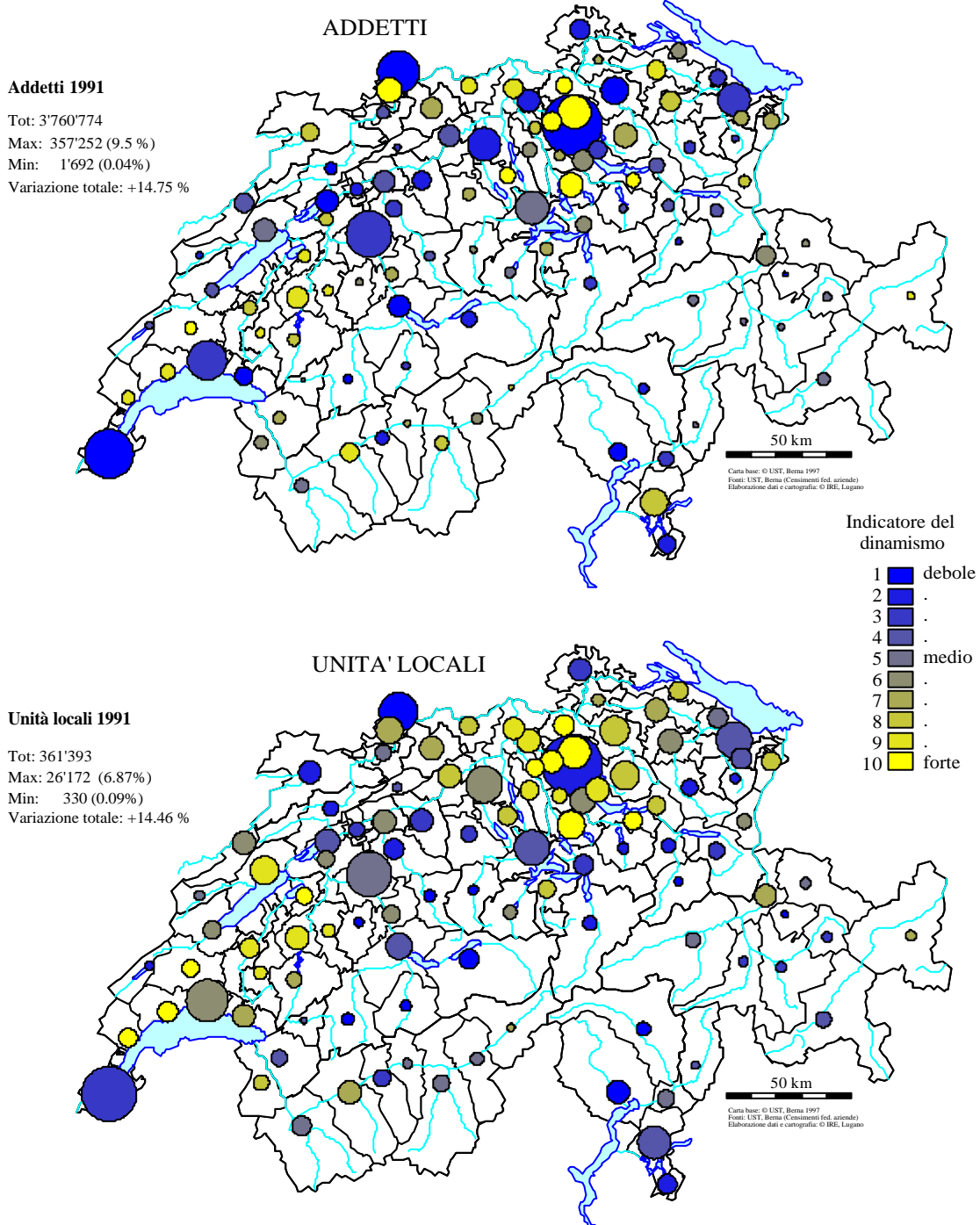


Figura 2

**Indicatori del dinamismo
regioni di mobilità spaziale (RMS)
Totale (2) 1991 - 1995**

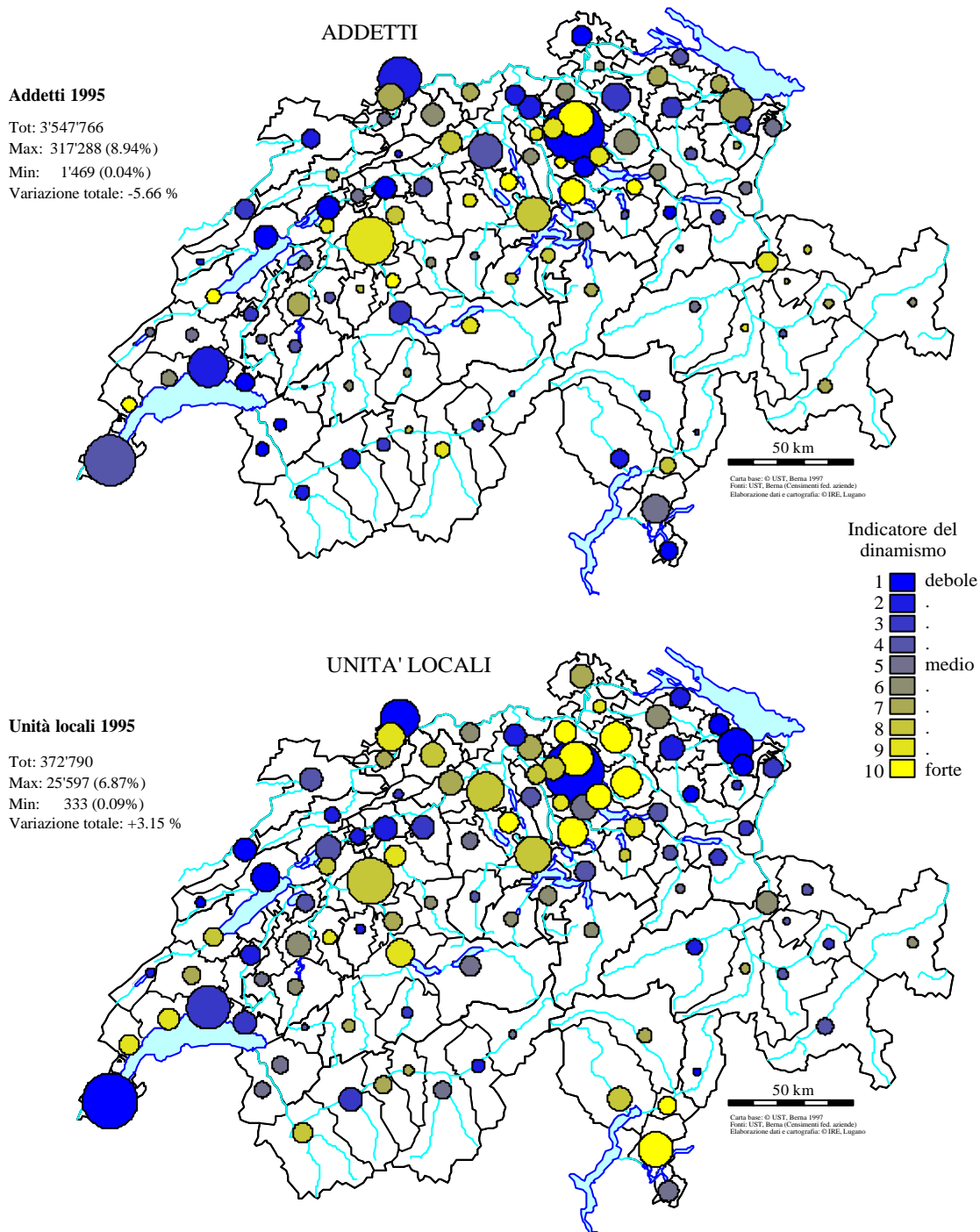


Tabella 5: Peso relativo totale dei cantoni, addetti e unità locali 1985, 1991, 1995

Classificazione in ordine di importanza secondo la variazione 1985-1995

Addetti	Peso relativo		% tot	Variazioni		
	1985	1991		1995	85- 91	91-95
FR	2.37	2.59	2.61	.23	.02	.25
LU	4.23	4.34	4.48	.11	.14	.25
ZG	1.36	1.52	1.59	.15	.07	.22
BL	2.90	3.06	3.11	.16	.05	.21
GR	2.56	2.61	2.70	.04	.10	.14
SW	1.24	1.33	1.36	.08	.04	.12
TG	2.50	2.56	2.59	.06	.04	.09
VD	7.74	7.88	7.83	.14	-.05	.09
VS	3.21	3.35	3.30	.14	-.06	.09
SG	6.01	6.05	6.06	.04	.02	.05
AG	6.68	6.75	6.73	.07	-.02	.05
NW	.39	.41	.43	.02	.02	.04
OW	.35	.36	.38	.00	.02	.02
AR	.56	.59	.58	.02	.00	.02
JU	.82	.86	.83	.04	-.02	.01
BE	13.02	12.77	13.03	-.26	.27	.01
UR	.42	.41	.42	-.01	.01	.00
AI	.14	.14	.14	-.01	.00	.00
GL	.54	.53	.51	-.02	-.02	-.03
NE	2.31	2.30	2.24	-.01	-.06	-.07
SO	3.15	3.10	3.08	-.05	-.02	-.07
TI	4.55	4.53	4.49	-.03	-.04	-.07
SH	1.07	1.04	.98	-.03	-.05	-.08
BS	4.94	4.61	4.50	-.33	-.10	-.44
ZH	20.20	20.06	19.74	-.13	-.32	-.45
GE	6.74	6.28	6.27	-.45	-.01	-.47
Unità locali	Peso relativo		% tot	Variazioni		
	1985	1991		1995	85- 91	91-95
ZH	17.57	17.80	18.03	.23	.23	.46
VD	8.35	8.70	8.71	.35	.01	.36
AG	6.26	6.59	6.62	.33	.03	.36
ZG	1.36	1.57	1.71	.22	.14	.36
FR	2.71	2.92	2.93	.21	.01	.22
BL	2.74	2.80	2.90	.06	.10	.16
SW	1.64	1.67	1.71	.03	.04	.07
NW	.51	.54	.55	.04	.01	.05
TG	2.92	2.99	2.93	.07	-.06	.01
LU	4.30	4.22	4.30	-.08	.09	.01
OW	.45	.45	.45	.00	.00	-.01
VS	4.10	4.10	4.09	.00	-.01	-.01
UR	.45	.42	.43	-.02	.01	-.02
SO	2.97	2.99	2.95	.01	-.03	-.02
SH	1.05	1.01	1.03	-.04	.01	-.03
AI	.25	.23	.21	-.02	-.02	-.03
TI	5.22	4.97	5.18	-.25	.20	-.05
GL	.61	.57	.57	-.04	-.01	-.05
AR	.85	.83	.79	-.02	-.04	-.06
JU	1.04	.99	.98	-.05	-.01	-.06
GR	3.28	3.25	3.20	-.03	-.05	-.08
NE	2.56	2.69	2.46	.13	-.23	-.11
SG	6.31	6.21	5.99	-.10	-.22	-.32
BE	13.00	12.53	12.63	-.48	.10	-.37
BS	3.27	2.99	2.85	-.28	-.14	-.42
GE	6.23	5.97	5.80	-.26	-.17	-.43

Fonte: UST / Elaborazione: IRE su base USTAT

Tabella 6: La dinamica totale nei cantoni : crescita in % degli addetti e delle unità locali
Classificati in ordine di importanza variazione 1985-1995

Addetti			Unità Locali				
	1985-1991	1991-1995	1985-1995		1985-1991	1991-1995	1985-1995
ZG	27.73	-1.33	26.03	ZG	32.69	12.42	49.17
NW	21.68	-1.27	20.13	NW	22.92	4.74	28.74
FR	25.75	-4.91	19.57	FR	23.30	3.53	27.65
SW	22.48	-2.94	18.88	BL	17.13	6.86	25.16
BL	21.15	-4.26	15.98	AG	20.51	3.62	24.88
OW	16.06	-1.22	14.64	VD	19.32	3.27	23.23
LU	17.65	-2.66	14.52	SW	16.33	5.78	23.06
GR	16.75	-2.22	14.16	ZH	15.96	4.49	21.17
TG	17.33	-4.25	12.35	TG	17.06	1.15	18.41
AR	19.58	-6.42	11.91	LU	12.36	5.28	18.30
VS	19.92	-7.30	11.17	Svizzera	14.46	3.15	18.07
JU	20.28	-8.35	10.24	VS	14.46	2.89	17.77
VD	16.85	-6.30	9.50	SO	15.00	1.97	17.27
SG	15.50	-5.43	9.23	TI	8.97	7.40	17.03
UR	12.27	-2.82	9.11	OW	13.50	2.22	16.01
AG	15.97	-5.93	9.08	GR	13.43	1.50	15.13
BE	12.49	-3.70	8.33	SH	10.07	4.42	14.94
Svizzera	14.75	-5.66	8.25	BE	10.25	4.01	14.67
TI	14.07	-6.53	6.62	NE	20.15	-5.81	13.17
AI	10.21	-3.86	5.96	UR	8.26	4.37	12.99
SO	13.06	-6.30	5.93	SG	12.67	-0.49	12.12
ZH	13.99	-7.16	5.83	JU	8.61	2.51	11.34
NE	14.29	-7.99	5.16	AR	12.21	-2.00	9.97
GL	11.43	-8.38	2.09	GE	9.66	0.23	9.91
GE	7.00	-5.82	0.77	GL	6.59	2.22	8.96
SH	11.53	-10.47	-0.15	BS	4.62	-1.62	2.92
BS	6.97	-7.78	-1.35	AI	5.81	-3.79	1.81

Fonti UST / Elaborazione IRE su base USTAT

Infatti i cantoni più dinamici a livello di addetti, nel decennio 1985 – 1995, sono nell'ordine ZG, FR, LU, BL, SZ, GR, NW, TG, mentre per le unità locali ZG, AG, FR, VD, ZH, BL, NW, e SZ ottengono i migliori punteggi.

Analizzando le differenze, vediamo che nel primo periodo, 1985 – 1991, nell'ordine FR, ZG, BL, SZ, VS, LU, VD, JU avevano ottenuto i migliori punteggi per il dinamismo occupazionale, mentre per le unità locali i cantoni più dinamici erano ZG, AG, FR, VD, NE, NW, ZH e BL.

Nel secondo periodo 1991-95, i cantoni più dinamici, a livello di addetti sono per contro ZG, LU, GR, BE, NW, OW, SZ, BL e TG; mentre per le unità locali ZG, TI, ZH, BL, SZ, LU, BE, SH erano i più dinamici.

Complessivamente, la differenza fondamentale tra il primo e il secondo periodo è dunque l'accelerazione, dopo il 1991, del dinamismo dei cantoni dell'altipiano centrale vicini a Zurigo (ZG, LU, AG, SZ), in parte di Basilea Campagna e dell'area di Berna; nello stesso tempo dobbiamo osservare una certa perdita di dinamismo, sempre dopo il 1991, dell'area alpina in generale e della Svizzera Romanda (in particolare la metropoli del Lemano Losanna – Ginevra con la parziale eccezione delle aree di Nyon e Morges, sembra più fortemente subire gli effetti della crisi),

dell'arco giurassiano, e, con tendenze più sfumate, nelle regioni industriali della Svizzera settentrionale e orientale.

Da questo primo scorcio di analisi potremmo già evincere delle tendenze di sviluppo che in qualche modo confermano le ipotesi iniziali. Dal punto di vista dell'organizzazione del territorio il fenomeno più macroscopico sembra essere l'espansione delle dinamiche metropolitane ("metropolizzazione") in alcune aree dell'altipiano centrale e occidentale ma in generale situate a ridosso dei più grandi centri del paese.

L'andamento del Ticino

Per il Ticino è opportuno sottolineare un andamento molto simile, ma di poco inferiore, alla media nazionale. Questa leggera perdita di dinamismo non appare però imputabile soltanto alla crisi della prima metà degli anni '90, ma piuttosto, come si vedrà meglio a proposito dei singoli gruppi di attività, dalla sua posizione frontaliera e dalla vicinanza dell'area metropolitana milanese. Infatti, pur conoscendo una crescita nel primo periodo (1985-91: addetti: +14.07%; unità locali +8.97%) essa è come detto leggermente inferiore alla media nazionale (+14.7%); questo differenziale si ritrova nel periodo successivo solo per gli addetti (-6.53 % contro -5.66 a livello nazionale), mentre a livello di Unità locali possiamo osservare che la dinamica ticinese è nettamente superiore a quella nazionale (+7.4%, contro +3.15%), seconda soltanto a quella di Zugo (+12.4).

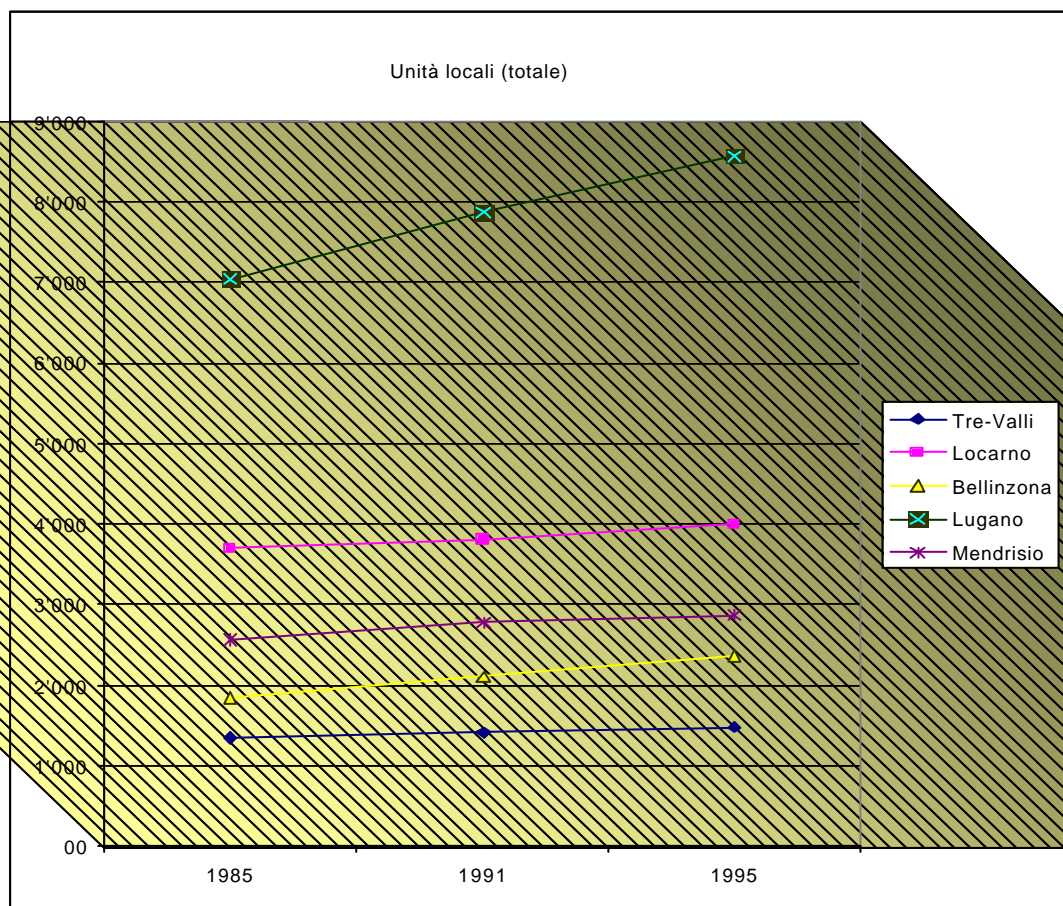
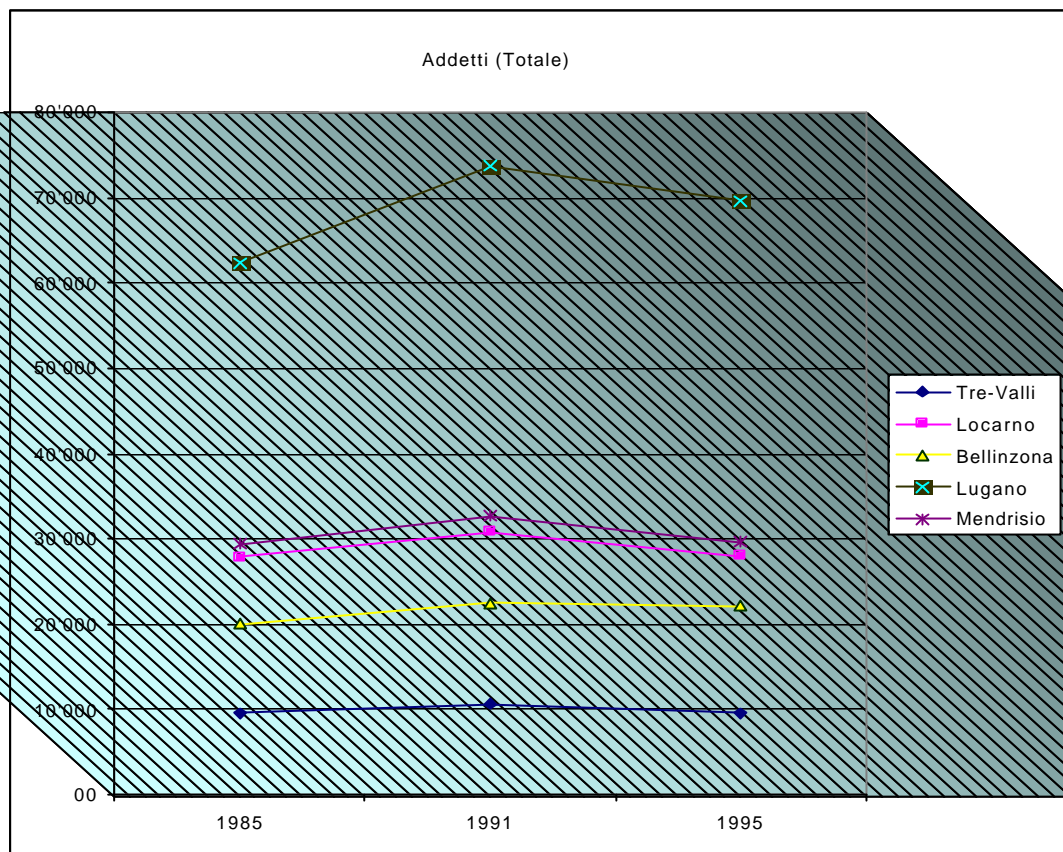
A livello sub-regionale appaiono dinamiche che ritroveremo nel capitolo successivo per i diversi gruppi di attività (tabella e grafico seguenti).

Tabella 7: Dinamica degli addetti e delle unità locali nelle RMS del cantone Ticino
Variazioni in %

	Addetti			Unità Locali		
	1985-91	1991-95	1985-95	1985-91	1991-95	1985-95
Svizzera	14.75	-5.66	8.25	14.46	3.15	18.07
Ticino	14.07	-6.53	6.62	8.97	7.4	17.03
Tre-Valli	9.06	-8.05	0.28	4.49	4.65	9.35
Locarno	10.95	-9.04	0.92	3.09	5.45	8.71
Bellinzona	12.65	-1.71	10.72	13.71	12.58	28.02
Lugano	18.06	-5.54	11.52	11.76	9.03	21.85
Mendrisio	11.17	-9.25	0.89	8.73	2.94	11.93

Fonti UST / Elaborazione IRE su base USTAT

Grafico 1: L'andamento totale nelle RMS del cantone Ticino



Si può notare infatti che il distretto di Lugano appare il più dinamico, unitamente a Bellinzona (i loro ritmi di sviluppo 1985-1995 si situano al di sopra del 10 % per gli addetti e al di sopra del 20 % per le unità locali). Gli altri comparti possiedono un andamento diverso: il Locarnese-Vallemaggia e il Mendrisiotto conoscono tassi di crescita deboli e molto simili (in termini di addetti meno dell'1%, mentre le unità locali progrediscono di circa il 10%); per le Tre Valli il ritmo appare ancora più debole, in particolare per gli addetti (inferiore a 0.3%) mentre la dinamica delle unità locali è confrontabile a quella di Locarnese e Mendrisiotto (leggermente inferiore a 10%).

Dobbiamo dunque constatare, a livello di variazioni totali, uno sviluppo 1985 - 1995 che ha sancito una più forte concentrazione della crescita economica nel Luganese (il centro economico) e nel Bellinzonese (il centro amministrativo, il cui peso è però di circa un quarto del potenziale di Lugano). In questi due distretti si concentrano il 94.5% dei "nuovi" addetti e il 73% degli stabilimenti creati tra il 1985 e il 1995. Le altre due aree urbane (Locarno e Mendrisio-Chiasso) conoscono invece una perdita relativa del loro potenziale economico, unitamente alle Tre Valli che appare, in questo periodo, il contesto più problematico e quello che meno ha saputo rispondere alle sfide degli anni '90.

2.3. La variazione della popolazione residente nei cantoni 1985 – 1991 – 1995

La dinamica della popolazione, malgrado i problemi di interpretazione che può porre un confronto su un periodo demografico così breve, permette, se adeguatamente confrontata con le dinamiche economiche, di identificare le traiettorie di sviluppo funzionale delle regioni.

Le variazioni demografiche sono state calcolate in maniera analoga a quella degli addetti e delle unità locali, considerando cioè gli incrementi percentuali locali e le variazioni del peso relativo nel contesto nazionale. Solo il confronto dei due indicatori permette di avere un'idea del dinamismo demografico dei cantoni (nei cantoni meno popolati infatti una variazione assoluta di poche unità si traduce in più forti variazioni in %; l'effetto è contrario per i cantoni più grandi). E' necessario anche considerare che la variazione della popolazione, più di quella degli addetti e delle aziende, è sensibile ad eventi esterni alla Svizzera (crisi, guerre, ecc. con conseguente afflusso di popolazioni in cerca di rifugio e di lavoro). Ad esempio, gli anni 1990-94 sono anche quelli della guerra civile nell'ex-Jugoslavia: in quel periodo si assiste infatti ad un forte afflusso Croati, Serbi e Bosniaci verso la Svizzera e ciò si è verosimilmente tradotto in incrementi demografici "diversi" da quanto ci si poteva aspettare, incrementi (e decrementi) parziali e temporanei, ma sensibili soprattutto nei cantoni più piccoli.

Fatte queste premesse, si può osservare che quasi tutti i cantoni presentano degli incrementi demografici positivi tra il 1985 e il 1995, con l'unica eccezione di BS. I cantoni più dinamici sono in generale situati nelle prossimità dei grandi agglomerati dell'Altipiano (AG, FR, TG, SZ, ZG, SG, ecc.); in questo gruppo troviamo anche alcuni cantoni alpini (VS, NW, GR e TI in particolare). Dall'altro lato della serie, quelli con le dinamiche più deboli sono i cantoni più urbani e centrali (ZH, BS, in particolare ma anche il grande cantone di Berna), con l'eccezione di Ginevra che presenta un incremento leggermente superiore alla media nazionale, soltanto grazie alla sua dinamica nel secondo periodo (1990-95). Anche alcuni cantoni del nord della Svizzera (SH, BL, oltre a ZH e a BS) e del Giura (oltre a BE, NE, JU e in parte SO) conoscono dinamiche relativamente deboli sull'arco dei due periodi.

Possiamo notare che in alcuni casi vi è una sensibile differenza tra le dinamiche del primo e del secondo periodo. Nel primo periodo le aree che denotano gli incrementi più importanti sono situate nell'Altipiano, o nelle Prealpi settentrionali, in particolare nella Svizzera romanda e nei cantoni più vicini alle grandi concentrazioni metropolitane: è il caso, ad esempio, di AG, FR, VD; per contro l'Arco Giurassiano, Berna, l'area di Basilea e il Ticino appaiono con tassi di incremento molto minori. Nel secondo periodo, invece, sono due cantoni più periferici a denotare gli incrementi più importanti: il Ticino è il cantone che più ha incrementato il suo peso relativo tra il 1990 e il 1995 (+0.22%), seguito dal Vallese (+0.21); di converso però prosegue, con meno intensità, la dinamica positiva dei cantoni situati nelle prossimità dei centri di Berna e Zurigo e la debolezza delle aree dell'Arco giurassiano.

Tabella 8: Popolazione residente 1985, 1990, 1995 e variazioni in % nei cantoni
Casi ordinati secondo la variazione 1985 - 1995

	Popolazione residente			Variazioni in %		
	1985	1990	1995 (*)	1985-90	1990-95	1985-1995
SZ	102'063	111'964	122'409	9.70	9.33	19.93
NW	30'601	33'044	36'466	7.98	10.36	19.17
VS	229'470	249'817	271'291	8.87	8.60	18.23
TG	190'699	209'362	223'372	9.79	6.69	17.13
FR	192'440	213'571	224'552	10.98	5.14	16.69
ZG	80'273	85'546	92'392	6.57	8.00	15.10
OW	27'330	29'025	31'310	6.20	7.87	14.56
AG	468'163	507'508	528'887	8.40	4.21	12.97
AI	13'128	13'870	14'750	5.65	6.34	12.36
LU	303'901	326'268	340'536	7.36	4.37	12.05
GR	165'589	173'890	185'063	5.01	6.43	11.76
VD	543'667	601'816	605'677	10.70	0.64	11.41
TI	275'261	282'181	305'199	2.51	8.16	10.88
SG	401'216	427'501	442'350	6.55	3.47	10.25
AR	49'140	52'229	54'104	6.29	3.59	10.10
SO	218'662	231'746	239'264	5.98	3.24	9.42
GE	362'157	379'190	395'466	4.70	4.29	9.20
Svizzera (tot.)	6'484'834	6'873'687	7'062'354	6.00 (medie)	2.74	8.91
GL	36'419	38'508	39'410	5.74	2.34	8.21
UR	33'517	34'208	35'876	2.06	4.88	7.04
JU	64'711	66'233	69'261	2.35	4.57	7.03
NE	154'909	163'985	165'258	5.86	0.78	6.68
SH	69'643	72'160	74'035	3.61	2.60	6.31
BL	224'972	233'488	236'066	3.79	1.10	4.93
ZH	1'128'248	1'179'044	1'175'457	4.50	-0.30	4.18
BE	922'797	958'122	958'144	3.83	0.00	3.83
BS	195'858	199'411	195'759	1.81	-1.83	-0.05

Fonte: UST (1985, 1995: Espop al 31.12; 1990: CFP) /

Elaborazione: IRE

(*) Nota: questi dati possono differire leggermente da quelli pubblicati annualmente dall'USTAT per il Ticino (e spesso corretti con cifre più vicine alla realtà). Essi sono stati mantenuti per salvaguardare l'omogeneità della serie statistica.

Tabella 9: Peso relativo della popolazione 1985, 1990, 1995 e variazioni nei cantoni
Casi ordinati secondo la variazione 1985 - 1995

	Peso relativo			Variazioni		
	1985	1990	1995	1985-90	1990-95	1985-1995
VS	3.54	3.63	3.84	0.10	0.21	0.30
AG	7.22	7.38	7.49	0.16	0.11	0.27
TG	2.94	3.05	3.16	0.11	0.12	0.22
FR	2.97	3.11	3.18	0.14	0.07	0.21
VD	8.38	8.76	8.58	0.37	-0.18	0.19
SZ	1.57	1.63	1.73	0.06	0.10	0.16
LU	4.69	4.75	4.82	0.06	0.08	0.14
TI	4.24	4.11	4.32	-0.14	0.22	0.08
SG	6.19	6.22	6.26	0.03	0.04	0.08
ZG	1.24	1.24	1.31	0.01	0.06	0.07
GR	2.55	2.53	2.62	-0.02	0.09	0.07
NW	0.47	0.48	0.52	0.01	0.04	0.04
OW	0.42	0.42	0.44	0.00	0.02	0.02
SO	3.37	3.37	3.39	0.00	0.02	0.02
GE	5.58	5.52	5.60	-0.07	0.08	0.01
AR	0.76	0.76	0.77	0.00	0.01	0.01
AI	0.20	0.20	0.21	0.00	0.01	0.01
GL	0.56	0.56	0.56	0.00	0.00	0.00
UR	0.52	0.50	0.51	-0.02	0.01	-0.01
JU	1.00	0.96	0.98	-0.03	0.02	-0.02
SH	1.07	1.05	1.05	-0.02	0.00	-0.03
NE	2.39	2.39	2.34	0.00	-0.05	-0.05
BL	3.47	3.40	3.34	-0.07	-0.05	-0.13
BS	3.02	2.90	2.77	-0.12	-0.13	-0.25
BE	14.23	13.94	13.57	-0.29	-0.37	-0.66
ZH	17.40	17.15	16.64	-0.25	-0.51	-0.75

Fonte: UST (1985, 1995: Espop al 31.12; 1990: CFP) /

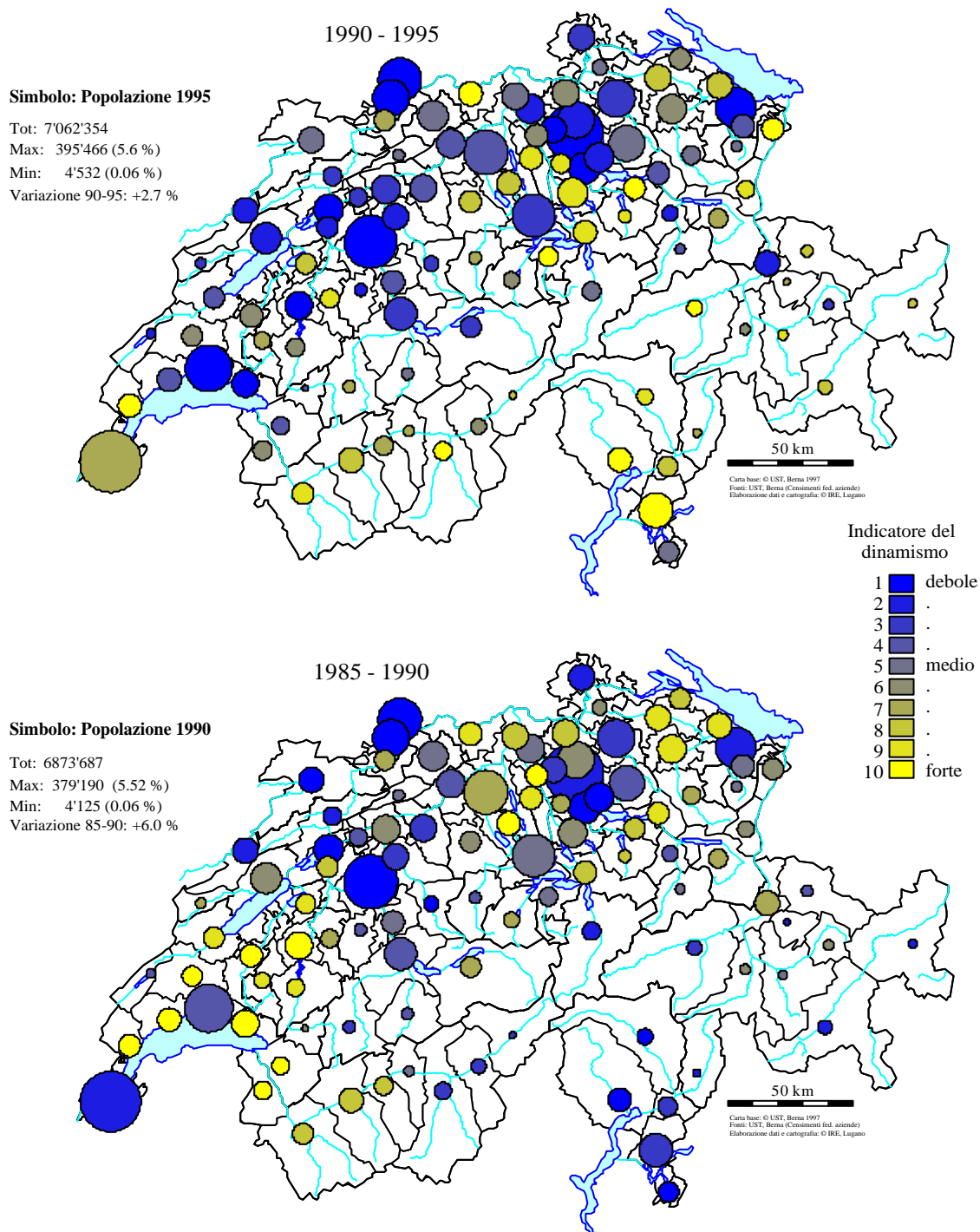
Elaborazione: IRE

La Figura seguente (3) mostra due aspetti dello sviluppo territoriale di questi ultimi anni, che ritroviamo in parte per gli addetti ma in maniera più contenuta (meno diffusa sul territorio):

- a) Nei due periodi appare macroscopicamente il fenomeno della peri-urbanizzazione delle aree metropolitane dell'Altipiano: un decremento (o comunque una dinamica molto debole) dei grandi centri, cui corrisponde un più forte incremento delle aree periferiche a questi ultimi: ciò vale in pratica per tutti gli agglomerati dell'Altipiano ad eccezione parzialmente di Ginevra, le cui dinamiche sono superiori alla media nel secondo periodo;
- b) Due dinamiche relativamente diverse: nel primo periodo la Svizzera romanda sembra nettamente più dinamica della Svizzera Tedesca e del Ticino; nel secondo appare invece un generale appiattimento dello sviluppo demografico, in cui sono in generale le aree dell'Arco alpino a possedere i tassi di sviluppo più forti (mentre per ciò che riguarda lo sviluppo economico avviene generalmente il contrario); in queste ultime possiamo includere le aree ticinesi che denotano degli incrementi nettamente maggiori, in particolare nel Luganese e nel Locarnese.

Figura 3

Il dinamismo della popolazione residente

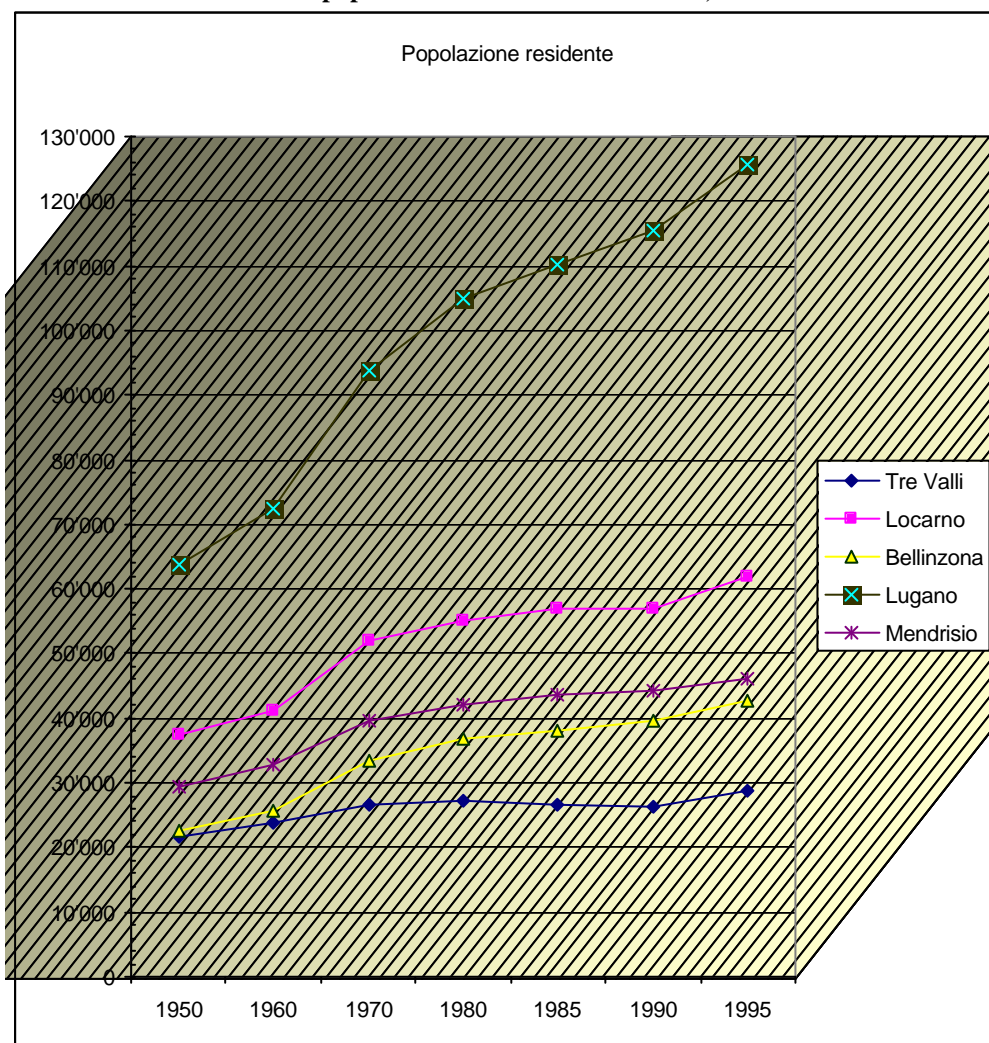


Le dinamiche del Ticino

Per il Ticino è necessario evidenziare una inversione di tendenza, tra i due periodi. La variazione locale tra il 1985 e il 1990 appare molto debole (+2.51%, contro una media nazionale del 6%) e, per quanto riguarda la variazione del peso relativo, negativa. Nel secondo periodo invece la popolazione del cantone tende a crescere molto più rapidamente della media nazionale (8.16%) la cui progressione subisce una battuta di arresto (2.74%). In questa variazione, almeno in parte, dobbiamo però comprendere anche l'afflusso di popolazione proveniente dall'ex-Jugoslavia⁴.

Il grafico seguente permette di relativizzare le tendenze più recenti: dagli anni '50 appare chiaramente l'egemonia del Luganese, che prosegue anche dopo il 1985.

Grafico 2: Evoluzione della popolazione nelle RMS del Ticino, dal 1950



La concentrazione progressiva della popolazione del cantone attorno al polo economico è una tendenza di medio-lungo periodo: gli altri tre comparti urbanizzati (Locarno, Mendrisio, Bellinzona) possiedono anch'essi dei ritmi di sviluppo relativamente positivi, ma meno pronunciati; per contro nelle Tre Valli si deve

⁴ Tra il 1995 e il 1997 la popolazione legale del cantone rimane praticamente stabile attorno alle 306'000 unità, malgrado il perdurare della crisi economica (cfr. Informazioni Statistiche, agosto 1998, USTAT, Bellinzona)

osservare che il “distacco” (dalle dinamiche delle altre regioni) avviene già durante gli anni '60, per poi proseguire nei periodi successivi con una relativa stagnazione della popolazione. Solo nel periodo più recente qui considerato (1990-95) vi è una relativa crescita (da 26'500 a 28'700 abitanti).

Tabella 10: Variazione della popolazione nelle RMS del Ticino in %

	85-90	90-95	85-95
Tre Valli	-0.87	9.19	8.24
Locarno	0.10	8.77	8.88
Bellinzona	3.84	8.28	12.44
Lugano	4.61	8.88	13.90
Mendrisio	1.25	4.77	6.08
Ticino	2.51	8.16	10.88

Fonti: UST, Elaborazione IRE

Possiamo ora confrontare i dati della popolazione con quelli degli addetti e delle unità locali nelle diverse aree ticinesi. Nei 10 anni considerati l'andamento demografico propone – come per i dati economici – un maggior dinamismo di Lugano e Bellinzona. Pur con dei tassi di sviluppo nettamente più deboli, è nel primo periodo (1985-1990) che questa situazione si delinea con maggior chiarezza, quale proseguimento di tendenze di lungo-medio corso. Nel secondo periodo (1990-95) si notano invece delle differenze che potrebbero indicare dei cambiamenti importanti di tendenza: tutte le regioni hanno tassi di sviluppo oscillanti attorno al 9%, ad eccezione del Mendrisiotto, che ripropone una dinamica più debole, in pratica dimezzata rispetto alle altre regioni. L'area di frontiera è dunque l'unica che, parallelamente ad un relativo declino economico subisce anche un relativo arresto della crescita demografica, cosa che invece non avviene per il Locarnese né per le Tre Valli che, tra il 1990 e il 1995, conoscono una crescita demografica analoga a quella delle due regioni economicamente più dinamiche di Lugano e Bellinzona.

Tabella 11: Addetti per 100 abitanti nelle RMS del Ticino

	1985	1995
Svizzera	55	54
Ticino	57	55
Tre-Valli	43	39
Locarno	52	48
Bellinzona	55	55
Lugano	58	57
Mendrisio	69	67

Come spiegare queste differenze? Da un lato è opportuno ribadire il primato di Lugano che, unitamente a Bellinzona, concentra il 67 % degli aumenti di popolazione (51.2 solo nel Luganese), ma il 94.5% degli addetti (72.7% per il solo Luganese) e 73.2% delle unità locali (54.7% nel Luganese) tra il 1985 e il 1995. D'altro lato i tassi di sviluppo demografico del Locarnese e, in parte delle Tre Valli nel periodo più recente, relativamente positivi se confrontati alle deboli dinamiche di addetti e unità locali, fanno pensare ad un parziale cambiamento di funzioni, in particolare allo sviluppo di una funzione residenziale (il Locarnese diventa tributario dello sviluppo di Lugano e Bellinzona, mentre le Tre Valli aumentano la loro dipendenza soprattutto nei confronti di Bellinzona) e dunque di un più forte pendolarismo (e a più lunga distanza) verso i poli economici più dinamici di Lugano e Bellinzona. Per il Mendrisiotto, invece, il periodo considerato potrebbe essere di transizione funzionale

(riduzione dell'importanza dell'industria tradizionale e incremento delle funzioni legate al commercio e all'accoglienza) che tratteremo nel capitolo seguente. Infatti, malgrado i deboli sviluppi, il Mendrisotto permane nel 1995 un'area molto attrattiva per chi cerca lavoro, essendo il tasso di addetti per 100 abitanti ancora il più elevato (67 contro i 55 della media cantonale, cfr. Tabella 11).

3. La struttura e le specializzazioni economiche nei cantoni e nelle RMS : le variazioni 1985 – 1995

3.1. Introduzione

Questo capitolo è costituito da una analisi delle variazioni degli addetti e delle unità locali nei cantoni e nelle sub-regioni (RMS), attraverso gli indicatori di specializzazione e di dinamismo regionale definiti nel capitolo 5 “Metodologia e definizioni”. Per ogni gruppo di attività è stata realizzata una valutazione a livello dei cantoni e corredata da dei modelli cartografici illustranti il dinamismo e l’evoluzione della specializzazione economica nelle sub-regioni RMS, nonché da una breve analisi riferita all’andamento nel Ticino.

Nel capitolo precedente abbiamo avuto modo di osservare come la maglia cantonale solo in parte permette di valutare i cambiamenti strutturali e i suoi riflessi sull’organizzazione del territorio.

Le letture a livello di RMS permettono così di correggere e approfondire la valutazione dei cambiamenti dell’organizzazione territoriale, ma per esse si è preferita una presentazione cartografica, considerando un indicatore del dinamismo in ogni gruppo di attività, per addetti e unità locali, realizzato attraverso tre variazioni:

- a) la variazione del peso relativo dei gruppi di attività nelle 106 RMS (espressa in %)
- b) la variazione locale degli addetti e delle unità locali (espressa in %)
- c) la variazione del tasso in % degli addetti e delle unità locali nell’attività considerata (cfr. Capitolo 5).

A fine capitolo (par. 3.6.) si è approfondita la questione della specializzazione regionale attraverso dei modelli comparativi della localizzazione dei sei gruppi di attività nelle RMS 1985 / 1995.

3.2. L’industria

L’industria è l’attività che globalmente ha subito le maggiori perdite, soprattutto in termini di addetti che sono diminuiti del 14 % tra il 1985 e il 1995, facendo passare il peso dell’industria da 26.4 a 21 % sul totale degli addetti. Per contro le Unità locali industriali sono globalmente aumentate (+8.2 tra il 1985 e il 1991 e – 2.7% nel periodo successivo) con una diminuzione del tasso di unità industriali relativamente modesta tra il 1985 e il 1995 (– 1.1%). Le unità locali industriali si sono mantenute soprattutto grazie alla dinamica del comparto “industria specializzata” che ha avuto un saldo positivo sia tra il 1985 e il 1991 (+18.9%) che nel periodo successivo (+1.2%).

Come si può rilevare nelle tabelle seguenti in tutti i cantoni vi è stata una sensibile diminuzione, sia del tasso che del numero di addetti industriali, con punte massime in cantoni industrializzati come ad esempio Sciaffusa (-11 punti, -25.5% addetti), Glarona, (-9.3 punti, -20.1% di addetti), Argovia (-8.9 punti, -16.5 % addetti), in massima parte nel comparto “industria tradizionale”.

Nel Ticino, per contro, la diminuzione è stata più contenuta (il tasso di addetti industriali è passato da 22 a 19.5 % tra il 1985 e il 1995 e la diminuzione è stata del 5.3 %), come del resto in altri cantoni poco o mediamente industrializzati (VS, GR, ad esempio).

Tabella 12: L'industrializzazione dei cantoni: (1) industria totale: tassi degli addetti industriali (totale) e loro variazioni

	% 85	% 91	% 95	Var. 85-91	Var. 91-95	Var. 85-95
JU	42.19	38.27	36.24	-3.92	-2.03	-5.95
GL	42.86	37.70	33.59	-5.16	-4.11	-9.27
TG	41.43	36.99	33.32	-4.44	-3.67	-8.11
SO	39.51	35.14	31.67	-4.37	-3.47	-7.84
SH	41.86	36.02	30.80	-5.84	-5.22	-11.06
AR	32.35	31.18	30.20	-1.17	-0.98	-2.15
SG	34.78	31.93	29.41	-2.85	-2.52	-5.37
BL	37.05	33.95	28.97	-3.10	-4.98	-8.08
AG	37.82	32.36	28.96	-5.46	-3.40	-8.86
NE	35.75	30.35	28.89	-5.40	-1.46	-6.86
SW	30.44	26.69	25.32	-3.75	-1.37	-5.12
AI	27.26	27.27	24.40	0.01	-2.87	-2.86
OW	25.34	22.74	23.39	-2.60	0.65	-1.95
UR	27.71	24.77	23.19	-2.94	-1.58	-4.52
ZG	29.21	26.29	22.36	-2.92	-3.93	-6.85
NW	23.90	22.75	22.13	-1.15	-0.62	-1.77
LU	26.60	23.89	21.90	-2.71	-1.99	-4.70
FR	27.34	23.45	21.36	-3.89	-2.09	-5.98
CH (media)	26.43	23.29	21.00	-3.15	-2.28	-5.43
BS	24.39	22.62	20.60	-1.77	-2.02	-3.79
BE	25.17	21.90	19.62	-3.27	-2.28	-5.55
TI	21.96	20.10	19.50	-1.86	-0.60	-2.46
VS	19.03	17.38	16.97	-1.65	-0.41	-2.06
ZH	22.43	18.64	16.11	-3.79	-2.53	-6.32
VD	19.63	16.79	14.32	-2.84	-2.47	-5.31
GR	13.45	11.46	11.25	-1.99	-0.21	-2.20
GE	12.91	11.48	10.89	-1.43	-0.59	-2.02

Fonti UST

/ Elaborazione IRE su base USTAT

Già sulla base di questi semplici dati non si può, a nostro avviso, considerare uno scenario di vera e propria deindustrializzazione, ma piuttosto di cambiamento di struttura che vede – forse con qualche anno di ritardo rispetto ai nostri vicini europei – la fine dei grandi stabilimenti, la riduzione degli addetti nell'industria tradizionale a seguito delle ristrutturazioni di settori come l'alimentare, il tessile e l'abbigliamento, e l'avvento di piccole unità produttive, soprattutto nel comparto dell'industria specializzata, che si distribuiscono su territori più vasti e non solo nelle prossimità dei grandi centri, la cui manodopera è nettamente inferiore in effettivi ma in genere più qualificata.

Tabella 13: L'industrializzazione dei cantoni: (2) industria tradizionale e industria specializzata, tassi degli addetti industriali

Industria tradizionale				Industria specializzata			
	% 1985	% 1991	% 1995		% 1985	% 1991	% 1995
GL	29.45	24.11	19.18	SH	23.34	23.36	20.81
TG	25.29	21.20	18.83	SO	20.98	19.32	18.06
JU	18.55	16.16	18.42	JU	23.64	22.11	17.82
AI	18.85	17.87	16.80	BL	22.23	20.97	17.70
SG	19.16	16.16	15.25	BS	20.67	19.67	17.66
SW	17.80	14.71	14.81	NE	25.14	20.58	17.34
AR	19.17	16.57	14.77	AG	21.02	18.17	16.54
SO	18.53	15.82	13.61	AR	13.17	14.62	15.43
AG	16.80	14.19	12.41	ZG	20.50	18.53	14.98
FR	16.11	13.20	12.03	TG	16.14	15.79	14.49
LU	13.94	12.33	11.59	GL	13.41	13.59	14.41
NE	10.61	9.77	11.54	SG	15.62	15.76	14.16
OW	13.69	12.24	11.46	NW	13.40	13.55	13.23
BL	14.82	12.97	11.27	UR	20.21	18.28	11.96
UR	7.50	6.49	11.24	OW	11.64	10.49	11.94
TI	14.30	11.51	11.10	Svizzera	14.43	13.08	11.71
SH	18.52	12.66	10.00	SW	12.63	11.99	10.51
BE	11.99	10.41	9.34	ZH	14.65	12.30	10.47
Svizzera	11.82	10.02	9.12	LU	12.66	11.56	10.31
NW	10.49	9.19	8.90	BE	13.18	11.49	10.28
VS	9.81	8.44	8.12	FR	11.22	10.25	9.33
ZG	8.71	7.77	7.38	VS	9.22	8.94	8.85
VD	9.33	7.77	6.15	TI	7.66	8.60	8.40
GR	8.79	6.62	6.11	VD	10.30	9.02	8.17
ZH	7.78	6.34	5.64	AI	8.41	9.41	7.59
GE	5.14	4.55	3.71	GE	7.77	6.93	7.18
BS	3.72	2.95	2.94	GR	4.65	4.84	5.15

Fonte: UST

/ Elaborazione: IRE su base USTAT

Tabella 14: Peso relativo 1985, 1991, 1995: Industria Totale

Addetti	Peso relativo % tot			Variazioni		
	1985	1991	1995	91-95	91-95	85-95
SG	7.96	8.36	8.56	0.40	0.20	0.59
LU	4.29	4.49	4.71	0.20	0.22	0.42
TI	3.81	3.94	4.20	0.13	0.26	0.39
VS	2.33	2.52	2.69	0.20	0.16	0.36
BL	4.09	4.50	4.32	0.41	-0.18	0.23
SW	1.44	1.53	1.66	0.09	0.13	0.22
FR	2.47	2.63	2.68	0.17	0.05	0.21
TG	3.95	4.09	4.15	0.15	0.06	0.20
ZG	1.52	1.73	1.70	0.21	-0.02	0.19
AR	0.69	0.79	0.84	0.10	0.05	0.15
GR	1.31	1.29	1.46	-0.02	0.17	0.15
JU	1.31	1.42	1.45	0.11	0.03	0.13
NW	0.35	0.41	0.46	0.05	0.05	0.10
OW	0.34	0.35	0.42	0.01	0.07	0.08
UR	0.44	0.44	0.47	0.00	0.03	0.03
AI	0.15	0.16	0.16	0.01	0.00	0.02
NE	3.15	3.02	3.11	-0.12	0.09	-0.04
GE	3.31	3.12	3.28	-0.19	0.15	-0.04
SO	4.74	4.72	4.69	-0.02	-0.04	-0.06
GL	0.89	0.86	0.82	-0.03	-0.04	-0.06
BS	4.59	4.51	4.45	-0.08	-0.06	-0.14
BE	12.49	12.11	12.27	-0.39	0.17	-0.22
SH	1.70	1.62	1.45	-0.08	-0.16	-0.25
AG	9.62	9.45	9.35	-0.17	-0.10	-0.27
VD	5.79	5.73	5.38	-0.06	-0.35	-0.41
ZH	17.26	16.19	15.27	-1.07	-0.93	-1.99
Unità locali	1985	1991	1995	91-95	91-95	85-95
AG	7.11	7.51	7.44	.40	-.07	.33
ZG	1.17	1.38	1.44	.21	.07	.27
VS	2.75	2.81	2.94	.06	.13	.19
SW	1.83	1.94	2.02	.11	.07	.19
ZH	16.59	16.27	16.73	-.33	.47	.14
AR	.92	.98	1.00	.06	.03	.09
NE	3.20	3.49	3.28	.29	-.21	.08
FR	2.91	3.13	2.98	.22	-.16	.06
LU	4.82	4.79	4.88	-.03	.09	.06
BL	3.05	3.09	3.11	.04	.02	.06
SH	1.03	1.04	1.08	.01	.04	.05
NW	.50	.50	.54	.00	.04	.04
JU	1.36	1.39	1.40	.03	.02	.04
GR	2.38	2.34	2.40	-.04	.06	.02
UR	.35	.35	.36	.00	.01	.01
AI	.27	.27	.28	.00	.01	.01
OW	.52	.51	.51	-.01	.00	-.01
TG	3.91	4.04	3.88	.12	-.16	-.04
SO	3.60	3.61	3.56	.01	-.06	-.04
VD	7.44	7.79	7.40	.35	-.40	-.04
GL	.70	.62	.63	-.07	.01	-.07
SG	7.40	7.25	7.29	-.15	.04	-.11
TI	4.16	3.99	4.04	-.17	.05	-.12
BS	2.35	2.10	2.04	-.25	-.06	-.30
GE	4.41	4.22	4.03	-.19	-.18	-.38
BE	15.27	14.59	14.73	-.67	.14	-.53

Fonte: UST

/ Elaborazione: IRE su base USTAT

Tabella 15: Peso relativo 1985, 1991, 1995: Industria Tradizionale

Addetti	Peso relativo % tot			Variazioni		
	1985	1991	1995	85-91	91-95	85-95
NE	2.07	2.24	2.84	0.17	0.59	0.76
LU	4.99	5.34	5.69	0.35	0.35	0.70
JU	1.28	1.38	1.68	0.10	0.30	0.40
SG	9.74	9.75	10.13	0.01	0.37	0.39
SW	1.87	1.95	2.21	0.07	0.27	0.34
ZG	1.00	1.18	1.28	0.17	0.11	0.28
VS	2.66	2.83	2.93	0.16	0.11	0.27
UR	0.27	0.27	0.52	0.00	0.25	0.25
FR	3.23	3.42	3.45	0.19	0.03	0.22
BL	3.64	3.96	3.84	0.33	-0.13	0.20
BE	13.22	13.26	13.34	0.04	0.07	0.11
NW	0.34	0.38	0.42	0.03	0.04	0.08
OW	0.41	0.44	0.47	0.03	0.03	0.06
AI	0.22	0.24	0.25	0.02	0.01	0.03
AR	0.91	0.97	0.94	0.06	-0.03	0.03
TG	5.35	5.41	5.35	0.06	-0.05	0.00
TI	5.51	5.20	5.46	-0.31	0.26	-0.06
GR	1.91	1.72	1.81	-0.18	0.08	-0.10
BS	1.56	1.35	1.45	-0.20	0.10	-0.11
GL	1.35	1.27	1.08	-0.08	-0.19	-0.28
AG	9.49	9.56	9.15	0.06	-0.40	-0.34
SO	4.94	4.90	4.60	-0.04	-0.30	-0.34
GE	2.93	2.86	2.55	-0.07	-0.31	-0.38
SH	1.67	1.31	1.08	-0.36	-0.23	-0.59
VD	6.12	6.12	5.28	0.00	-0.84	-0.84
ZH	13.30	12.70	12.21	-0.60	-0.49	-1.09
Unità locali	1985	1991	1995	85-91	91-95	85-95
VS	3.25	3.36	3.54	0.11	0.18	0.29
NE	2.61	2.98	2.88	0.37	-0.10	0.27
FR	3.25	3.63	3.48	0.38	-0.15	0.23
ZG	1.00	1.07	1.23	0.07	0.16	0.23
LU	5.23	5.26	5.42	0.04	0.15	0.19
JU	1.10	1.14	1.28	0.04	0.14	0.18
AG	7.21	7.54	7.34	0.34	-0.20	0.14
SW	1.93	2.03	2.07	0.10	0.04	0.13
AR	0.99	1.06	1.09	0.08	0.02	0.10
BL	2.91	2.87	2.98	-0.03	0.11	0.08
SH	0.95	1.00	1.01	0.05	0.01	0.06
NW	0.52	0.53	0.58	0.01	0.05	0.06
UR	0.41	0.44	0.45	0.03	0.00	0.03
GR	2.89	2.83	2.92	-0.06	0.09	0.03
OW	0.57	0.60	0.59	0.03	-0.01	0.02
AI	0.34	0.32	0.36	-0.02	0.04	0.02
SO	3.61	3.64	3.59	0.03	-0.05	-0.02
VD	7.23	7.72	7.13	0.49	-0.59	-0.10
GL	0.78	0.70	0.68	-0.08	-0.02	-0.10
TG	4.31	4.41	4.19	0.11	-0.23	-0.12
BE	15.91	15.42	15.76	-0.49	0.34	-0.15
TI	4.43	4.20	4.24	-0.23	0.04	-0.19
ZH	14.42	13.93	14.20	-0.49	0.27	-0.22
BS	2.01	1.74	1.73	-0.27	-0.01	-0.28
GE	4.00	3.81	3.63	-0.19	-0.18	-0.37
SG	8.16	7.76	7.66	-0.40	-0.10	-0.50

Fonte: UST / Elaborazione: IRE su base USTAT

Tabella 16: Peso relativo 1985, 1991, 1995: Industria specializzata

Addetti	Peso relativo			Variazioni		
	1985	1991	1995	85-91	91-95	85-95
SG	6.50	7.29	7.33	0.79	0.04	0.83
TI	2.42	2.98	3.22	0.56	0.24	0.80
VS	2.05	2.29	2.49	0.24	0.20	0.44
TG	2.80	3.09	3.21	0.29	0.12	0.41
GR	0.83	0.96	1.19	0.14	0.22	0.36
AR	0.51	0.65	0.77	0.14	0.11	0.25
FR	1.84	2.03	2.08	0.19	0.05	0.24
BL	4.47	4.91	4.70	0.44	-0.21	0.23
LU	3.71	3.83	3.94	0.12	0.11	0.23
GE	3.63	3.33	3.85	-0.30	0.52	0.22
SO	4.58	4.59	4.75	0.00	0.17	0.17
SW	1.09	1.22	1.22	0.13	0.01	0.14
NW	0.36	0.43	0.49	0.07	0.06	0.13
GL	0.50	0.55	0.63	0.04	0.08	0.13
OW	0.29	0.29	0.38	0.00	0.10	0.10
ZG	1.94	2.15	2.03	0.21	-0.12	0.09
SH	1.72	1.85	1.75	0.13	-0.10	0.02
AI	0.08	0.10	0.09	0.02	-0.01	0.01
VD	5.53	5.44	5.47	-0.09	0.03	-0.06
JU	1.34	1.45	1.27	0.11	-0.18	-0.07
UR	0.59	0.57	0.43	-0.01	-0.14	-0.16
AG	9.73	9.38	9.51	-0.35	0.13	-0.22
BS	7.08	6.93	6.79	-0.15	-0.14	-0.28
BE	11.89	11.22	11.45	-0.68	0.23	-0.45
NE	4.02	3.62	3.32	-0.40	-0.30	-0.70
ZH	20.51	18.87	17.65	-1.64	-1.22	-2.86
Unità locali	1985	1991	1995	85-91	91-95	85-95
SG	5.95	6.40	6.71	0.45	0.31	0.76
AG	6.92	7.45	7.59	0.52	0.14	0.67
SW	1.62	1.80	1.94	0.17	0.14	0.31
ZG	1.50	1.88	1.78	0.38	-0.10	0.28
TG	3.16	3.41	3.40	0.25	-0.02	0.24
VS	1.79	1.90	2.02	0.11	0.12	0.23
GR	1.40	1.53	1.59	0.13	0.06	0.19
AR	.77	.83	.87	0.06	0.04	0.10
TI	3.63	3.64	3.72	0.00	0.08	0.08
NW	.46	.45	.48	0.00	0.03	0.03
AI	.15	.19	.17	0.04	-0.02	0.02
GL	.54	.50	.55	-0.04	0.05	0.01
LU	4.04	4.00	4.05	-0.04	0.05	0.01
UR	.23	.20	.23	-0.02	0.03	0.00
SH	1.18	1.10	1.18	-0.08	0.07	0.00
OW	.41	.35	.38	-0.06	0.04	-0.02
BL	3.33	3.46	3.30	0.13	-0.15	-0.03
VD	7.86	7.92	7.82	0.06	-0.10	-0.04
FR	2.26	2.32	2.19	0.06	-0.13	-0.07
SO	3.59	3.57	3.51	-0.02	-0.06	-0.08
ZH	20.77	20.15	20.68	-0.62	0.54	-0.09
JU	1.86	1.80	1.60	-0.06	-0.20	-0.26
NE	4.34	4.34	3.91	0.00	-0.42	-0.43
BS	3.01	2.70	2.53	-0.31	-0.16	-0.47
GE	5.21	4.90	4.67	-0.31	-0.23	-0.54
BE	14.03	13.22	13.14	-0.80	-0.08	-0.89

Fonte: UST / Elaborazione: IRE su base USTAT

In generale, ad una sensibile diminuzione di addetti corrisponde una diminuzione molto meno importante delle Unità locali. Per ciò che riguarda l'industria specializzata, queste ultime tendono perfino ad aumentare, ciò che potrebbe confermare il cambiamento strutturale accennato in precedenza.

Le dinamiche generali appaiono però molto diverse in funzione della posizione dei vari cantoni. Ad esempio alcuni cantoni dell'altipiano, vicini alla metropoli Zurighese, mostrano una dinamica positiva per le unità locali (AG, ZG, SW, lo stesso cantone Zurigo), a cui si deve aggiungere il canton Vallese, mentre SG, BS, TI, BS, GE e BE appaiono con perdite più o meno importanti, anche in termini di Unità locali. Il divario indica certamente delle differenze sensibili del tessuto industriale tra i vari cantoni, in cui si sommano la chiusura di grandi stabilimenti e l'apertura di ditte occupanti meno personale ma più qualificato.

D'altro canto, come si è già accennato, è possibile anche rilevare che la maggior parte delle nuove unità locali industriali si situano nel comparto dell'industria specializzata, che aumentano del 20.3 % tra il 1985 e il 1995 (+18.9 tra l'85 e il 91 e + 1.2 nel periodo 91-95). Ad approfittare di più delle dinamiche positive in questo comparto sono ancora una volta alcuni cantoni industrializzati, situati nelle prossimità del centro di Zurigo (SG, AG, SW, ZG, TG).

Tabella 17: Il dinamismo dei cantoni nell'industria (1). Variazioni in % addetti e unità locali
Ordinati in funzione delle variazioni 1985-95

Addetti				Unità locali			
	1985-91	1991-95	1985-95		1985-91	1991-95	1985-95
NW	15.82	-3.95	11.25	ZG	27.27	2.06	29.90
OW	4.14	1.63	5.84	SW	15.01	1.01	16.17
AR	15.29	-9.36	4.50	AR	15.50	0.00	15.50
VS	9.48	-9.46	-0.87	NW	9.00	5.22	14.69
SW	7.42	-7.93	-1.10	VS	10.49	1.95	12.64
ZG	15.00	-16.08	-3.49	SH	9.45	0.84	10.37
GR	-0.52	-3.99	-4.49	AG	14.24	-3.55	10.18
AI	10.26	-14.00	-5.17	UR	9.46	-0.62	8.78
JU	9.11	-13.21	-5.31	JU	10.45	-1.58	8.71
TI	4.43	-9.33	-5.31	AI	6.90	1.61	8.62
LU	5.65	-10.76	-5.71	NE	18.02	-8.51	7.98
FR	7.86	-13.39	-6.58	FR	16.49	-7.60	7.64
SG	6.01	-12.89	-7.65	BL	9.69	-2.19	7.29
UR	0.37	-9.01	-8.68	LU	7.51	-0.78	6.67
BL	10.99	-18.29	-9.31	ZH	6.06	0.12	6.18
TG	4.75	-13.75	-9.65	GR	6.36	-0.19	6.16
Svizzera	0.97	-14.90	-14.07	Svizzera	8.20	-2.68	5.31
GE	-4.85	-10.68	-15.01	VD	13.31	-7.63	4.67
NE	-2.96	-12.44	-15.03	OW	6.42	-1.72	4.59
SO	0.54	-15.55	-15.10	TG	11.60	-6.50	4.35
BE	-2.15	-13.71	-15.57	SO	8.54	-4.17	4.01
AG	-0.76	-15.83	-16.47	SG	5.97	-2.17	3.67
BS	-0.79	-16.00	-16.67	TI	3.75	-1.53	2.16
GL	-1.97	-18.37	-19.97	BE	3.42	-1.72	1.64
VD	-0.06	-20.09	-20.14	GE	3.43	-6.94	-3.75
ZH	-5.28	-19.76	-24.00	GL	-3.39	-1.75	-5.08
SH	-4.01	-23.44	-26.51	BS	-3.22	-5.31	-8.36

Fonti UST

/ Elaborazione IRE su base USTAT

Tabella 18: Il dinamismo industriale nei cantoni (2). Addetti industria tradizionale e specializzata
Ordinati in funzione delle variazioni 1985-95

Industria tradizionale				Industria specializzata			
	1985-91	1991-95	1985-95		1985-91	1991-95	1985-95
UR	-2.82	68.20	63.46	AR	32.73	-1.21	31.12
NE	5.25	8.69	14.40	GR	21.30	4.05	26.21
JU	4.80	4.44	9.45	NW	23.05	-3.62	18.59
ZG	13.96	-6.20	6.89	OW	4.58	12.37	17.52
NW	6.59	-4.43	1.87	TI	28.00	-8.62	16.97
SW	1.17	-2.24	-1.09	GL	12.92	-2.86	9.69
OW	3.77	-7.57	-4.09	VS	16.17	-8.21	6.63
LU	4.07	-8.49	-4.77	TG	14.82	-12.15	0.87
AI	4.49	-9.58	-5.52	FR	14.82	-13.40	-0.56
VS	3.19	-10.77	-7.93	SG	16.55	-15.05	-0.98
FR	3.02	-13.39	-10.77	SW	16.22	-14.91	-1.11
BL	6.03	-16.82	-11.80	AI	23.20	-22.38	-4.38
SG	-2.58	-10.79	-13.09	LU	7.40	-13.17	-6.75
AR	3.31	-16.55	-13.79	GE	-4.64	-2.38	-6.91
BE	-2.40	-13.61	-15.68	BL	14.30	-19.19	-7.64
TG	-1.68	-14.94	-16.37	ZG	15.44	-20.22	-7.90
Svizzera	-2.71	-14.08	-16.41	SO	4.07	-12.41	-8.85
TI	-8.20	-9.86	-17.25	SH	11.65	-20.26	-10.97
AG	-2.05	-17.69	-19.38	Svizzera	3.99	-15.53	-12.16
GR	-12.07	-9.85	-20.74	VD	2.30	-15.08	-13.12
BS	-15.38	-7.88	-22.05	AG	0.27	-14.37	-14.15
SO	-3.45	-19.39	-22.17	BE	-1.93	-13.80	-15.46
ZH	-7.08	-17.42	-23.27	BS	1.83	-17.21	-15.70
GE	-5.17	-23.30	-27.27	JU	12.49	-26.12	-16.89
VD	-2.66	-25.90	-27.87	ZH	-4.33	-20.97	-24.39
GL	-8.75	-27.11	-33.49	NE	-6.43	-22.47	-27.46
SH	-23.74	-29.32	-46.10	UR	1.55	-36.43	-35.45

Fonti UST

/ Elaborazione IRE su base USTAT

Tabella 19: Il dinamismo industriale nei cantoni (3). Unità locali industria tradizionale e special.
Ordinati in funzione delle variazioni 1985-95

Industria tradizionale				Industria specializzata			
	1985-91	1991-95	1985-95		1985-91	1991-95	1985-95
ZG	10.07	8.82	19.78	SW	31.49	9.06	43.40
JU	6.56	6.46	13.44	ZG	49.31	-4.32	42.86
NW	4.83	3.95	8.97	AI	52.38	-9.38	38.10
NE	17.36	-8.33	7.58	GR	30.20	4.94	36.63
AR	10.55	-2.96	7.27	AR	27.68	6.29	35.71
VS	6.08	0.00	6.08	SG	27.87	5.99	35.54
UR	10.43	-4.72	5.22	VS	25.87	7.67	35.52
FR	14.49	-8.79	4.42	AG	27.84	3.12	31.84
SW	7.81	-3.28	4.28	TG	28.45	0.68	29.32
SH	8.37	-3.86	4.18	NW	18.18	7.69	27.27
AI	-3.16	5.43	2.11	GL	10.26	11.63	23.08
OW	8.18	-6.40	1.26	TI	19.01	3.35	23.00
LU	3.37	-2.20	1.10	UR	6.06	14.29	21.21
BL	1.49	-1.34	0.12	LU	17.81	2.33	20.55
AG	7.44	-7.52	-0.65	Svizzera	18.88	1.17	20.27
GR	0.37	-1.86	-1.49	SH	11.11	7.89	19.88
Svizzera	2.65	-4.99	-2.48	ZH	15.30	3.87	19.76
SO	3.49	-6.26	-2.99	VD	19.79	-0.07	19.70
BE	-0.54	-2.89	-3.41	BL	23.44	-3.36	19.29
VD	9.65	-12.30	-3.83	SO	18.27	-0.65	17.50
ZH	-0.87	-3.14	-3.99	FR	22.02	-4.51	16.51
TG	5.18	-9.84	-5.18	OW	1.69	11.67	13.56
TI	-2.76	-4.09	-6.73	BE	12.07	0.53	12.66
SG	-2.34	-6.23	-8.42	NE	18.79	-8.71	8.44
GE	-2.25	-9.48	-11.51	GE	11.80	-3.68	7.69
GL	-8.29	-7.54	-15.21	JU	14.87	-10.03	3.35
BS	-10.93	-5.63	-15.95	BS	6.67	-4.96	1.38

Fonti UST

/ Elaborazione IRE su base USTAT

Come si può notare sulle figure seguenti, la creazione di nuove unità locali industriali sembra concentrarsi essenzialmente nell'altipiano centro-orientale e in alcune aree periferiche della Svizzera romanda, in particolare nel Vallese centrale e nelle periferie urbane della "metropoli lemanica". Questo tipo di sviluppo, come vedremo anche in seguito, indica una più forte diffusione territoriale delle attività industriali (in particolare per l'industria tradizionale), anche al di fuori delle aree metropolitane, e un relativo abbassamento della specializzazione regionale nelle produzioni più qualificate (come è il caso per l'Arco giurassiano o la regione di Basilea).

Figura 4

Indicatori del dinamismo
regioni di mobilità spaziale (RMS)
1985 - 1995
Industria totale

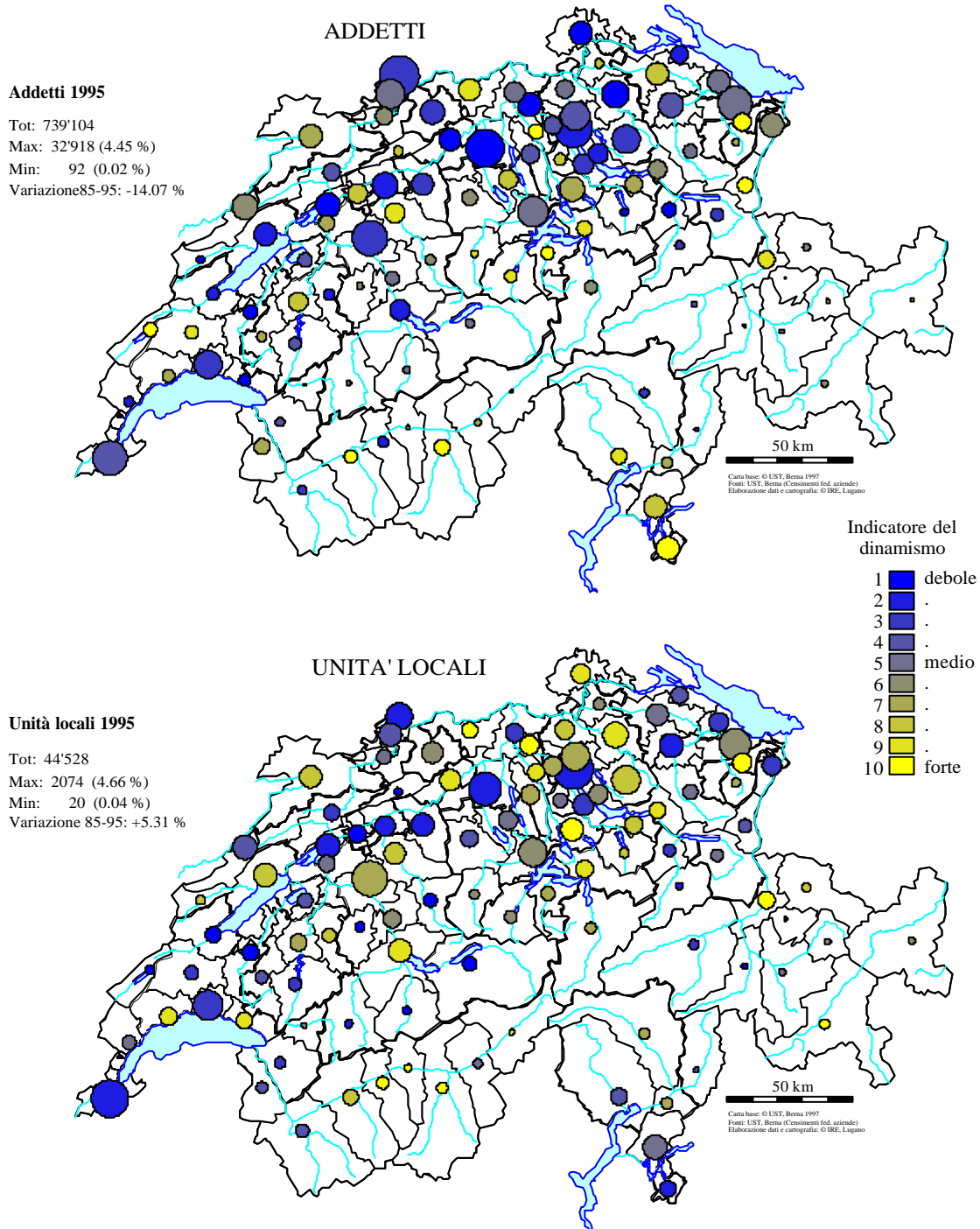
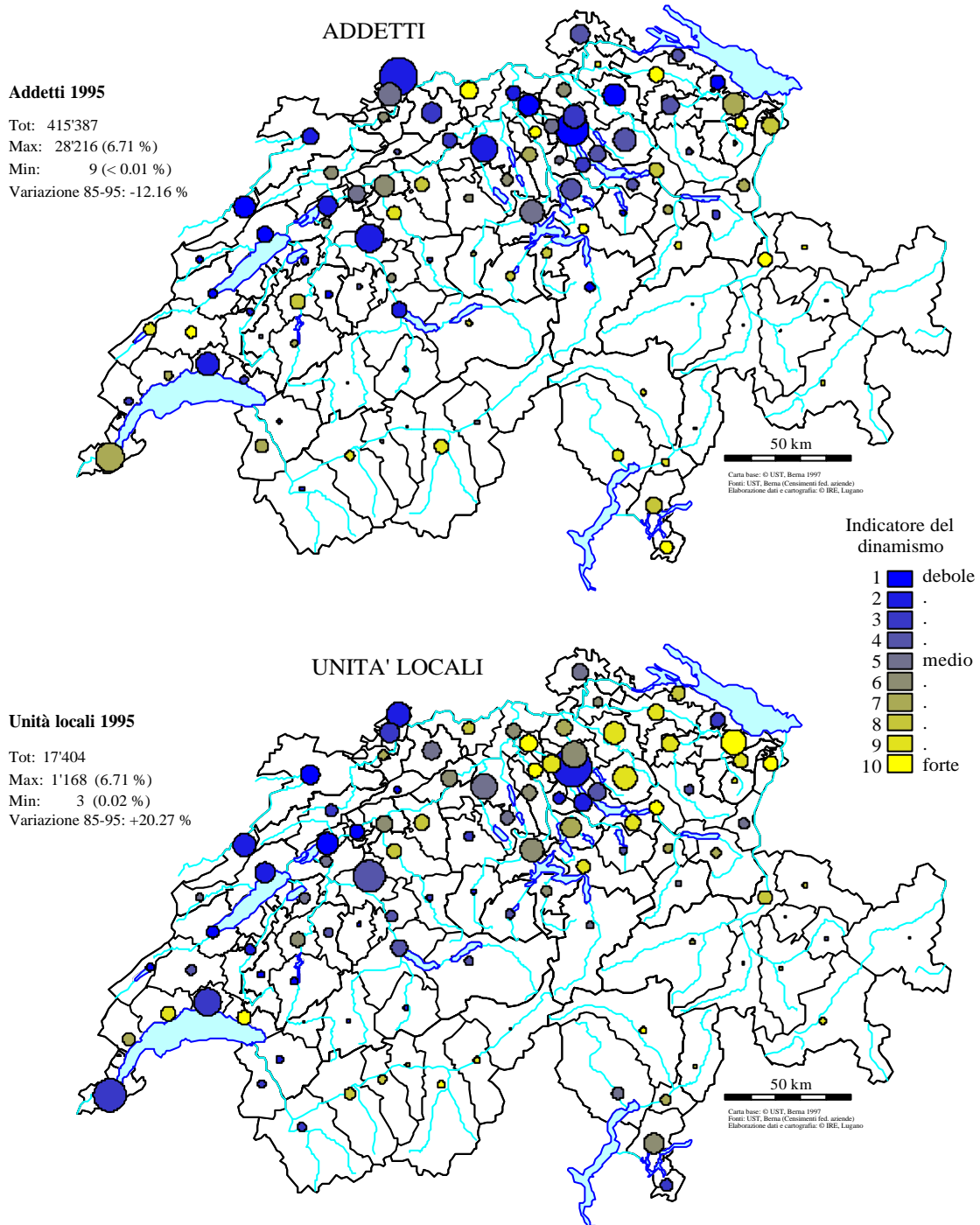


Figura 5

Indicatori del dinamismo
regioni di mobilità spaziale (RMS)
1985 - 1995
Industria specializzata



L'andamento nel Ticino

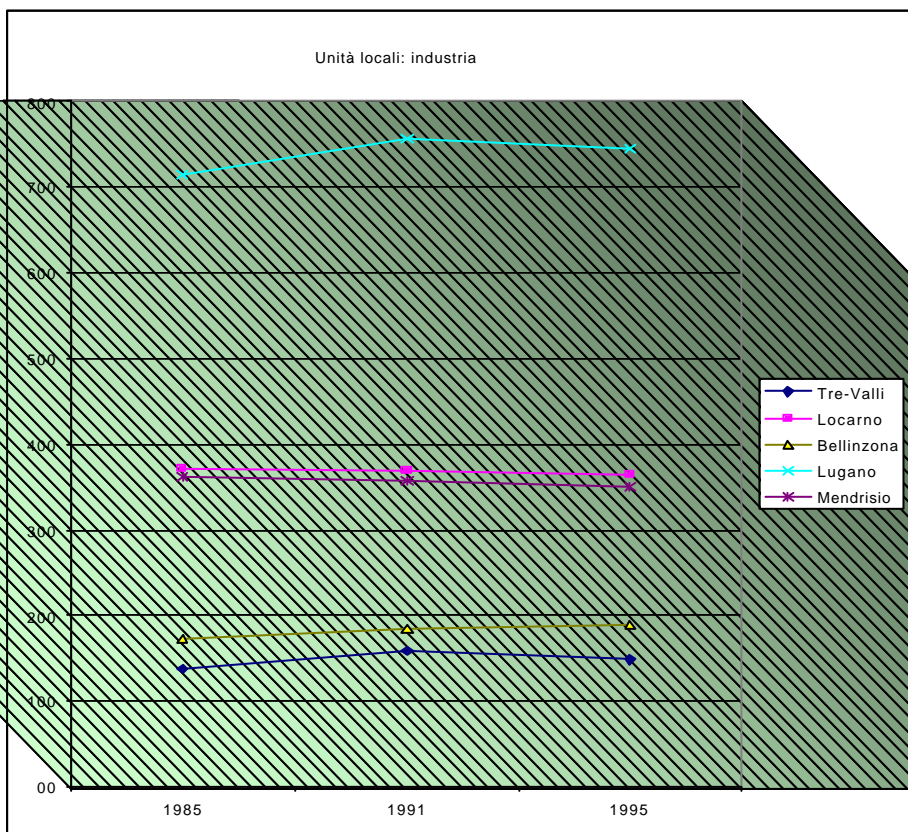
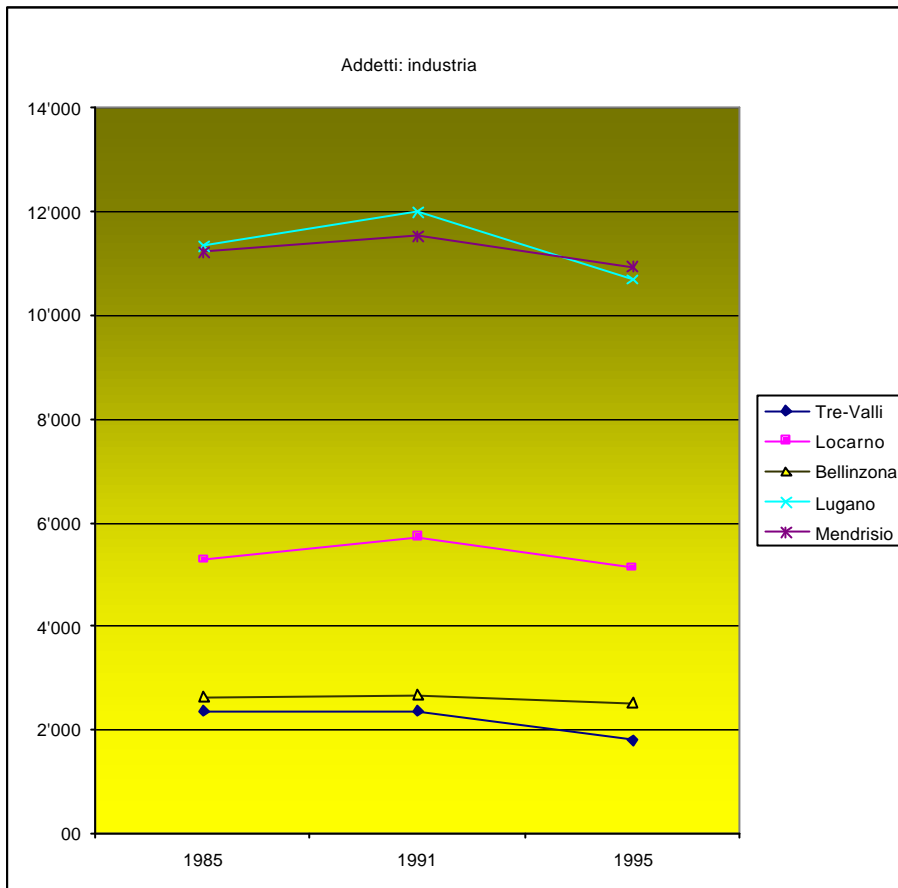
Il caso del Ticino appare sintomatico: malgrado una diminuzione di addetti industriali il cantone non perde il suo peso relativo nell'industria a livello nazionale, il quale rappresenta quasi il 20% degli addetti sul totale cantonale nel 1995 (11.1% nell'industria tradizionale e 8.4 % nell'industria specializzata); insieme ciò costituisce il 4.2% degli addetti nell'industria in Svizzera.

L'andamento dell'industria nel cantone mostra una progressiva diminuzione di addetti, in particolare nell'industria tradizionale (-8.2% nel primo periodo e -9.8% in quello successivo) mentre nell'industria specializzata vi è stato dapprima un forte aumento (+28%) ed in seguito una contrazione (-8.6%). Anche le unità locali nell'industria tradizionale sono diminuite (-2.8 e -4.1 %), mentre quelle dell'industria specializzata hanno conosciuto due incrementi (rispettivamente 19 e 3.3%).

Globalmente, malgrado la dinamica positiva del comparto dell'industria specializzata, l'evoluzione delle unità locali industriali sembra essere rimasta ancorata alle logiche di un'industria a forte intensità di lavoro negli anni 80, periodo in cui parallelamente alla chiusura di alcuni stabilimenti era comunque proseguita la tendenza ad una crescita quantitativa di addetti a mansioni poco qualificate, in particolare di lavoratori frontalieri (come noto questi ultimi sono aumentati del 37% - circa 11'000 addetti - tra il 1980 e il 1990, in gran parte non particolarmente qualificati, cfr. Torricelli, Thiede, Scaramellini 1997, pp. 75 e ss.). Il cambiamento strutturale sembra quindi avvenire solo dopo il 1991. Si nota in effetti uno sviluppo a due livelli o a fasi alterne secondo il tipo di attività industriale. Da un lato si osserva il proseguimento, fino al 1991, della crescita dell'industria "di frontiera" (a forte intensità di lavoro, con poche unità locali ma con incrementi significativi in termini di addetti); d'altro lato si nota invece l'apparire, sempre nella seconda metà degli anni '80, di un'industria meno legata alla manodopera frontiera e nettamente più specializzata. Quest'ultima, verosimilmente, non ha potuto svilupparsi nel periodo successivo (o meglio si è sviluppata molto meno di quanto si poteva prevedere all'inizio degli anni '90) a causa del sopraggiungere della crisi. Infatti, nel comparto industria specializzata, il Ticino aumenta la sua presenza non solo in termini di addetti, ma anche in termini di unità locali. Questi aumenti sono tuttavia ancora troppo deboli per indicare una vera e propria specializzazione del cantone nel settore.

Come si può rilevare (Grafico 3) quasi il 70% degli addetti industriali si trovano nei distretti di Mendrisio e Lugano. La perdita di addetti è avvenuta però soprattutto nel comparto di Lugano (34 % degli addetti ticinesi nell'industria nel 1995), nel Locarnese e nelle Tre Valli, mentre nel Mendrisiotto e soprattutto a Bellinzona (malgrado l'esiguità del contingente) gli impieghi industriali sembrano mantenersi. Ma, se in termini di addetti il Mendrisiotto diventa nel 1995 la regione "più industriale" del cantone, il Luganese che conosce una tendenza al mantenimento e al rinnovo delle proprie unità locali, sembra, anche in campo produttivo, essere l'area più dinamica: la concentrazione di unità locali aumenta dal 40.5 al 41.6% sul totale cantonale. Infine Bellinzona conosce una leggera crescita di unità locali (contrariamente alle Tre Valli), il suo peso relativo resta comunque relativamente basso (10.4 nel 1995 contro 9.7% nel 1985) nei confronti di Lugano.

Grafico 3: L'andamento dell'industria (totale) nelle RMS in Ticino



3.3. I servizi urbani centrali

Questo comparto ritrae ciò che abitualmente chiamiamo il “terziario avanzato”, generalmente rappresentato da mansioni molto qualificate (servizi alle imprese, banche, assicurazioni), anche se dobbiamo riconoscere che i nostri dati non permettono di differenziare il tipo e la produttività del lavoro effettuato dagli addetti. Questa categoria di attività presenta una distribuzione più concentrata nei grandi centri (cfr. Figura 3.3), contrariamente all’industria (nelle periferie) o ai servizi sociali (la cui presenza è rilevante anche nei centri medio e piccoli). Come possiamo vedere, però la dinamica in questo comparto presenta alcune analogie con quella dell’industria. In termini di variazione del peso relativo, i cantoni più dinamici sono in effetti situati ai margini delle aree metropolitane di Zurigo (ZG, SG, AG) e di Basilea (BL, SO), mentre ancora una volta vediamo che le dinamiche negative si concentrano a Basilea-Città, a Ginevra, nel Cantone Zurigo ed anche nel Ticino (vedi sotto).

Come per l’industria, è opportuno confrontare la variazione del peso relativo dei cantoni, considerando in primo luogo le specializzazioni relative (tasso di addetti in %, Tabella 20) che mostrano che malgrado la dinamica negativa di alcuni cantoni urbani, la crescita appare generalizzata in questo comparto. Ginevra, ad esempio resta comunque il cantone più “specializzato” in questa attività.

Tabella 20: La specializzazione dei cantoni nei servizi urbani centrali nei cantoni: addetti in %
Ordinati per importanza nel 1995

	% 85	% 91	% 95
GE	20.16	22.29	23.21
ZH	17.05	20.28	21.21
BS	16.29	17.77	18.67
ZG	11.39	14.84	17.99
VD	12.24	14.02	14.87
TI	13.01	14.07	14.55
<i>Svizzera</i>	<i>11.76</i>	<i>13.82</i>	<i>14.39</i>
NW	10.42	13.50	13.52
NE	8.38	11.26	11.45
LU	9.93	11.19	11.33
AG	8.65	10.71	11.21
SG	8.39	10.42	11.06
BE	9.04	10.68	10.92
SH	6.99	9.55	10.77
BL	6.47	9.23	10.31
FR	8.08	10.26	10.28
GR	8.00	9.45	9.76
VS	8.12	9.22	9.56
SO	7.08	9.34	9.52
SW	6.98	10.29	9.22
TG	6.31	8.34	9.06
AR	6.20	7.71	8.76
AI	4.90	6.41	7.63
JU	5.93	6.91	7.03
GL	6.20	7.20	6.83
UR	4.28	6.70	6.65
OW	5.13	6.90	6.58

Fonti UST / Elaborazione IRE su base USTAT

Tabella 21: Peso relativo 1985, 1991, 1995: Servizi urbani centrali

Addetti	Peso relativo			% tot			Variazioni		
	1985	1991	1995	85-91	91-95	85-95	85-91	91-95	85-95
ZG	1.32	1.63	1.98	0.31	0.35	0.66			
BL	1.59	2.04	2.22	0.45	0.18	0.63			
SG	4.29	4.56	4.66	0.27	0.10	0.37			
AG	4.91	5.23	5.24	0.32	0.01	0.33			
TG	1.34	1.54	1.63	0.20	0.09	0.29			
FR	1.63	1.93	1.87	0.30	-0.06	0.24			
SO	1.90	2.10	2.04	0.20	-0.06	0.14			
NE	1.65	1.87	1.78	0.23	-0.09	0.14			
SW	0.74	0.99	0.87	0.25	-0.11	0.14			
SH	0.63	0.72	0.74	0.08	0.02	0.10			
GR	1.74	1.78	1.83	0.04	0.05	0.09			
NW	0.34	0.40	0.40	0.06	0.00	0.06			
AR	0.30	0.33	0.35	0.03	0.03	0.06			
UR	0.15	0.20	0.19	0.05	0.00	0.04			
VD	8.06	8.00	8.09	-0.06	0.09	0.03			
OW	0.15	0.18	0.17	0.02	-0.01	0.02			
AI	0.06	0.06	0.07	0.00	0.01	0.01			
JU	0.41	0.43	0.41	0.02	-0.02	-0.01			
VS	2.22	2.24	2.19	0.02	-0.05	-0.03			
GL	0.29	0.27	0.24	-0.01	-0.03	-0.04			
LU	3.57	3.51	3.52	-0.06	0.01	-0.05			
BE	10.01	9.87	9.89	-0.14	0.03	-0.12			
ZH	29.27	29.45	29.09	0.18	-0.36	-0.18			
TI	5.04	4.61	4.53	-0.43	-0.07	-0.50			
BS	6.84	5.93	5.84	-0.92	-0.08	-1.00			
GE	11.55	10.13	10.11	-1.41	-0.02	-1.44			
Unità locali	1985	1991	1995	85-91	91-95	85-95			
AG	5.59	6.36	6.57	0.77	0.21	0.98			
ZG	1.93	2.36	2.75	0.43	0.39	0.81			
BL	2.35	2.60	2.92	0.25	0.32	0.57			
ZH	23.25	23.23	23.65	-0.02	0.42	0.40			
TG	2.08	2.35	2.36	0.28	0.01	0.28			
VD	7.64	8.21	7.91	0.57	-0.30	0.27			
SO	2.45	2.60	2.65	0.15	0.05	0.20			
SW	1.29	1.41	1.47	0.13	0.06	0.19			
NW	.57	.69	.72	0.12	0.03	0.15			
FR	2.17	2.34	2.32	0.17	-0.02	0.15			
AR	.67	.68	.70	0.00	0.03	0.03			
AI	.15	.13	.15	-0.01	0.01	0.00			
SH	.88	.82	.88	-0.07	0.06	-0.01			
UR	.31	.31	.29	0.00	-0.02	-0.02			
OW	.36	.35	.33	-0.01	-0.02	-0.03			
GL	.45	.44	.40	0.00	-0.04	-0.05			
GR	2.77	2.73	2.72	-0.05	0.00	-0.05			
JU	.70	.65	.61	-0.05	-0.04	-0.09			
NE	2.13	2.25	1.91	0.13	-0.34	-0.22			
SG	5.65	5.62	5.43	-0.03	-0.19	-0.22			
TI	5.19	4.60	4.90	-0.60	0.31	-0.29			
BE	11.08	10.61	10.77	-0.47	0.16	-0.31			
LU	4.39	4.08	4.06	-0.31	-0.02	-0.33			
BS	3.88	3.56	3.49	-0.31	-0.07	-0.38			
VS	3.50	3.26	2.98	-0.24	-0.29	-0.52			
GE	8.57	7.75	7.05	-0.82	-0.70	-1.52			

Fonte: UST / Elaborazione: IRE su base USTAT

Significativo, però, è il dinamismo del cantone di Zugo, che nel 1995 aveva ancora un tasso inferiore alla media Svizzera e che 10 anni più tardi si ritrova ai primi posti con un tasso nettamente più elevato. Dalla tabella successiva, relativa al dinamismo in termini di addetti, si può ancora una volta desumere il fenomeno dell'espansione metropolitana nei cantoni dell'Altipiano e delle Prealpi settentrionali. Oltre al forte aumento di addetti di Zugo, che sfiora il raddoppio in 10 anni, possiamo vedere che quasi tutti gli altri cantoni hanno conosciuto un forte sviluppo, soprattutto nel primo periodo. Il debole dinamismo del Ticino non può dunque essere paragonato ai casi di BS e di GE che si spiegano con l'espansione metropolitana al di fuori dei confini politici (cfr. Figura 6) ma trova altri elementi di risposta che sviluppiamo a fine paragrafo.

Tabella 22: Il dinamismo dei cantoni nei servizi urbani centrali: variazione degli addetti in %
Classificazione per ordine di importanza (1985 - 1995)

Addetti				Unità Locali			
	1985-1991	1991-1995	1985-1995		1985-1991	1991-1995	1985-1995
ZG	66.43	19.59	99.04	ZG	74.55	28.00	123.42
BL	72.77	6.96	84.79	NW	72.90	14.79	98.47
UR	75.81	-3.59	69.51	BL	58.30	23.69	95.80
AI	44.25	14.42	65.04	AG	62.69	13.65	84.89
TG	55.14	3.98	61.32	SW	56.97	14.73	80.10
AR	48.77	6.24	58.06	TG	62.07	10.27	78.71
SW	80.63	-13.02	57.11	SO	51.61	12.07	69.91
NW	57.62	-1.15	55.81	FR	54.23	9.02	68.15
SH	52.33	0.94	53.76	AR	43.65	14.74	64.82
FR	59.63	-4.73	52.08	VD	53.64	6.04	62.92
OW	56.21	-5.91	46.98	ZH	42.80	12.01	59.95
SG	43.45	0.38	43.99	Svizzera	42.94	10.02	57.27
NE	53.57	-6.44	43.69	AI	28.36	22.09	56.72
SO	49.12	-4.40	42.55	SH	32.43	17.76	55.94
AG	43.51	-1.47	41.40	GR	40.54	9.82	54.34
GR	37.79	1.06	39.25	BE	36.84	11.67	52.81
VD	33.79	-0.61	32.98	SG	42.25	6.27	51.16
Svizzera	34.81	-1.72	32.48	UR	44.37	3.41	49.30
ZH	35.61	-2.91	31.67	TI	26.50	17.35	48.44
VS	36.15	-3.83	30.93	LU	32.92	9.46	45.49
BE	32.87	-1.47	30.92	OW	38.55	4.35	44.58
LU	32.69	-1.44	30.78	BS	31.34	7.95	41.78
JU	40.08	-6.79	30.56	NE	51.39	-6.65	41.32
TI	23.34	-3.32	19.25	GL	41.46	-0.34	40.98
GE	18.29	-1.92	16.02	JU	31.87	3.79	36.88
BS	16.73	-3.13	13.07	VS	33.25	0.38	33.75
GL	29.52	-13.11	12.53	GE	29.22	0.06	29.30

Fonti UST / Elaborazione IRE su base USTAT

Dal punto di vista delle Unità locali si può vedere come i cantoni più specializzati siano anche quelli che possiedono un tasso di addetti maggiore, con alcune eccezioni, come il caso del Ticino, che presenta una percentuale minore e anche un dinamismo più debole di altri cantoni non centrali ma urbanizzati dell'Altipiano (ad esempio Argovia). Nel complesso, anche per ciò che riguarda il dinamismo delle Unità locali

ritroviamo uno schema analogo a quello degli addetti, con i cantoni in via di “metropolizzazione”, soprattutto nelle vicinanze di Zurigo, più dinamici degli altri.

Tabella 23: Unità locali nei servizi urbani centrali nei cantoni

In ordine di importanza (secondo la percentuale locale nel 1995)

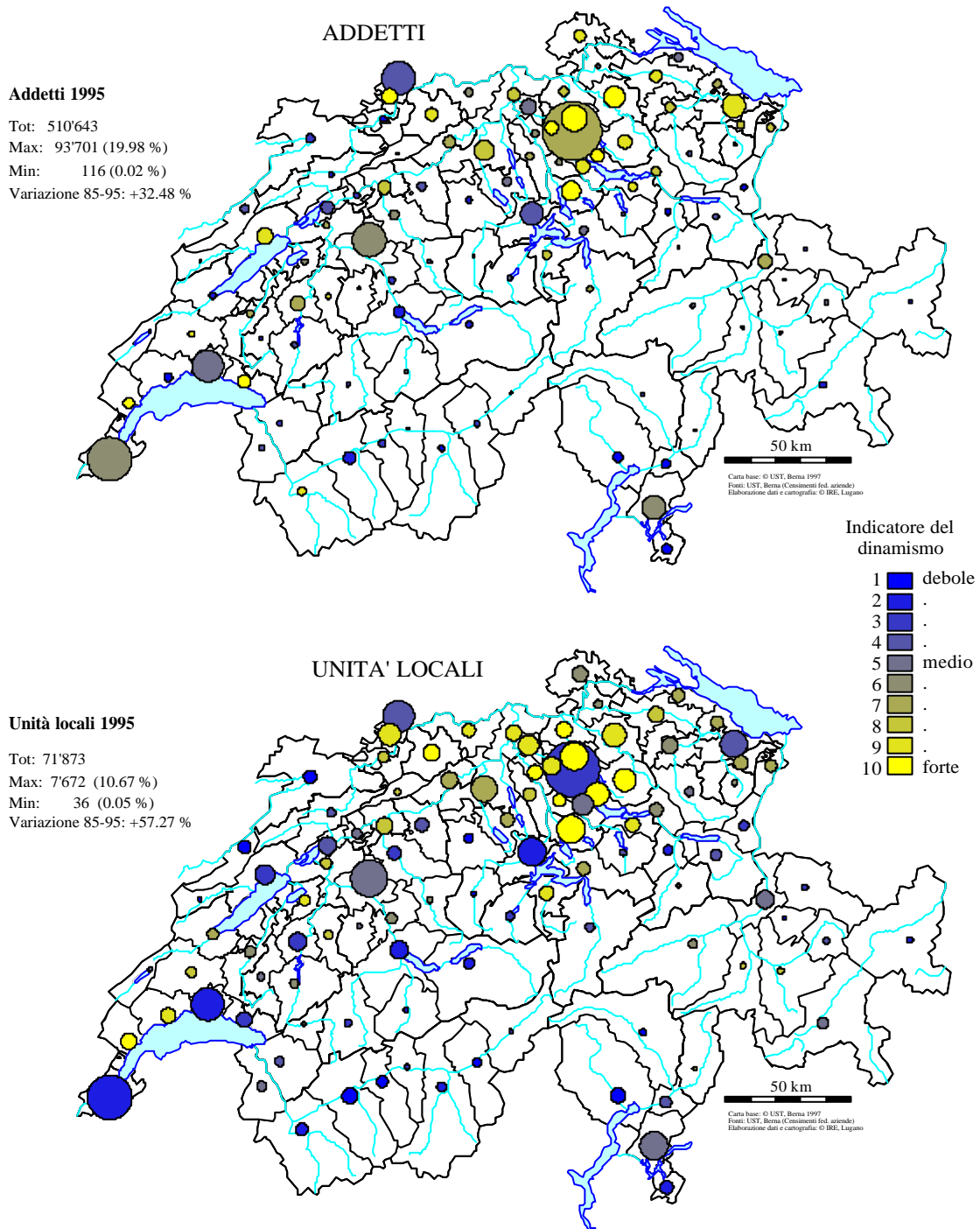
	In assoluto			In %		
	1985	1991	1995	% 85	% 91	% 95
ZG	884	1543	1975	20.66	27.18	30.94
NW	262	453	520	16.41	23.08	25.29
ZH	10625	15173	16995	19.16	23.59	25.29
BS	1771	2326	2511	17.15	21.53	23.63
GE	3918	5063	5066	19.92	23.47	23.43
BL	1072	1697	2099	12.41	16.77	19.41
Svizzera	45701	65326	71873	14.47	18.08	19.28
AG	2554	4155	4722	12.92	17.45	19.13
TI	2374	3003	3524	14.39	16.71	18.25
LU	2005	2665	2917	14.79	17.49	18.18
VD	3490	5362	5686	13.24	17.05	17.51
SG	2580	3670	3900	12.96	16.36	17.47
SO	1120	1698	1903	11.92	15.72	17.28
AR	307	441	506	11.46	14.67	17.18
SW	588	923	1059	11.37	15.34	16.64
SH	404	535	630	12.14	14.61	16.47
BE	5065	6931	7740	12.34	15.31	16.44
GR	1268	1782	1957	12.24	15.16	16.41
TG	949	1538	1696	10.29	14.24	15.53
FR	992	1530	1668	11.58	14.48	15.25
NE	973	1473	1375	12.03	15.16	15.02
OW	166	230	240	11.61	14.17	14.47
VS	1600	2132	2140	12.36	14.38	14.03
GL	205	290	289	10.56	14.02	13.66
AI	67	86	105	8.66	10.50	13.32
UR	142	205	212	10.03	13.37	13.25
JU	320	422	438	9.71	11.78	11.93

Fonti UST

/ Elaborazione IRE su base USTAT

Questo gruppo di attività appare con ritmi di sviluppo nettamente più elevati, sia in termini di addetti che di unità locali. L’immagine del dinamismo a livello di RMS (Figura 6) conferma però una più forte concentrazione delle attività nei servizi superiori attorno ai centri urbani maggiori.

Figura 6
Indicatori del dinamismo
regioni di mobilità spaziale (RMS)
1985 - 1995
Servizi urbani centrali



L'andamento del Ticino

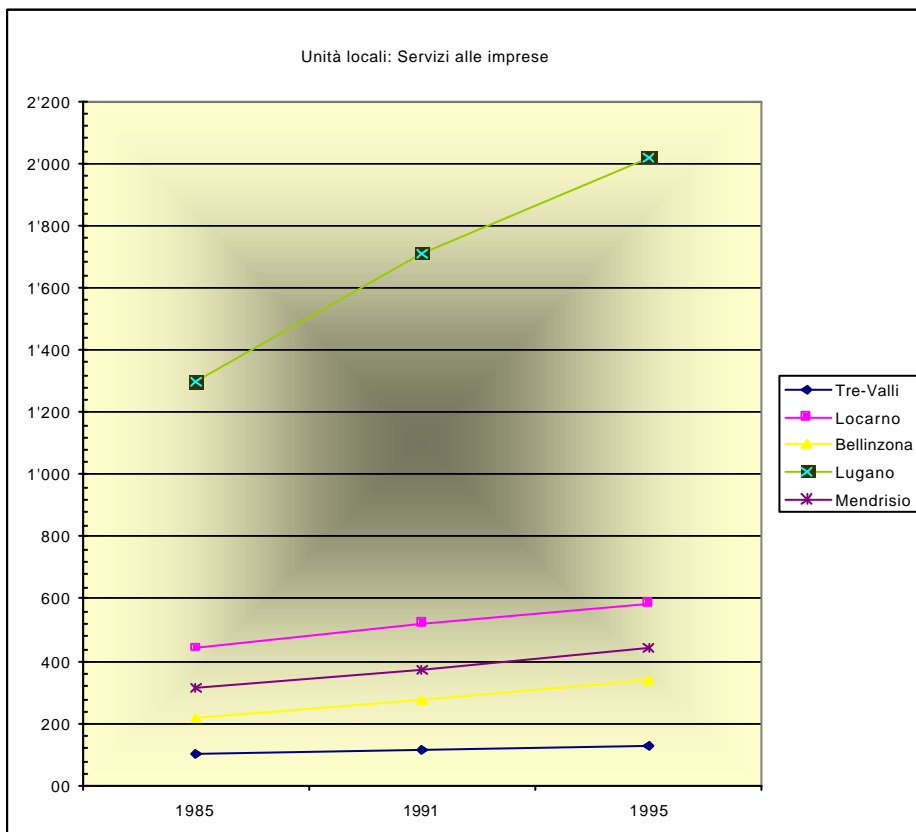
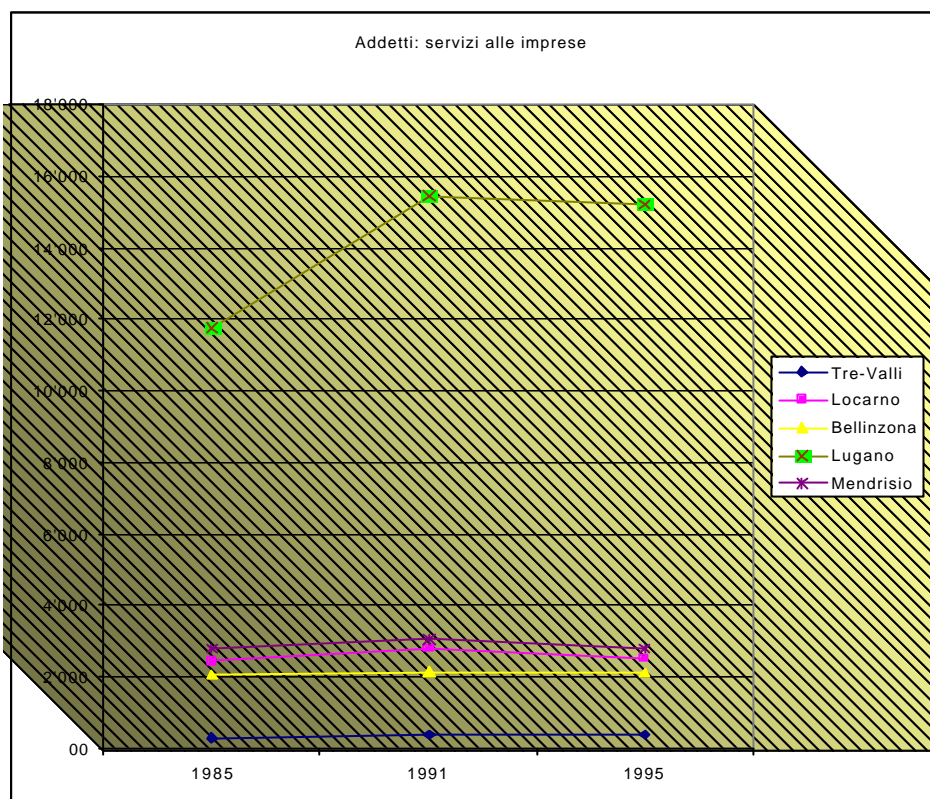
I servizi urbani centrali costituiscono la gran parte delle attività svolte dalla piazza finanziaria di Lugano, il cui distretto concentra il 92% della crescita cantonale in termini di addetti e il 62.8% per quanto riguarda le unità locali tra il 1985 e il 1995. Come si è già potuto osservare la dinamica del Ticino, pur conoscendo degli incrementi significativi, risulta nettamente inferiore a quella delle aree urbane dell'Altipiano e di Zurigo in particolare. Per alcuni versi questi andamenti sono confrontabili a quelli del cantone di Vaud; probabilmente però la somiglianza deriva più dall'importanza della crisi dei primi anni '90 (più forte nella Svizzera romanda e italiana che nella Svizzera tedesca) che da una reale affinità dei tessuti economici regionali. D'altro canto non tutta la debolezza del settore può essere messa sul conto della crisi. Infatti si deve rilevare che già nel periodo 1985 - 1991 c'è un evidente rallentamento del dinamismo: il tasso di creazione di posti di lavoro e di imprese risultava più debole della media nazionale e dunque anche di molti altri cantoni non centrali. Nel secondo periodo invece, se non vi è stata crescita, il cantone denota una migliore tenuta, recuperando parzialmente la perdita di peso economico subita nel periodo 1985 -1991. Ciò che deve essere osservato, nel caso del Ticino, è dunque la debolezza del tasso di creazione di imprese nel terziario avanzato, specialmente nel periodo 1985-1991, che potrebbe significare – tenuto conto dei mercati sui quali agiscono le imprese ticinesi in questo gruppo di attività – almeno nel primo periodo una scarsa capacità di sviluppo endogeno. D'altro canto, il parziale recupero nel periodo più recente, 1991-95, con un più forte tasso di sviluppo di unità locali e una perdita più importante di addetti potrebbe invece significare una nuova fase dello sviluppo della piazza finanziaria (unità locali + 17.35 %; addetti – 3.32%), che avviene però con alcuni anni di ritardo rispetto ai cantoni urbani e peri-urbani dell'Altipiano.

Una delle ipotesi che possiamo fare, a seguito di queste osservazioni, vede la struttura del terziario avanzato in Ticino, nella seconda metà degli anni '80, ancora con un certo ritardo rispetto alle regioni più dinamiche del Paese, in particolare dell'area di Zurigo. Nei primi anni '90, invece, le dinamiche potrebbero indicare – pur debolmente – un parziale distacco da queste logiche di mera dipendenza economica dei centri svizzeri, con una fase di creazione di aziende in loco più importante, accompagnata però da una perdita di posti di lavoro, anch'essa più cospicua della media nazionale. Se molte di queste nuove aziende sono il risultato di processi di ristrutturazione e di esternalizzazione di attività nelle banche e nelle assicurazioni, altre invece potrebbero provenire dall'esterno, non più (o non solo) dall'Altipiano elvetico ma anche e soprattutto dall'Italia del nord (filiali di società finanziarie), altre ancora, presumibilmente, sono un risultato di un dinamismo endogeno recente nel campo dei servizi alle imprese, in particolare delle consulenze (spin-off e creazione di nuove micro-aziende).

In questa nuova dinamica, che deve altresì essere considerata alla luce della crisi economica, la relazione diretta tra dinamismo degli stabilimenti e crescita occupazionale appare compromessa. Si tratta, in altre parole, di una logica di crescita economica che non si traduce più in un incremento di lavoro e che si afferma nel Ticino con 4-5 anni di ritardo rispetto all'Altipiano e con circa 7 – 10 anni di ritardo nei confronti della Lombardia, in cui queste dinamiche di crescita senza occupazione erano già dominanti dalla prima metà degli anni '80. In questo sviluppo è opportuno sottolineare l'assoluto primato di Lugano e della sua regione. Fino al 1991 la crescita degli addetti appare molto più rapida che altrove, ma è soprattutto la dinamica delle

unità locali che segna, in tutto il periodo considerato, una netta differenza del ritmo di crescita (grafico 4).

Grafico 4: L'andamento nei servizi urbani centrali nelle RMS in Ticino



3.4. I servizi logistici

I servizi logistici sono anch'essi un settore chiave per l'economia elvetica e ticinese: comprendono infatti i settori merceologici dei trasporti, delle comunicazioni e del commercio all'ingrosso. Anche questo gruppo di attività, che si rivolge prevalentemente alle imprese, risulta relativamente concentrato nelle immediate periferie di alcuni grandi centri urbani (Zurigo, Berna, Vaud e Ginevra totalizzano infatti nel 1995 il 52.3 % degli addetti e il 45.7 % delle Unità locali) (Tabella 25).

Come invece si può notare nella tab. 24 i cantoni più specializzati in questo gruppo di attività sono quelli più urbani (in particolare dotati di un aeroporto internazionale come ZH, GE, BS), e alcuni cantoni in via di "metropolizzazione" situati a ridosso delle concentrazioni metropolitane di Zurigo e Basilea (ZG, BL, SO) i cui tassi di incremento (tab. 26) appaiono, ancora una volta, nettamente superiori a quelli dei cantoni centrali.

Tabella 24: Le specializzazioni nei servizi logistici nei cantoni
Ordine secondo l'importanza nel 1995

Addetti				Unità Locali			
	% 85	% 91	% 95		% 85	% 91	% 95
ZG	15.85	16.60	17.86	ZG	16.73	17.70	17.00
ZH	15.35	15.46	16.26	BL	11.23	12.44	12.59
BS	14.47	13.69	14.92	NW	9.77	12.53	12.40
BL	11.14	12.85	13.33	ZH	12.33	12.42	12.11
GE	13.54	14.31	12.81	TI	11.35	13.01	11.91
SO	10.77	11.49	12.80	BS	13.01	12.43	11.76
Svizzera	11.34	11.99	12.66	SH	8.72	10.05	11.51
VD	11.47	12.12	12.50	AI	8.66	10.74	11.42
BE	10.64	11.35	12.48	GE	12.95	13.20	10.98
TI	10.98	12.12	11.83	SW	8.31	10.27	10.79
GR	9.97	10.06	11.40	Svizzera	10.28	10.87	10.73
LU	9.89	10.66	11.39	AG	9.36	10.58	10.69
VS	9.65	10.45	11.17	TG	9.16	9.65	10.68
SG	9.11	9.94	11.11	VD	10.94	11.33	10.58
AG	8.00	9.78	10.82	SG	9.17	9.80	10.26
FR	8.38	9.22	10.23	LU	9.14	9.84	10.07
SW	6.77	8.60	9.75	SO	8.29	9.34	10.06
SH	7.82	8.81	9.62	FR	8.99	10.18	9.86
TG	6.55	7.59	9.01	GR	9.50	9.42	9.77
UR	8.53	9.65	8.52	JU	7.89	9.35	9.37
AI	5.51	6.83	8.23	BE	8.36	8.64	9.16
NE	7.19	8.69	8.18	VS	8.63	9.33	9.11
NW	5.36	7.89	8.14	UR	8.76	8.81	8.94
AR	7.83	8.09	7.91	GL	7.57	8.22	8.89
JU	5.29	6.06	7.17	OW	8.11	8.63	8.68
OW	6.72	7.04	7.10	AR	7.39	8.25	8.21
GL	5.39	5.38	6.68	NE	8.12	8.73	8.06

Fonte: UST /Elaborazione: IRE su base USTAT

Tabella 25: Peso relativo 1985, 1991, 1995: Servizi logistici

Addetti	Peso relativo % tot			Variazioni		
	1985	1991	1995	85-91	91-95	85-95
AG	4.71	5.50	5.75	0.80	0.24	1.04
BE	12.21	12.08	12.84	-0.14	0.77	0.63
SG	4.82	5.01	5.32	0.19	0.31	0.49
BL	2.85	3.28	3.27	0.43	-0.01	0.42
TG	1.44	1.62	1.85	0.17	0.23	0.40
FR	1.75	1.99	2.11	0.24	0.12	0.36
LU	3.69	3.86	4.03	0.17	0.17	0.34
ZG	1.90	2.10	2.24	0.19	0.14	0.33
SW	0.74	0.95	1.05	0.21	0.10	0.31
GR	2.25	2.19	2.43	-0.06	0.25	0.18
VS	2.73	2.92	2.91	0.19	-0.01	0.18
SO	2.99	2.97	3.12	-0.02	0.14	0.13
NW	0.18	0.27	0.28	0.09	0.01	0.09
JU	0.38	0.43	0.47	0.05	0.04	0.09
AI	0.07	0.08	0.09	0.01	0.01	0.02
SH	0.73	0.76	0.75	0.03	-0.01	0.01
GL	0.26	0.24	0.27	-0.02	0.03	0.01
OW	0.21	0.21	0.21	0.00	0.00	0.00
NE	1.46	1.67	1.45	0.20	-0.22	-0.01
AR	0.39	0.40	0.36	0.01	-0.03	-0.02
UR	0.31	0.33	0.28	0.01	-0.05	-0.03
VD	7.83	7.97	7.73	0.14	-0.24	-0.10
TI	4.41	4.58	4.19	0.17	-0.38	-0.22
BS	6.30	5.26	5.30	-1.05	0.05	-1.00
GE	8.04	7.50	6.35	-0.55	-1.15	-1.70
ZH	27.32	25.86	25.36	-1.47	-0.50	-1.97
Unità locali	1985	1991	1995	85-91	91-95	85-95
AG	5.70	6.41	6.60	0.71	0.19	0.90
ZG	2.21	2.56	2.71	0.35	0.16	0.51
BL	2.99	3.20	3.40	0.22	0.20	0.42
SW	1.32	1.57	1.72	0.25	0.15	0.39
SO	2.40	2.57	2.77	0.17	0.20	0.37
FR	2.37	2.74	2.70	0.36	-0.04	0.32
TG	2.60	2.65	2.92	0.05	0.26	0.31
LU	3.82	3.82	4.04	0.00	0.22	0.22
BE	10.58	9.96	10.79	-0.62	0.83	0.21
SH	.89	.94	1.10	0.04	0.16	0.21
NW	.48	.63	.64	0.15	0.01	0.16
SG	5.63	5.60	5.73	-0.03	0.13	0.10
JU	.80	.85	.86	0.05	0.01	0.06
VS	3.44	3.52	3.48	0.08	-0.04	0.03
AI	.21	.22	.23	0.02	0.00	0.02
GL	.45	.43	.47	-0.02	0.04	0.02
OW	.36	.36	.36	0.00	0.00	0.00
AR	.61	.63	.61	0.02	-0.03	0.00
TI	5.77	5.95	5.75	0.18	-0.20	-0.01
UR	.38	.34	.36	-0.04	0.01	-0.02
GR	3.03	2.82	2.91	-0.21	0.10	-0.12
NE	2.02	2.16	1.85	0.13	-0.31	-0.18
VD	8.88	9.07	8.60	0.19	-0.48	-0.28
ZH	21.07	20.33	20.35	-0.74	0.02	-0.72
BS	4.14	3.42	3.13	-0.72	-0.29	-1.01
GE	7.85	7.25	5.94	-0.60	-1.31	-1.91

Fonte: UST / Elaborazione: IRE su base USTAT

Il settore ha conosciuto uno sviluppo recente, ed è destinato ad incrementarsi nel futuro grazie all'affermarsi delle tecnologie dell'informazione e più in generale delle telecomunicazioni. Si osserva infatti una crescita sostenuta del settore delle comunicazioni che possiede a livello nazionale un tasso di incremento 1985 – 1995 di tre volte superiore a quello dei trasporti (Tabella 1). In pratica tutti i cantoni (unica eccezione: GE) hanno conosciuto un incremento occupazionale dei servizi logistici nel decennio; la crescita è avvenuta soprattutto tra il 1985 e il 1991. Le aree più dinamiche nello sviluppo di queste attività appaiono ancora una volta quelle situate nelle prossimità delle aree metropolitane della Svizzera tedesca (Zurigo, Basilea e Berna).

Tabella 26: Il dinamismo occupazionale e delle unità locali nei servizi logistici (evoluzione in %)
Ordinati secondo l'importanza dell'incremento 1985-1995

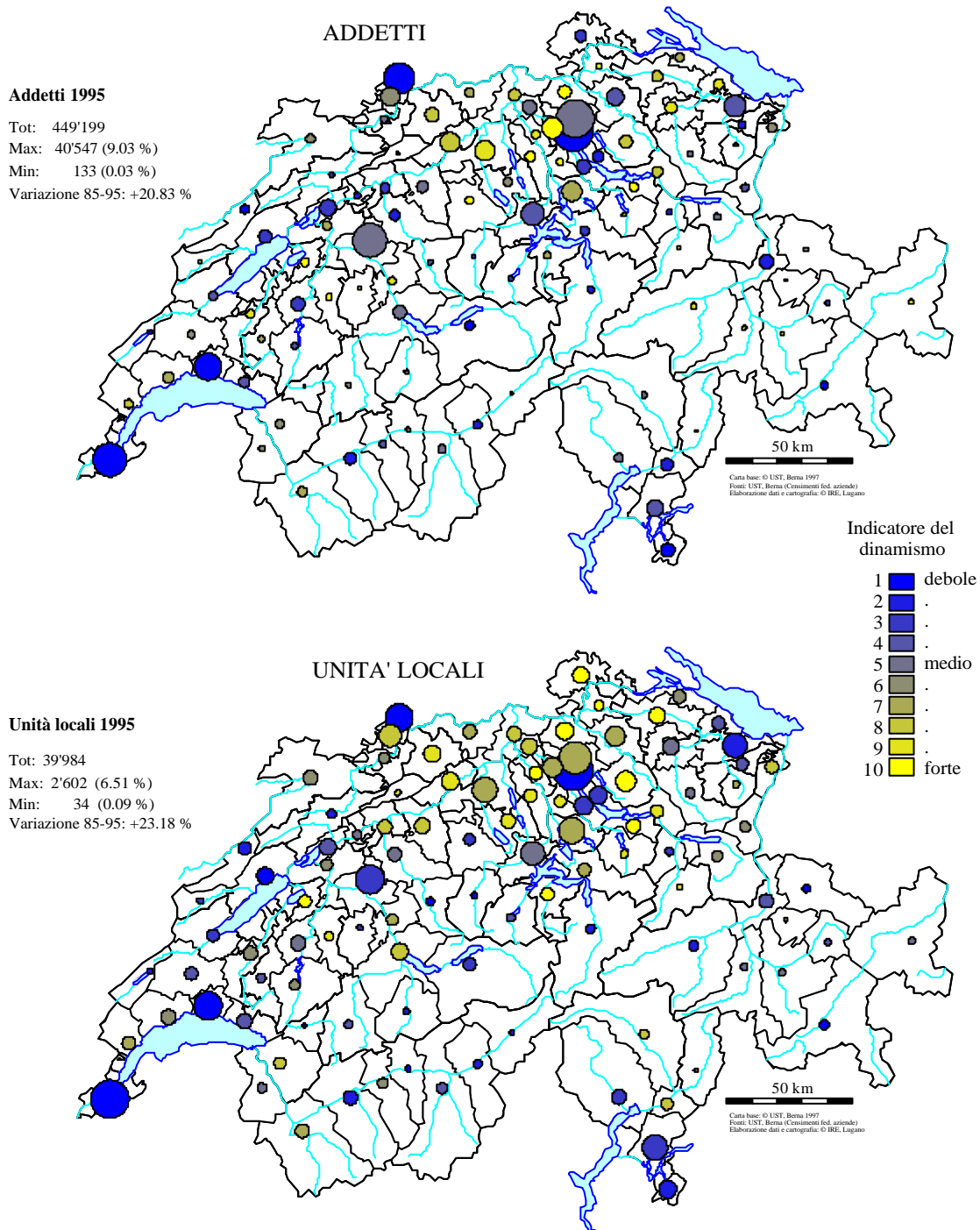
Addetti			Unità locali				
	1985 - 91	1991 - 95	1985 - 95		1985 - 91	1991 - 95	1985 - 95
NW	79.18	1.80	82.40	NW	57.69	3.66	63.46
SW	55.59	9.98	71.12	SW	43.72	11.17	59.77
AI	36.61	15.85	58.27	SH	26.90	19.57	51.72
TG	35.85	13.74	54.52	ZG	40.36	7.96	51.54
JU	37.71	8.46	49.36	AG	36.16	4.76	42.65
AG	41.89	4.00	47.56	SO	29.53	9.81	42.23
FR	38.32	5.58	46.04	BL	29.79	8.10	40.31
ZG	33.71	6.18	41.97	FR	39.61	0.28	40.00
BL	39.75	-0.66	38.83	TG	23.31	11.90	37.99
SG	26.01	5.73	33.23	AI	31.34	2.27	34.33
LU	26.81	3.96	31.83	JU	28.85	2.69	32.31
GR	17.84	10.78	30.55	LU	21.07	7.73	30.43
VS	29.84	-0.91	28.66	GL	15.65	10.59	27.89
BE	19.99	5.89	27.05	BE	13.95	10.27	25.66
GL	11.29	13.71	26.54	SG	20.43	4.18	25.47
SO	20.67	4.39	25.97	VS	23.70	0.51	24.33
SH	25.70	-2.18	22.95	OW	20.69	2.86	24.14
OW	21.64	-0.42	21.13	Svizzera	21.03	1.78	23.18
Svizzera	21.34	-0.42	20.83	TI	24.89	-1.63	22.86
NE	38.14	-13.37	19.67	AR	25.25	-2.42	22.22
VD	23.46	-3.37	19.31	VD	23.66	-3.56	19.26
TI	25.94	-8.77	14.90	ZH	16.75	1.90	18.98
AR	23.58	-8.47	13.11	GR	12.50	5.24	18.39
ZH	14.83	-2.35	12.13	UR	8.87	5.93	15.32
UR	26.90	-14.20	8.88	NE	29.07	-12.97	12.33
BS	1.21	0.46	1.67	GE	11.78	-16.61	-6.79
GE	13.11	-15.73	-4.68	BS	0.00	-6.92	-6.92

Fonti UST / Elaborazione IRE su base USTAT

Il confronto tra le dinamiche nell'occupazione e nelle unità locali mostra una correlazione ancora molto netta tra la creazione di imprese e quella di posti di lavoro, con l'eccezione di Zurigo che pur avendo un aumento di unità locali conosce una lieve riduzione occupazionale. In generale però si nota un sensibile arresto della crescita occupazionale dopo il 1991 nei cantoni più specializzati (eccezioni: Zugo e Soletta che conoscono una leggera crescita anche negli anni '90). Come per i servizi urbani centrali l'immagine seguente conferma l'egemonia delle regioni urbane dell'altipiano centrale; le RMS più dinamiche sono quelle attorno al centro di Zurigo (Limmattal, Freiamt, March, Zurcher Unterland, ecc.), mentre leggermente più deboli

risultano i punteggi della aree limitrofe a Basilea e in generale nella Svizzera occidentale.

Figura 7
Indicatori del dinamismo
regioni di mobilità spaziale (RMS)
1985 - 1995
Servizi logistici

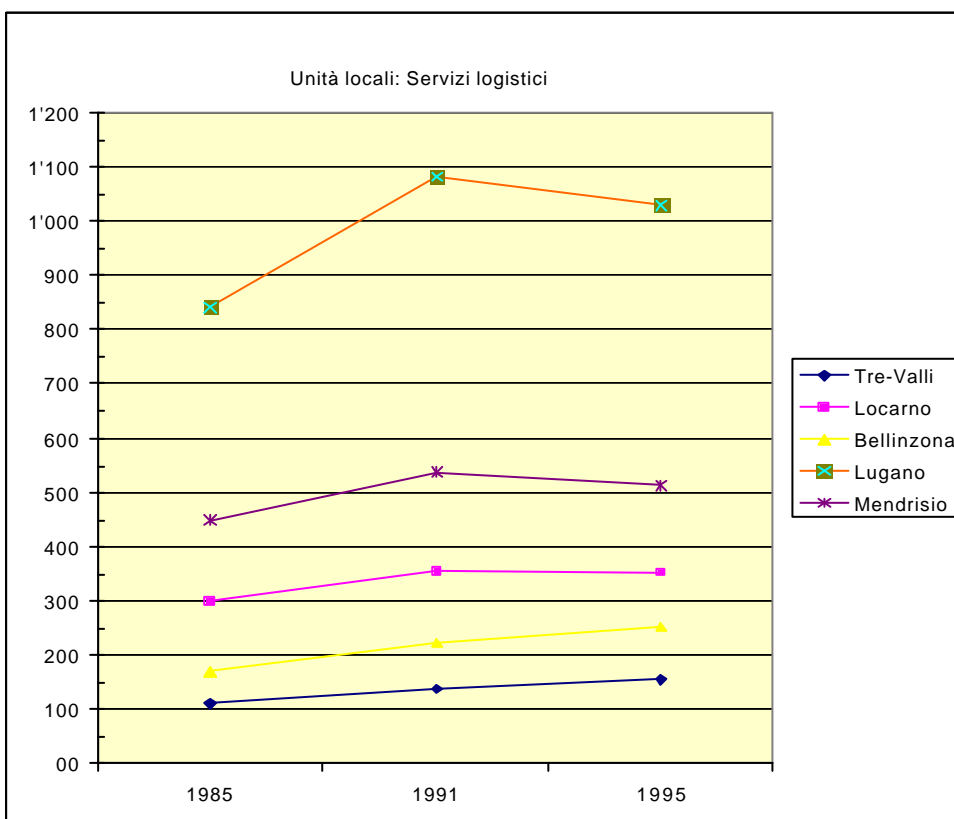
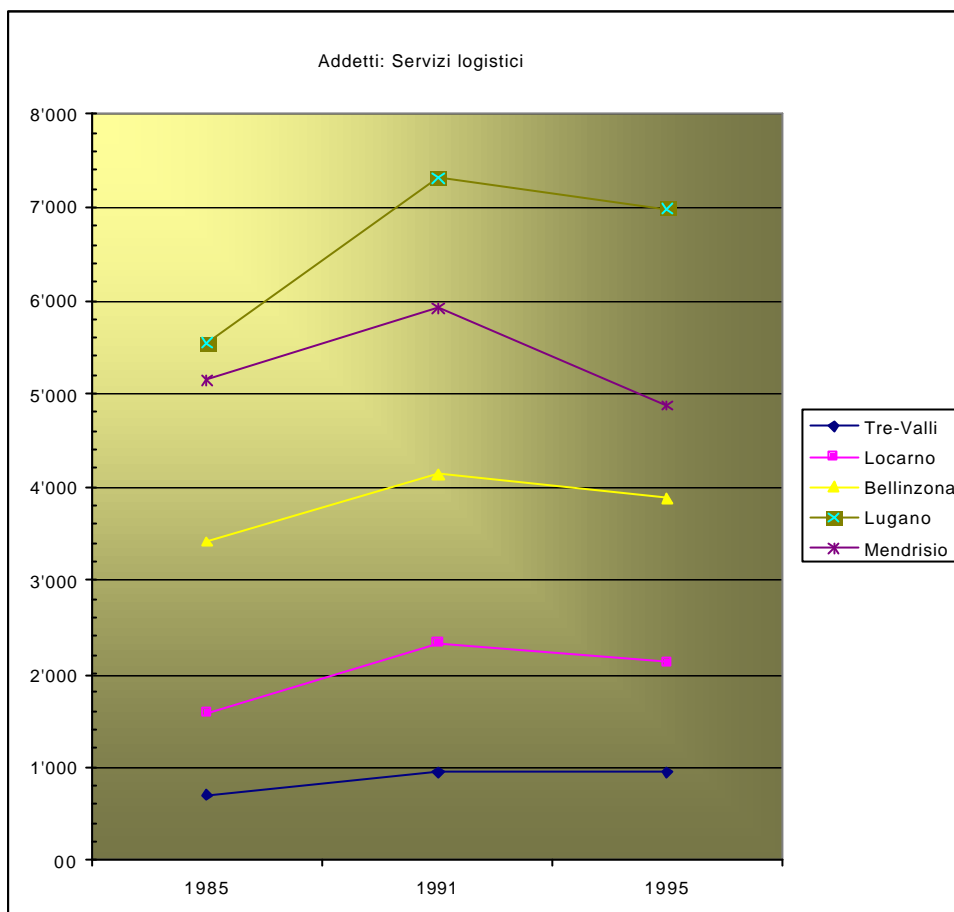


Gli andamenti nel Ticino

Il dinamismo degli addetti nei servizi logistici del Ticino rimane di quasi 6 punti al di sotto della media nazionale, mentre a livello di unità locali la crescita è stata più sostenuta, pur con un lieve calo nel secondo periodo (1991-95). Anche per queste attività dobbiamo notare l'egemonia del Luganese, che possiede i tassi di sviluppo più elevati, sia per gli addetti che per le unità locali. Su una differenza positiva di 2'242 addetti nel cantone tra il 1985 e il 1995, quasi il 60% si sono concentrati nel Luganese (positivi sono stati gli andamenti nel Locarnese, nel Bellinzonese e nelle Tre Valli), mentre il Mendrisiotto ha conosciuto una perdita.

La dinamica delle aree urbane ticinesi non appare dunque direttamente confrontabile a quella del settore dei servizi centrali, come è invece il caso per i cantoni in via di "metropolizzazione" dell'Altipiano. Infatti dobbiamo considerare la riduzione dell'importanza dei servizi ai trasporti, in particolare di Chiasso, che si prolunga dalla fine degli anni '70, fenomeno che sembra amplificarsi e accelerarsi con l'insorgere della crisi. Parallelamente al declino del settore (ad esempio per gli spedizionieri), che è direttamente legato ai processi di integrazione europea e allo sviluppo di infrastrutture di trasporto più capaci e veloci, dovremmo però notare uno sviluppo del settore delle comunicazioni, per alcuni versi comparabile a quello dei servizi urbani centrali. Presumibilmente, nel periodo 1991-95, la differenza tra il calo relativamente importante di addetti (-8.77%) e la debole riduzione di Unità locali (-1.63%) si spiega con lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che prosegue anche durante la crisi attraverso la creazione di micro-aziende (di meno di 5 addetti) in questo campo, a seguito di fenomeni di "spin-off" di attività legate alla comunicazione (ad esempio nelle banche) e di ricerca di lavoro da parte di giovani operatori qualificati.

Grafico 5: L'andamento dei servizi logistici nelle RMS in Ticino



3.5. I servizi di accoglienza

I servizi di accoglienza si compongono essenzialmente di servizi alle persone (commercio al dettaglio, ristorazione, industria alberghiera, servizi domestici, cultura, svago, sport) e si indirizzano in particolare ai residenti ed ai turisti; essi sono dunque maggiormente presenti nelle aree turistiche (in particolare nelle Alpi) e nei grandi centri (per ciò che concerne il comparto cultura e svago in particolare). La Svizzera possiede una lunga tradizione in questo gruppo di attività e, come possiamo notare nelle tabelle seguenti, i cantoni montani più turistici, Grigioni e Vallese in particolare, conoscono un incremento del loro tasso di specializzazione e del loro peso relativo nel contesto nazionale. L'analisi degli andamenti nel decennio considerato mostra, come appare logico, una maggiore sensibilità di questo gruppo di attività ai periodi di crisi e agli effetti del rincaro del franco svizzero.

Tabella 27: Le specializzazioni nei servizi d'accoglienza nei cantoni
Ordine secondo l'importanza nel 1995

Addetti			Unità locali				
	% 85	% 91	% 95		% 85	% 91	% 95
GR	32.73	31.93	31.99	VS	45.40	42.12	42.33
VS	28.73	27.66	29.06	AI	41.99	38.83	33.12
AI	28.91	28.34	28.04	TI	41.28	37.36	37.18
OW	28.67	26.77	26.88	UR	40.89	37.64	37.88
SW	25.79	24.54	23.79	GR	40.65	38.06	36.67
VD	23.60	22.32	23.19	GL	40.49	36.20	33.95
UR	22.98	23.28	23.18	VD	38.71	34.82	35.23
NW	26.99	24.85	23.03	SW	38.70	33.91	31.94
TI	23.81	22.77	22.75	JU	38.10	34.54	34.68
LU	23.79	23.20	22.52	SH	37.90	34.46	32.06
BE	22.73	22.34	21.56	OW	37.76	33.89	33.21
FR	22.36	20.88	21.13	SG	37.75	34.18	31.64
Svizzera	21.87	21.18	20.89	SO	37.61	33.75	31.24
GE	22.72	21.12	20.78	GE	37.46	33.59	34.59
AG	20.15	20.30	20.07	NE	37.38	33.77	33.30
SG	21.23	20.59	20.03	BS	37.37	34.07	31.96
NE	19.76	19.30	19.97	TG	36.95	33.23	30.51
SH	18.89	19.18	19.74	FR	36.83	33.57	33.11
GL	18.50	19.71	19.44	Svizzera	36.80	33.27	32.01
ZH	20.22	19.58	18.78	BE	36.78	33.79	32.08
JU	19.17	17.33	18.71	AR	36.69	32.00	27.94
SO	18.49	18.31	18.01	AG	35.87	31.73	29.46
TG	18.37	18.27	17.94	NW	34.88	28.43	26.17
BS	19.54	18.76	17.58	LU	34.31	31.59	30.08
BL	17.86	17.34	17.55	BL	33.14	29.95	27.57
AR	21.64	19.67	17.19	ZH	32.43	29.34	27.99
ZG	17.62	16.95	16.82	ZG	28.93	24.09	23.05

Fonti UST / Elaborazione IRE su base USTAT

Tabella 28: Peso relativo 1985, 1991, 1995: Servizi d'accoglienza

Addetti	Peso relativo % tot			Variazioni		
	1985	1991	1995	85-91	91-95	85-95
VS	4.22	4.38	4.59	0.17	0.20	0.37
VD	8.36	8.31	8.69	-0.04	0.38	0.34
AG	6.15	6.47	6.47	0.32	0.00	0.31
GR	3.84	3.93	4.14	0.10	0.21	0.30
BL	2.37	2.51	2.61	0.14	0.10	0.24
FR	2.42	2.56	2.65	0.14	0.09	0.22
LU	4.60	4.75	4.83	0.15	0.07	0.22
ZG	1.10	1.21	1.28	0.12	0.06	0.18
TG	2.10	2.20	2.23	0.11	0.02	0.13
SW	1.46	1.54	1.55	0.07	0.02	0.09
NE	2.09	2.10	2.15	0.01	0.05	0.06
JU	0.72	0.70	0.74	-0.02	0.04	0.03
UR	0.44	0.45	0.47	0.01	0.02	0.03
OW	0.46	0.45	0.48	-0.01	0.03	0.02
GL	0.46	0.49	0.48	0.03	-0.01	0.02
SH	0.92	0.94	0.93	0.02	-0.01	0.01
AI	0.19	0.18	0.18	-0.01	0.00	0.00
NW	0.48	0.48	0.47	0.00	-0.01	0.00
SO	2.66	2.68	2.66	0.02	-0.03	-0.01
SG	5.83	5.88	5.81	0.05	-0.07	-0.02
TI	4.96	4.87	4.89	-0.09	0.02	-0.07
AR	0.56	0.54	0.48	-0.01	-0.07	-0.08
BE	13.53	13.47	13.45	-0.07	-0.02	-0.08
BS	4.41	4.08	3.79	-0.33	-0.29	-0.62
GE	7.00	6.27	6.24	-0.73	-0.03	-0.76
ZH	18.68	18.55	17.76	-0.13	-0.80	-0.92
Unità locali	1985	1991	1995	85-91	91-95	85-95
VD	8.78	9.11	9.59	0.33	0.48	0.81
VS	5.06	5.19	5.41	0.13	0.22	0.35
FR	2.72	2.95	3.03	0.23	0.09	0.32
ZH	15.48	15.69	15.76	0.21	0.07	0.28
ZG	1.07	1.14	1.23	0.07	0.09	0.17
TI	5.86	5.59	6.02	-0.28	0.43	0.15
GR	3.62	3.72	3.67	0.10	-0.05	0.04
LU	4.00	4.00	4.04	0.00	0.04	0.04
BL	2.46	2.52	2.50	0.06	-0.02	0.03
UR	.50	.48	.51	-0.02	0.03	0.01
OW	.46	.46	.46	-0.01	0.00	0.00
AG	6.10	6.29	6.09	0.18	-0.19	-0.01
JU	1.08	1.03	1.07	-0.05	0.04	-0.01
SW	1.72	1.70	1.70	-0.03	0.01	-0.02
NW	.48	.46	.45	-0.02	-0.01	-0.03
NE	2.60	2.73	2.55	0.13	-0.18	-0.05
SH	1.09	1.05	1.03	-0.04	-0.02	-0.06
AI	.28	.26	.22	-0.02	-0.05	-0.06
GE	6.34	6.03	6.27	-0.32	0.24	-0.07
GL	.68	.62	.60	-0.05	-0.02	-0.07
TG	2.93	2.98	2.79	0.05	-0.19	-0.14
AR	.85	.80	.69	-0.05	-0.11	-0.16
SO	3.04	3.03	2.88	-0.01	-0.15	-0.16
BE	13.00	12.72	12.66	-0.28	-0.06	-0.34
BS	3.32	3.06	2.85	-0.26	-0.21	-0.47
SG	6.47	6.38	5.92	-0.09	-0.46	-0.55

Fonte: UST / Elaborazione: IRE su base USTAT

Infatti tutti i cantoni denotano un arretramento dell'effettivo degli addetti tra il 1991 e il 1995, mentre nel periodo precedente l'occupazione appare ancora con tassi di crescita relativamente elevati, superiori al 10 % anche nei cantoni più turistici.

Globalmente, a livello di addetti, i più dinamici appaiono ancora alcuni cantoni urbani non centrali dell'altipiano, non particolarmente specializzati in queste attività, come Zugo, Basilea Campagna e Friburgo, seguiti dai cantoni più turistici; tra questi ultimi il Ticino appare l'unica eccezione con un tasso di sviluppo inferiore alla media tra il 1985 e il 1991, seguito da un parziale recupero nel periodo successivo, soprattutto evidente a livello di Unità locali.

Osservando l'evoluzione delle unità locali si notano delle differenze tra i cantoni più turistici. Se in generale nel primo periodo l'andamento dell'occupazione si riflette su quello delle unità locali (con l'eccezione del Ticino, vedi sotto), nel secondo periodo appaiono delle tracce di strategie aziendali (e probabilmente anche di politiche turistiche) relativamente diverse tra un cantone e l'altro. Nei Grigioni e a Lucerna, ad esempio ad una contenuta diminuzione (o ad una stagnazione) di addetti, corrisponde un decremento in termini di unità locali. In Vallese e soprattutto nel Ticino e a Ginevra troviamo invece nel periodo 91-95 un andamento diverso, e cioè un aumento di unità locali a fronte di una diminuzione di addetti.

Per spiegare queste differenze, oltre a delle diverse politiche pubbliche, è opportuno riferirsi alla differenziazione interna del settore dei servizi di accoglienza. Ad esempio, nelle aree più urbanizzate ad una diminuzione del piccolo commercio alimentare nei centri (spesso gestito da un solo titolare aiutato da coadiuvanti familiari) fa riscontro la creazione di ipermercati e centri commerciali ai margini delle città, nonché un certo aumento delle botteghe non alimentari (ad esempio commerci alternativi o specializzati), l'incremento de centri di cura e di fitness, dei locali notturni e di altre offerte di svago. Anche sul fronte delle attività culturali è necessario distinguere. Infatti, nella prima parte degli anni '90 si è assistito da un lato all'arresto della progressione del finanziamento pubblico delle attività culturali⁵, dall'altro alla nascita di nuove manifestazioni popolari e giovanili (festival musicali, open air, ecc.) nella stagione turistica. Risulta quindi particolarmente difficoltoso valutare gli andamenti in un settore, che oltre ad una forte sensibilità ai movimenti congiunturali, produce continuamente nuove opportunità di lavoro e di creazione aziendale (anche se molto spesso effimere e precarie).

⁵ La spesa media pro capite per la cultura e lo svago di comuni, cantoni e Confederazione è passata da 462 a 472 frs. tra il 1990 e il 1994 (fonte: Annuario Statistico Federale, UST, Berna).

Tabella 29: Il dinamismo occupazionale nei servizi d'accoglienza: tassi di incremento degli addetti

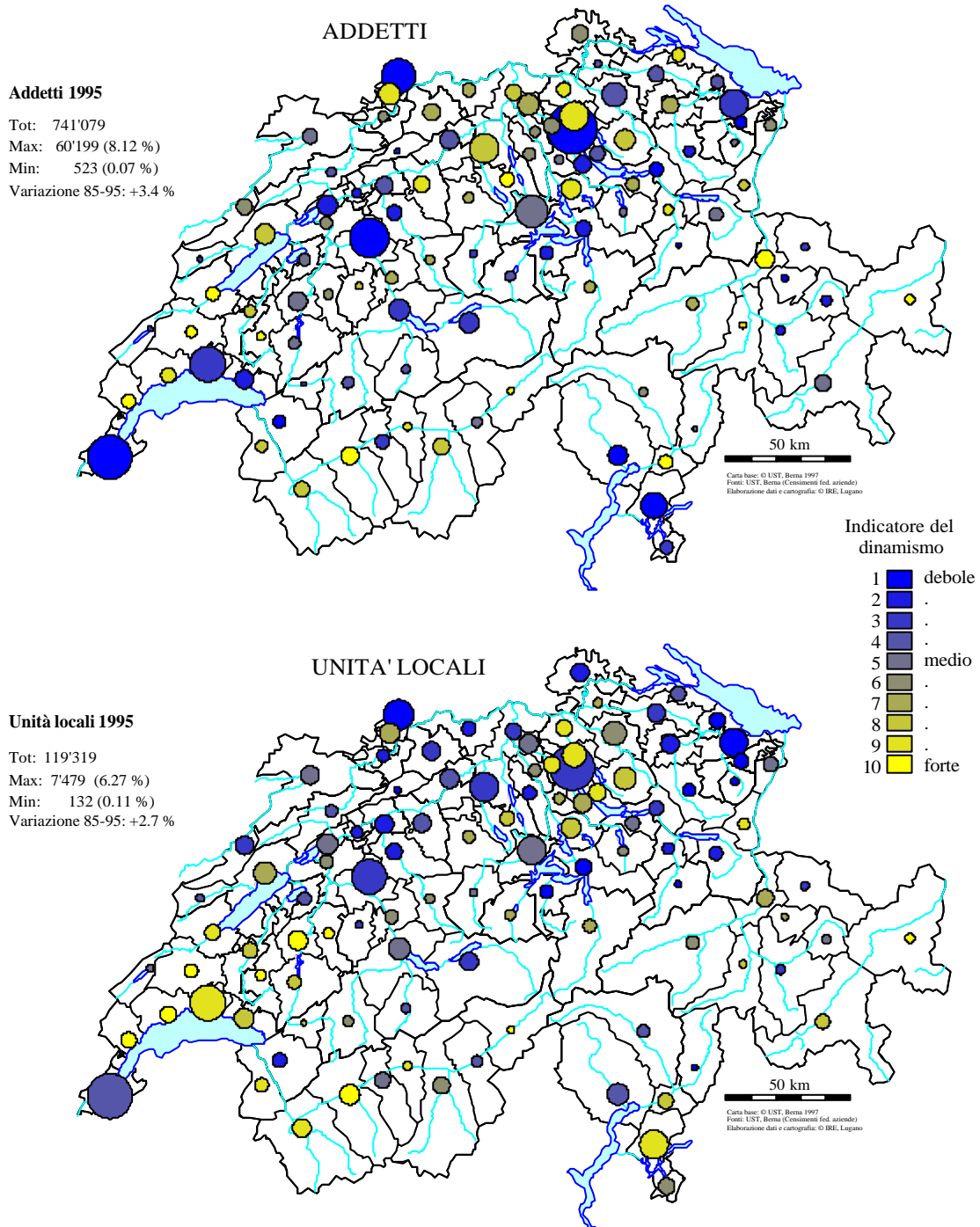
Ordinati secondo l'importanza dell'incremento 1985-1995

Addetti			Unità locali				
	1985 - 91	1991 - 95	1985 - 95		1985 - 91	1991 - 95	1985 - 95
ZG	22.84	-2.10	20.26	ZG	10.50	7.53	18.82
BL	17.60	-3.10	13.95	FR	12.39	2.12	14.77
FR	17.44	-3.77	13.01	VD	7.31	4.48	12.13
VS	15.47	-2.63	12.43	VS	6.19	3.41	9.81
GR	13.90	-2.01	11.61	TI	-1.40	6.90	5.40
UR	13.73	-3.23	10.05	UR	-0.35	5.03	4.66
TG	16.67	-5.93	9.75	ZH	4.89	-0.31	4.57
SW	16.56	-5.93	9.65	BL	5.87	-1.65	4.12
AG	16.82	-6.97	8.68	GR	6.20	-2.19	3.87
LU	14.72	-5.52	8.38	LU	3.46	0.25	3.72
VD	10.52	-2.65	7.59	Svizzera	3.47	-0.75	2.70
JU	8.70	-1.04	7.56	AG	6.60	-3.80	2.55
OW	8.38	-0.80	7.51	OW	1.85	0.18	2.04
GL	18.71	-9.64	7.27	SW	1.95	-0.39	1.55
NE	11.63	-4.78	6.29	GE	-1.67	3.22	1.49
SH	13.28	-7.88	4.36	JU	-1.51	2.91	1.35
Svizzera	11.11	-6.94	3.40	NE	8.53	-7.13	0.79
SO	11.96	-7.84	3.19	BE	1.28	-1.23	0.03
SG	12.05	-8.02	3.06	TG	5.28	-7.13	-2.23
AI	8.03	-4.86	2.78	SO	3.20	-5.62	-2.60
BE	10.57	-7.05	2.77	SH	0.08	-2.85	-2.78
NW	12.03	-8.53	2.48	NW	0.18	-3.58	-3.41
TI	9.07	-6.61	1.86	SG	2.01	-7.89	-6.04
ZH	10.37	-10.94	-1.71	GL	-4.71	-4.14	-8.65
GE	-0.55	-7.35	-7.86	BS	-4.61	-7.72	-11.98
AR	8.68	-18.21	-11.11	AR	-2.14	-14.45	-16.28
BS	2.73	-13.60	-11.24	AI	-2.15	-17.92	-19.69

Fonti UST / Elaborazione IRE su base USTAT

Malgrado queste difficoltà di interpretazione, gli andamenti generali relativamente diversi dagli altri grandi gruppi di attività mostrano che questo comparto possiede tuttora forme di sviluppo ancorate alla logica delle economie di scala, in particolare nel settore che più lo rappresenta, il commercio al dettaglio (71.4% delle Unità locali e 63% degli addetti nei servizi di accoglienza nel 1995) in cui a partire dagli anni '80 appaiono cambiamenti strutturali importanti: prosegue la scomparsa del piccolo commercio al dettaglio nei centri (che non è compensata dalle botteghe specializzate o alternative), mentre si accelera la creazione di centri commerciali, ipermercati, ecc. nelle periferie. Un discorso diverso concerne invece il commercio di frontiera, come testimoniano i dati di Ticino e Ginevra, in cui appare uno sviluppo a due fasi: una prima fase che coincide con la realizzazione di centri commerciali dominati dai grandi gruppi distributivi nazionali, fino al 1990, una seconda in cui sembra invece prevalere la creazione di piccole unità locali (probabilmente a loro volta inserite in centri commerciali diversificati e più specializzati, in cui il grande distributore non ha più il monopolio).

Figura 8
Indicatori del dinamismo
regioni di mobilità spaziale (RMS)
1985 - 1995
Servizi di accoglienza



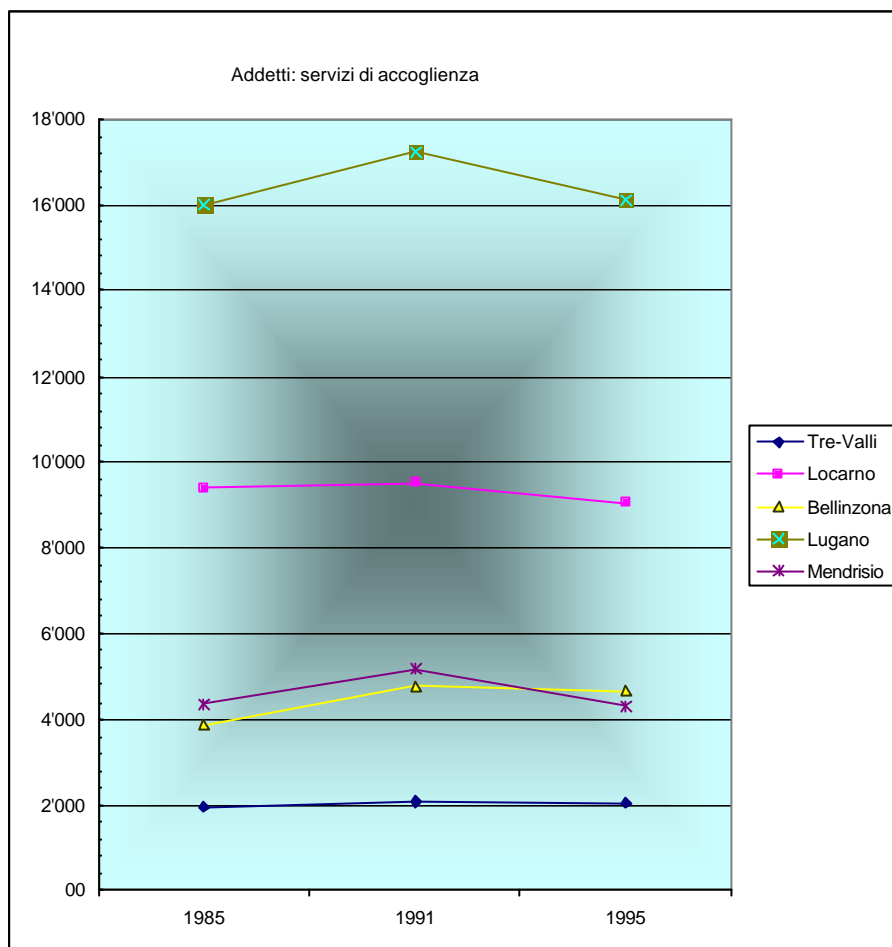
D'altro canto il settore alberghiero, che rappresenta il 31% degli addetti nel settore, ha probabilmente accusato un certo ritardo nel rinnovo delle infrastrutture, allorquando vi erano condizioni congiunturali favorevoli. Solo cumulando queste diverse tendenze, a nostro avviso, può essere spiegata la correlazione, quasi lineare, tra un debole dinamismo delle unità locali (+3.5%) e un forte incremento occupazionale (+11%) tra il 1985 e il 1991 (con l'eccezione del Ticino e di Ginevra), correlazione che prosegue nel periodo successivo, ma in maniera meno accentuata.

La distribuzione regionale del dinamismo mostra, da un lato, una tendenza analoga a quelle degli altri gruppi di attività (diminuzione/stagnazione di addetti nei centri maggiori e fenomeni di espansione metropolitana in cui, ancora una volta, l'area di Zurigo, con prolungamenti fino nell'hinterland basilese, sembra essere la maggiore beneficiaria), d'altro lato, un incremento del peso relativo di queste attività nelle aree alpine (Grigioni, Vallese) e dei punteggi migliori, complessivamente, per la Svizzera romanda. Alla luce dei dati sullo sviluppo demografico (cap. 2) si può dunque ipotizzare una più forte propensione residenziale per le regioni alpine, in particolare per quelle meglio accessibili dalle aree metropolitane, fenomeno che si accompagna con lo sviluppo di una mobilità quotidiana a più lunga distanza (cfr. Torricelli 1999).

Gli andamenti nel Ticino

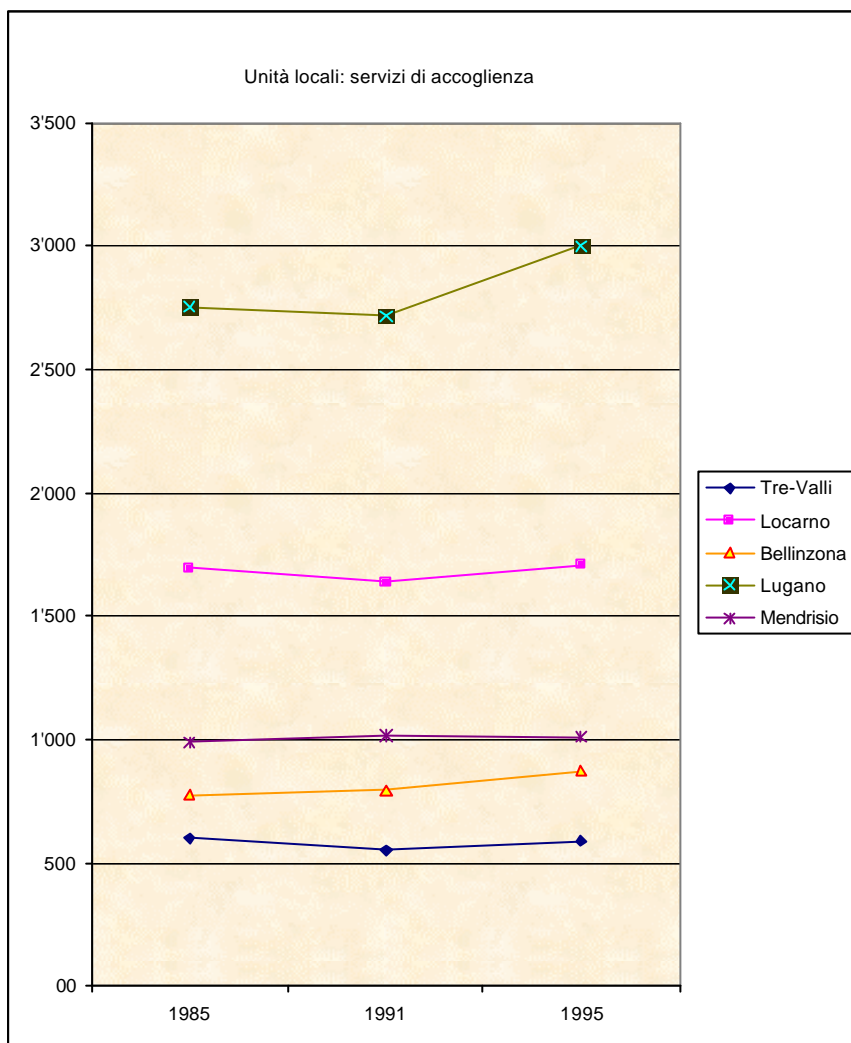
Il Ticino in queste dinamiche sembra avere un comportamento anomalo, che deriva, come si è detto, in parte anche dalla sua posizione di regione di frontiera. Già nel primo periodo l'incremento delle unità locali era superiore a quello degli addetti, ma dopo il 1991, a fronte di una sensibile diminuzione di addetti ha fatto riscontro un incremento, altrettanto, sensibile di unità locali. Un'analisi più fine mostra che gli unici incrementi, a livello occupazionale, sono stati realizzati nel settore "cultura, svago, sport" (radio, televisione, spettacoli, musei, biblioteche, ecc.) e in quello dei servizi personali (in particolare saune, solarium, saloni di bellezza, centri di fitness, ecc.), mentre a livello di unità locali gli andamenti del commercio al dettaglio (55% addetti del comparto dei servizi di accoglienza nel '95) e della ristorazione (37.5%) denotano una diminuzione nel primo periodo e un aumento, più sostenuto nel secondo, ciò che tende a confermare gli elementi esplicativi enunciati sopra. Per contro il settore cultura e svago (7.3% degli addetti dei servizi di accoglienza) ha conosciuto tassi positivi, con un aumento del 40.6 % delle unità locali dal 1985 al 1995 (gli addetti varianti da 2'100 a 2'650, con un incremento del 26.5 %, soprattutto nel secondo periodo), ciò che lascia intuire un certo rinnovo del settore turistico-ricreativo (spettacoli, concerti, ecc.). In sintesi, il settore dei servizi di accoglienza appare quello che meglio a saputo far fronte alla crisi nel Ticino, anche rispetto ad una sensibile diminuzione del turismo "tradizionale" negli anni '90 (testimoniato dal debole dinamismo del settore alberghiero), le cui potenzialità future, per un cantone alpino e turistico come il Ticino appaiono ancora molto importanti.

Grafico 6: L'andamento dei servizi di accoglienza nelle RMS in Ticino



Infatti, le aree ticinesi che più appaiono in crescita sono il Bellinzonese (a cui è andato gran parte dell'incremento complessivo 85-95 in termini di addetti) il Luganese, e solo in parte le Tre Valli, mentre l'area di Locarno (la più "turistica" in quanto a specializzazione) appare in perdita di dinamismo, analogamente al Mendrisiotto (che non appare ancora in grado di rimpiazzare la sua "antica" specializzazione nei servizi logistici e nell'industria con i servizi di accoglienza). Sia il dinamismo di Lugano che il buon risultato di Bellinzona, confermano le tendenze generali che già abbiamo intravisto e che vedono queste due aree urbane generalmente più dinamiche del Mendrisiotto, del Locarnese e delle Tre Valli.

Grafico 6: (continuazione)



3.5. I servizi sociali e amministrativi

Servizi come la scuola, la sanità e i servizi sociali sono in generale tutelati dai poteri pubblici (comuni e cantoni in particolare) e, anche attraverso uno statuto di diritto privato, non è sbagliato parlare di servizi non commerciali (o “non profit”).

Tabella 30: Le specializzazioni nei servizi sociali e amministrativi nei cantoni

Ordine secondo l'importanza nel 1995

Addetti			Unità locali				
	% 85	% 91	% 95		% 85	% 91	% 95
BE	21.08	23.05	25.27	AR	19.67	19.43	19.86
VD	20.71	23.09	25.18	FR	18.00	17.48	18.19
AR	20.26	22.15	24.89	NE	16.85	16.89	17.88
GE	20.51	21.85	24.30	SH	17.73	17.86	17.70
FR	20.30	22.90	24.17	BS	16.08	16.26	17.30
NE	18.62	19.74	22.35	BE	16.44	16.83	17.15
JU	16.40	19.44	20.87	UR	17.23	17.29	16.69
LU	17.15	18.87	20.80	JU	16.80	16.25	16.21
Svizzera	17.02	18.62	20.37	VD	15.24	15.34	16.16
UR	16.63	17.98	20.00	LU	16.08	15.64	16.03
BS	16.72	18.19	19.79	GE	13.43	14.25	15.90
NW	18.47	18.24	19.42	GL	14.37	14.69	15.89
SH	14.92	16.88	19.32	BL	16.02	15.42	15.70
OW	17.10	20.03	19.22	Svizzera	14.97	14.97	15.31
ZH	15.33	17.01	18.52	SO	15.14	14.89	15.28
VS	16.47	18.46	18.47	GR	15.41	15.39	14.96
TI	14.13	15.02	18.20	AG	15.39	14.22	14.66
BL	15.93	15.98	18.02	OW	14.48	15.22	14.59
GR	16.74	17.90	17.99	ZH	14.57	14.63	14.34
TG	15.03	16.05	17.81	TG	14.32	13.84	14.33
SG	14.51	15.81	17.33	SG	13.13	13.53	14.12
SO	13.81	15.50	17.25	TI	12.62	12.55	13.45
SW	13.79	15.51	16.95	VS	12.13	13.12	13.22
AG	13.73	15.38	16.87	SW	14.09	13.14	12.66
GL	13.16	15.23	16.68	AI	13.57	13.19	12.31
AI	17.20	17.57	16.15	NW	14.34	13.09	11.82
ZG	14.55	14.74	14.54	ZG	12.71	11.29	10.48

Fonti UST / Elaborazione IRE su base USTAT

Rapportato agli altri gruppi di attività, questo settore conosce ritmi di crescita occupazionali relativamente elevati, dovuti essenzialmente al comparto sanità e servizi sociali (media svizzera +44.9% tra il 1985 e 1995). Ma anche gli altri comparti, come l'istruzione (+22.8%) e le pubbliche amministrazioni (+14%) hanno conosciuto degli sviluppi positivi in termini di addetti.

Si deve però osservare che la dinamica delle unità locali legate all'amministrazione pubblica non è generalmente significativa in quanto traduce riorganizzazioni interne non riconducibili alla logica della dinamica economica.

Tabella 31: Peso relativo 1985, 1991, 1995: Servizi sociali e amministrativi

Addetti	Peso relativo % tot			Variazioni		
	1985	1991	1995	85-91	91-95	85-95
LU	4.26	4.40	4.57	0.14	0.17	0.31
FR	2.82	3.19	3.10	0.37	-0.09	0.28
VD	9.42	9.78	9.68	0.36	-0.09	0.26
TI	3.78	3.65	4.01	-0.13	0.36	0.23
AG	5.39	5.57	5.57	0.19	0.00	0.18
SW	1.01	1.10	1.13	0.10	0.03	0.13
JU	0.79	0.89	0.85	0.11	-0.04	0.07
TG	2.21	2.20	2.27	0.00	0.06	0.06
SO	2.56	2.58	2.61	0.03	0.03	0.06
AR	0.67	0.70	0.71	0.03	0.01	0.04
BE	16.13	15.81	16.17	-0.32	0.36	0.04
SG	5.12	5.13	5.16	0.02	0.02	0.04
BL	2.71	2.63	2.75	-0.09	0.12	0.03
UR	0.41	0.40	0.41	-0.01	0.02	0.01
GL	0.42	0.43	0.42	0.01	-0.01	0.00
SH	0.93	0.94	0.93	0.01	-0.01	0.00
OW	0.36	0.39	0.35	0.03	-0.03	0.00
NW	0.42	0.40	0.41	-0.02	0.01	-0.01
ZG	1.17	1.20	1.13	0.04	-0.07	-0.03
AI	0.14	0.13	0.11	-0.01	-0.02	-0.03
NE	2.53	2.44	2.46	-0.09	0.02	-0.06
VS	3.10	3.33	2.99	0.22	-0.34	-0.12
GR	2.52	2.51	2.39	-0.01	-0.12	-0.13
ZH	18.18	18.33	17.95	0.15	-0.38	-0.23
BS	4.85	4.50	4.38	-0.35	-0.13	-0.48
GE	8.12	7.37	7.48	-0.74	0.11	-0.63
Unità locali	1985	1991	1995	85-91	91-95	85-95
VD	8.49	8.92	9.19	0.43	0.28	0.70
GE	5.59	5.68	6.02	0.09	0.34	0.43
FR	3.26	3.41	3.49	0.15	0.07	0.22
VS	3.32	3.60	3.53	0.27	-0.06	0.21
TI	4.40	4.17	4.55	-0.23	0.38	0.15
BL	2.93	2.88	2.98	-0.04	0.09	0.05
ZG	1.15	1.19	1.17	0.03	-0.01	0.02
GL	.59	.56	.59	-0.03	0.03	0.00
SG	5.53	5.61	5.52	0.08	-0.09	-0.01
OW	.44	.46	.42	0.02	-0.03	-0.01
NE	2.88	3.04	2.87	0.15	-0.17	-0.01
UR	.52	.49	.47	-0.03	-0.02	-0.05
TG	2.79	2.76	2.74	-0.03	-0.02	-0.05
AI	.22	.20	.17	-0.02	-0.03	-0.05
NW	.48	.48	.43	-0.01	-0.05	-0.06
SO	3.01	2.97	2.95	-0.03	-0.02	-0.06
SH	1.25	1.21	1.19	-0.04	-0.02	-0.06
AR	1.11	1.08	1.03	-0.03	-0.05	-0.09
AG	6.43	6.26	6.34	-0.17	0.08	-0.09
LU	4.61	4.41	4.51	-0.21	0.10	-0.11
BE	14.28	14.09	14.15	-0.19	0.06	-0.13
JU	1.17	1.08	1.04	-0.10	-0.03	-0.13
SW	1.54	1.46	1.41	-0.08	-0.05	-0.13
ZH	17.10	17.40	16.89	0.31	-0.51	-0.20
GR	3.38	3.34	3.13	-0.03	-0.22	-0.25
BS	3.51	3.25	3.22	-0.26	-0.03	-0.29

Fonte: UST / Elaborazione: IRE su base USTAT

A parte il caso evidente di Berna, capitale federale, possiamo vedere che circa il 20% degli addetti lavora in questo settore, con punte più elevate in alcuni cantoni romandi (VD, GE, FR, contano circa il 24-25 % degli addetti in questo gruppo di attività) e minime in alcuni cantoni della svizzera centrale e orientale (15-17%).

Tra il 1985 e il 1995, con l'eccezione del piccolo Appenzello Interno e con meno vigore a Ginevra e Basilea Città, in tutti gli altri cantoni gli addetti a questi servizi conoscono degli incrementi superiori o equivalenti al 20%.

Tabella 32: Il dinamismo nei servizi sociali e amministrativi: tassi di incremento in %
Casi ordinati secondo l'importanza dell'incremento 1985-1995

Addetti				Unità locali			
	1985 - 91	1991 - 95	1985 - 95		1985 - 91	1991 - 95	1985 - 95
SW	37.74	6.06	46.10	VD	20.15	8.77	30.68
FR	41.90	0.33	42.37	GE	16.31	11.81	30.04
JU	42.59	-1.58	40.33	FR	19.71	7.75	28.99
LU	29.47	7.27	38.89	VS	23.81	3.65	28.33
AR	30.80	5.12	37.50	TI	8.36	15.12	24.74
TI	21.28	13.27	37.37	ZG	17.83	4.37	22.98
AG	29.88	3.14	33.95	BL	12.72	8.85	22.69
TG	25.35	6.25	33.19	Svizzera	14.40	5.51	20.71
VD	30.26	2.22	33.15	SG	16.14	3.82	20.58
SO	26.90	4.27	32.32	GL	8.96	10.53	20.43
UR	21.38	8.09	31.20	NE	20.47	-0.3	20.10
BL	21.50	7.97	31.18	BE	12.89	5.99	19.65
SG	25.87	3.68	30.49	ZH	16.44	2.42	19.26
BE	23.01	5.55	29.84	AG	11.31	6.88	18.97
Svizzera	25.50	3.21	29.52	TG	13.10	4.75	18.47
GL	28.96	0.33	29.38	SO	13.08	4.66	18.35
SH	26.19	2.48	29.31	LU	9.26	7.89	17.88
OW	35.93	-5.22	28.84	OW	19.32	-2.02	16.91
ZH	26.52	1.07	27.88	SH	10.85	3.52	14.75
NW	20.13	5.14	26.30	GR	13.35	-1.38	11.78
NE	21.21	4.16	26.26	AR	10.82	0.17	11.01
ZG	29.33	-2.66	25.89	BS	5.78	4.67	10.72
VS	34.45	-7.27	24.67	SW	8.50	1.90	10.56
GR	24.85	-1.76	22.65	UR	8.61	0.75	9.43
GE	13.98	4.77	19.42	JU	5.05	2.23	7.40
BS	16.34	0.33	16.72	NW	12.23	-5.45	6.11
AI	12.61	-11.65	-0.50	AI	2.86	-10.19	-7.62

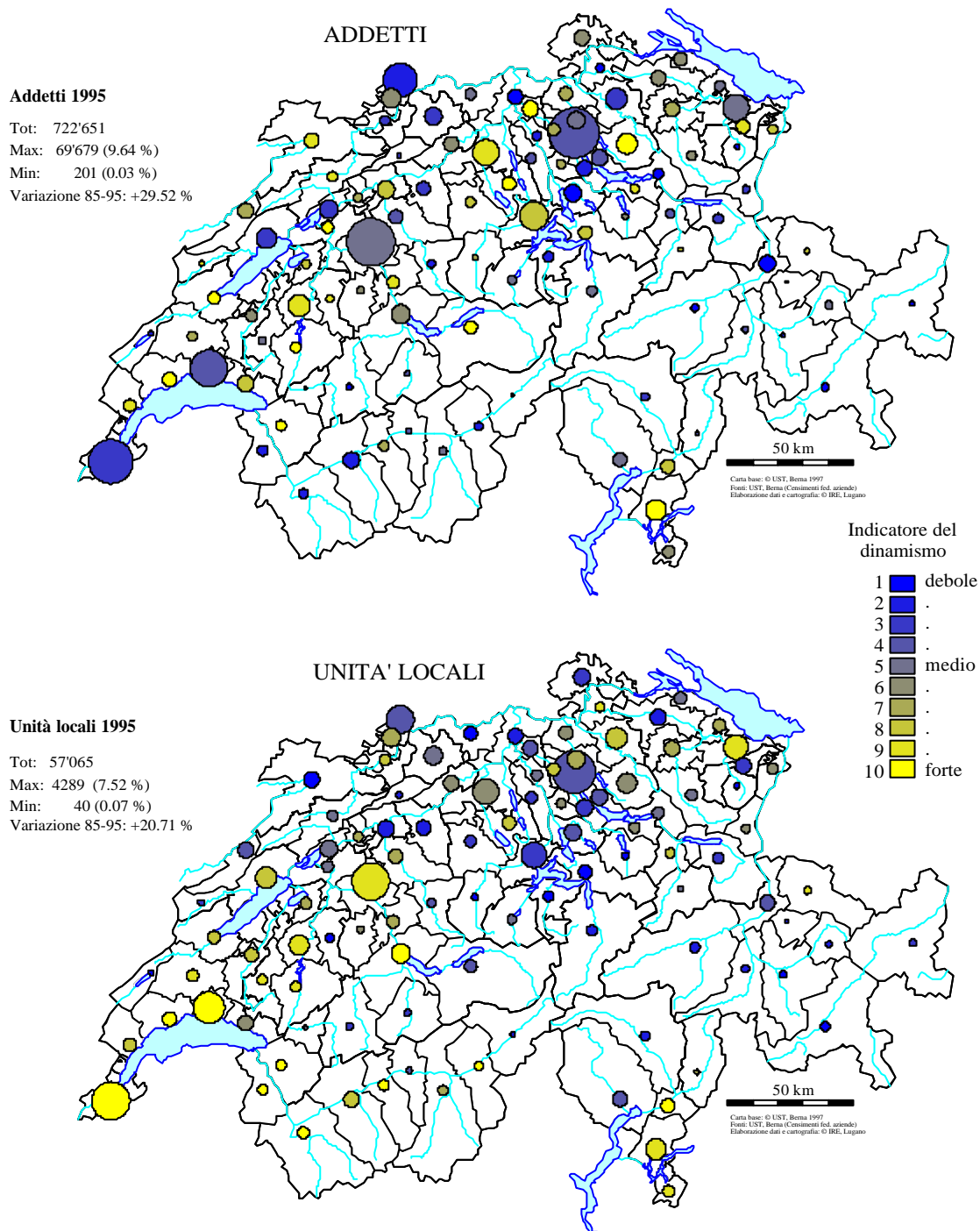
Fonti UST / Elaborazione IRE su base USTAT

Come noto, questi incrementi sono dovuti, in primo luogo, alla crescita parallela dei bisogni della popolazione e dei costi di molti di questi servizi (persone anziane, sanità, educazione, formazione professionale, servizi assistenziali) e, dall'altro, dall'aumento dei compiti dello Stato e dei comuni (pianificazione, protezione del paesaggio, trasporti, servizi sociali, ecc.).

E' necessario notare che in tutti i cantoni gli incrementi di addetti sono stati più cospicui nella seconda metà degli anni '80 (dal 15 al 40%); per contro se nel secondo periodo solo il Ticino possiede un tasso di incremento superiore al 10%, soltanto in alcuni cantoni è negativo (OW, ZG, VS, GR, AI).

Figura 9

Indicatori del dinamismo
regioni di mobilità spaziale (RMS)
1985 - 1995
Servizi sociali e amministrativi



Nonostante questa crescita di addetti (che in parte può anche essere imputata ai programmi occupazionali temporanei finanziati dalla Confederazione), sia dal punto di vista dell'occupazione che da quella delle unità locali, il Ticino si trova al di sotto della media nazionale, senza peraltro modificare questa differenza durante i 10 anni presi in considerazione (18.2 contro 20.4% nel 1995).

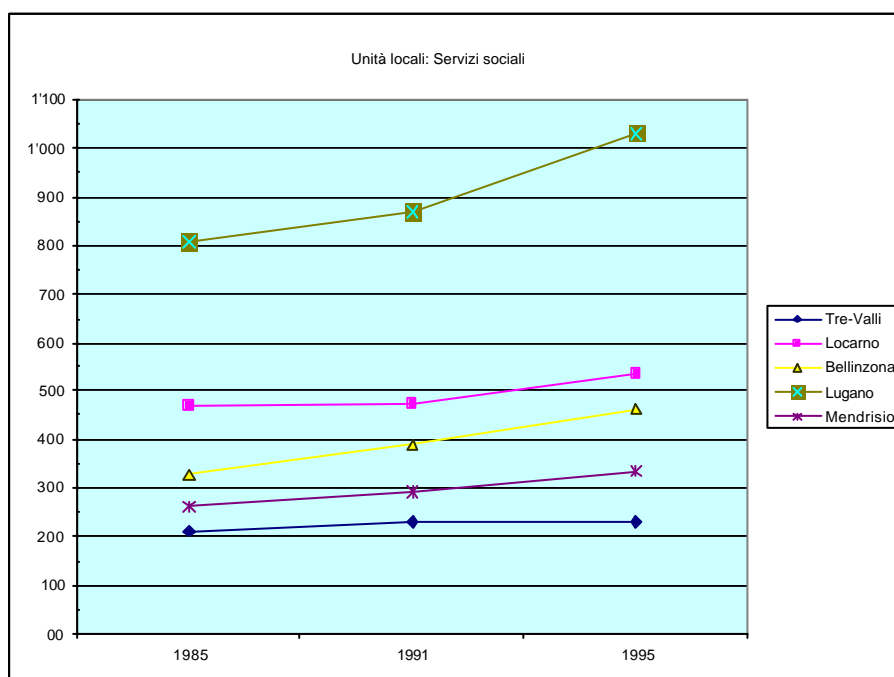
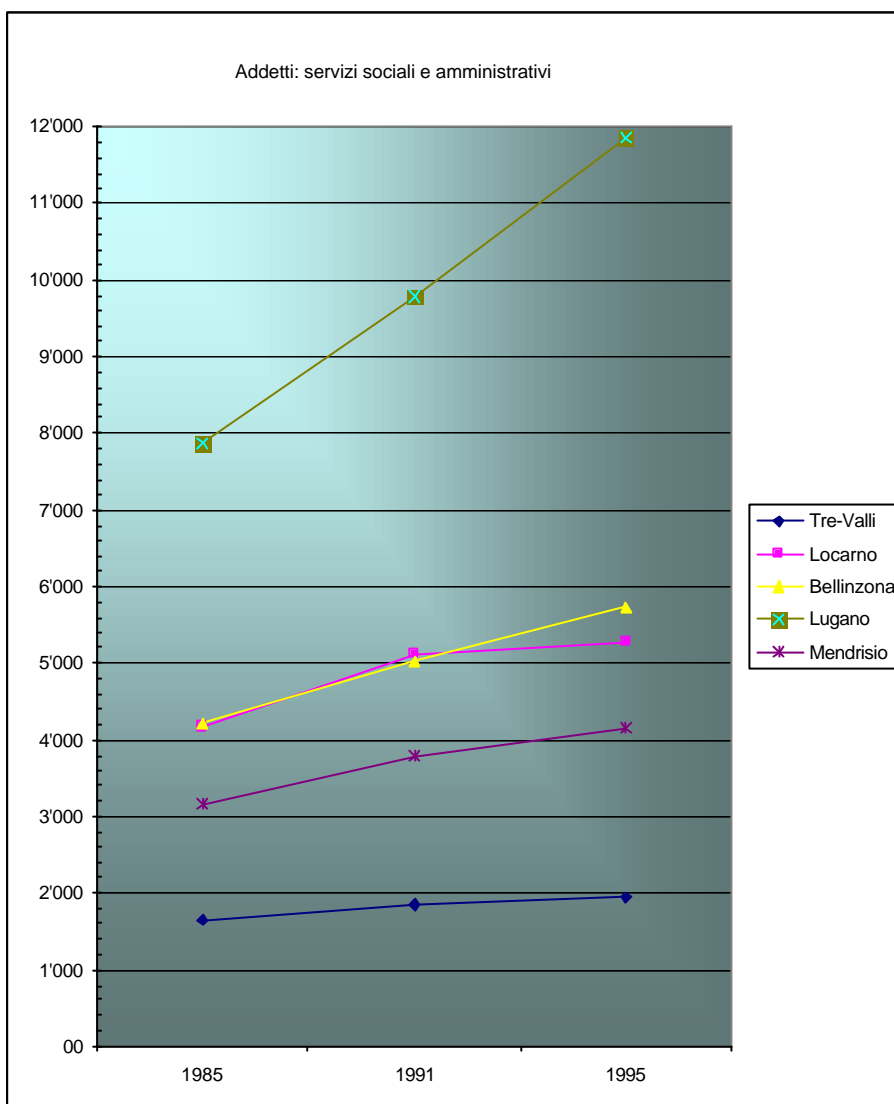
Per ciò che riguarda le Unità locali, a nostro avviso, non è possibile dare delle valutazioni degne di interesse, in quanto l'incremento generale che si constata (+20.7% tra il 1985 e il 1995) è dovuto essenzialmente a fenomeni di riorganizzazione interna, sia degli apparati amministrativi che di quelli educativi, sociali e sanitari, senza che ciò possa permettere una qualsiasi valutazione sugli effetti di queste riorganizzazioni.

L'andamento nel Ticino

Come detto nel Ticino per questo gruppo di attività i ritmi di crescita degli addetti appaiono più elevati: anche in questo caso il comparto sanità e servizi sociali ha conosciuto l'aumento maggiore (+69% tra il 1985 e il 1995), seguito dall'istruzione (+18%) e dalle pubbliche amministrazioni (+17.6%).

Se valgono gli elementi esplicativi enunciati a livello nazionale, dai grafici seguenti si può evincere che, anche in questo gruppo di attività, la più forte progressione si è attuata nell'area di Lugano (51 % degli addetti creati in Ticino tra il 1985 e il 1995 sono concentrati nel Luganese) la cui dinamica è parzialmente riproposta dal Bellinzonese (19% della crescita cantonale degli addetti), mentre le altre aree conoscono ritmi più lenti, in particolare dopo il 1991.

Grafico 7: L'andamento dei servizi sociali e amministrativi nelle RMS in Ticino



3.6. L'evoluzione delle specializzazioni regionali

Le analisi che precedono non sembrano mostrare il proseguimento della specializzazione regionale, in particolare dei centri piccoli e medi; anzi saremmo tentati di affermare che dopo il 1991, con l'arresto della crescita occupazionale, vi siano stati cambiamenti qualitativi importanti nei processi di localizzazione delle nuove attività. Da un lato queste ultime tendono a concentrarsi attorno a centri principali, dall'altro le specializzazioni storiche o tradizionali dei cantoni periferici si mantengono (nella grande maggioranza i pesi relativi nelle varie attività descrivono variazioni limitate), ma senza più incrementarsi. Se questo è un risultato che sembra in parte smentire le tendenze in atto negli anni '80 (di progressiva specializzazione del tessuto economico dei piccoli e medi centri), dobbiamo rilevare che l'immagine di sintesi potrebbe essere distorta dalla maglia cantonale (troppo poco omogenea), dall'irrompere della crisi economica e forse anche dal periodo considerato (troppo breve per mostrare veri e propri fenomeni di riconversione economica regionale).

Per correggere almeno la prima lacuna abbiamo realizzato dei modelli comparativi 1985 / 1995 delle specializzazioni delle RMS nei sei gruppi di attività (figure 10 – 15). Questi modelli (o cartogrammi) sono stati realizzati sulla base del *coefficiente di localizzazione degli addetti* (CL, cfr. Capitolo 5) in ogni gruppo di attività, attraverso una cartografia per *superfici tendenziali*⁶. Essi confermano sia una certa stabilità delle specializzazioni regionali, sia delle tendenze specifiche della localizzazione dei gruppi di attività considerate. Per confronti più dettagliati ci si può riferire alla tabella 36, in allegato al Capitolo 5 (Cl delle RMS 1985, 1991 e 1995 nei diversi gruppi di attività).

3.6.1. Industria tradizionale (figura 10): diminuzione quantitativa e specializzazione diffusa

La riduzione degli addetti in queste attività (-16.4% tra il 1985 e il 1995, il decremento si è realizzato soprattutto dopo il 1991) sembra attuarsi di pari passo con la loro progressiva diffusione territoriale. La media dei CL delle RMS, già elevata nel 1985 (1.26), passa nel 1995 a 1.29, facendo di questa attività, in pratica, quella maggiormente diffusa. Le regioni in cui la sua presenza relativa è maggiore si trovano nella Svizzera orientale e in una fascia che si prolunga dall'Altipiano centro-occidentale fino alla periferia di Basilea ed al canton Giura. Nel Ticino appare la più forte specializzazione del Mendrisiotto, che malgrado le diminuzioni di addetti mantiene una forte propensione alla localizzazione di queste attività (CL nel 1995: 2.74). Per l'industria tradizionale non sembra dunque corretto parlare di effettivi processi di specializzazione, ma piuttosto di più forte diffusione territoriale che si sviluppa parallelamente alla loro riduzione quantitativa.

3.6.2. Industria specializzata (figura 11): mantenimento delle aree specializzate e diffusione territoriale

Anche in questo gruppo di attività vi è stata una sensibile riduzione di addetti, compensata però dall'incremento delle unità locali. Questi decrementi dell'impiego, che si spiegano con i processi della ristrutturazione dei comparti produttivi più qualificati, non sembrano però rimettere in discussione le specializzazioni precedenti, apparentemente più stabili e radicate di quelle dell'industria tradizionale. Così, ad esempio, i distretti orologiai dell'area giurassiana (Grenchen, Bienne, La Chaux-de-

⁶ Il CL di una attività varia attorno al valore 1 (valore identico alla media nazionale): più il coefficiente è maggiore di 1, più l'area considerata è specializzata.

Fonds e la Valle di Joux) mantengono una forte specializzazione in questo gruppo di attività. Anche nei distretti industriali della metropoli zurighese non si può parlare di despecializzazione, malgrado una leggera diminuzione dei CL (solo il comune di Zurigo conosce un sensibile arretramento dell'indicatore), come del resto nella Svizzera settentrionale, malgrado una forte diminuzione di addetti dopo il 1991. Gli unici casi in cui vi sono sensibili diminuzioni concernono le aree tra Friburgo e Berna (in particolare RMS di Schwarzwasser e Sense) nonché l'area nord-vodese di Yverdon. Infine si notano delle progressioni dell'indicatore (ma relativamente limitate) nello Chablais vallesano, nell'area di Visp e nel Mendrisiotto. Nel complesso però la struttura territoriale delle attività industriali più qualificate non sembra cambiare sostanzialmente anche se si deve rilevare una più forte diffusione territoriale (in cui rimangono comunque escluse gran parte delle aree alpine) rispetto al 1985 (innalzamento delle medie dei CL da 0.94 a 0.99).

3.6.3. I servizi urbani centrali (figura 12): "concentrazione decentralizzata"

Per i *servizi urbani centrali* vi è una tendenza generale alla crescita (sia in termini di addetti che di unità locali), ma questi sensibili incrementi non sembrano rimettere in discussione la gerarchia del 1985, che vede, come è logico, le principali specializzazioni localizzate nei centri urbani maggiori e dunque una forte concentrazione di queste attività (la media dei CL passa da 0.63 a 0.66). L'immagine testimonia di una grande stabilità, anche se si può notare una diminuzione contenuta dei CL nei grandi centri e un leggero incremento nelle aree immediatamente limitrofe (ad esclusione dell'area di Berna in cui solo la città possiede un CL superiore ad 1). Il fenomeno appare più visibile per Zurigo dove in pratica tutte le RMS dell'area metropolitana conoscono degli incrementi significativi. Anche nella metropoli del Lemano e a Basilea si notano queste tendenze, ma meno accentuate. Ciò potrebbe significare uno sviluppo di queste attività secondo un modello di "concentrazione decentralizzata": le specializzazioni non si limitano ai grandi centri ma si attuano nelle aree metropolitane (di Zurigo, Losanna-Ginevra, Basilea e nell'agglomerato di Lugano) in cui vanno a localizzarsi le attività terziarie più qualificate (al di fuori di esse i CL tendono comunque a diminuire bruscamente).

3.6.4. I servizi logistici e di distribuzione (figura 13): stabilità e crescita dell'area di Zurigo

Per quanto riguarda gli incrementi sono piccoli cantoni non particolarmente specializzati che conoscono i tassi maggiori di sviluppo (NW, SW, AI, TG, JU), seguiti da cantoni di media grandezza e urbanizzati come AG, FR; in questo gruppo ritroviamo BL e ZG. Dal punto di vista delle specializzazioni, però, anche per i *servizi logistici* vale un discorso di stabilità, anche se la localizzazione appare più diffusa nel 1995 (innalzamento della media dei CL da 0.79 a 0.87), in particolare nelle periferie urbane di Zurigo e Basilea. Incrementi significativi della specializzazione logistica si notano infatti attorno al grande polo di Zurigo (oltre all'area di Glattal/Furtal dove si trova l'aeroporto di Kloten, appare nel 1995 il settore di Limmattal, all'ovest di Zurigo) con un proseguimento verso l'area di Basilea, in cui spicca una maggiore specializzazione di Olten. Per contro negli altri poli periferici legati ai servizi ferroviari (Chiasso, Bellinzona, Briga) si nota un leggero decremento dei CL.

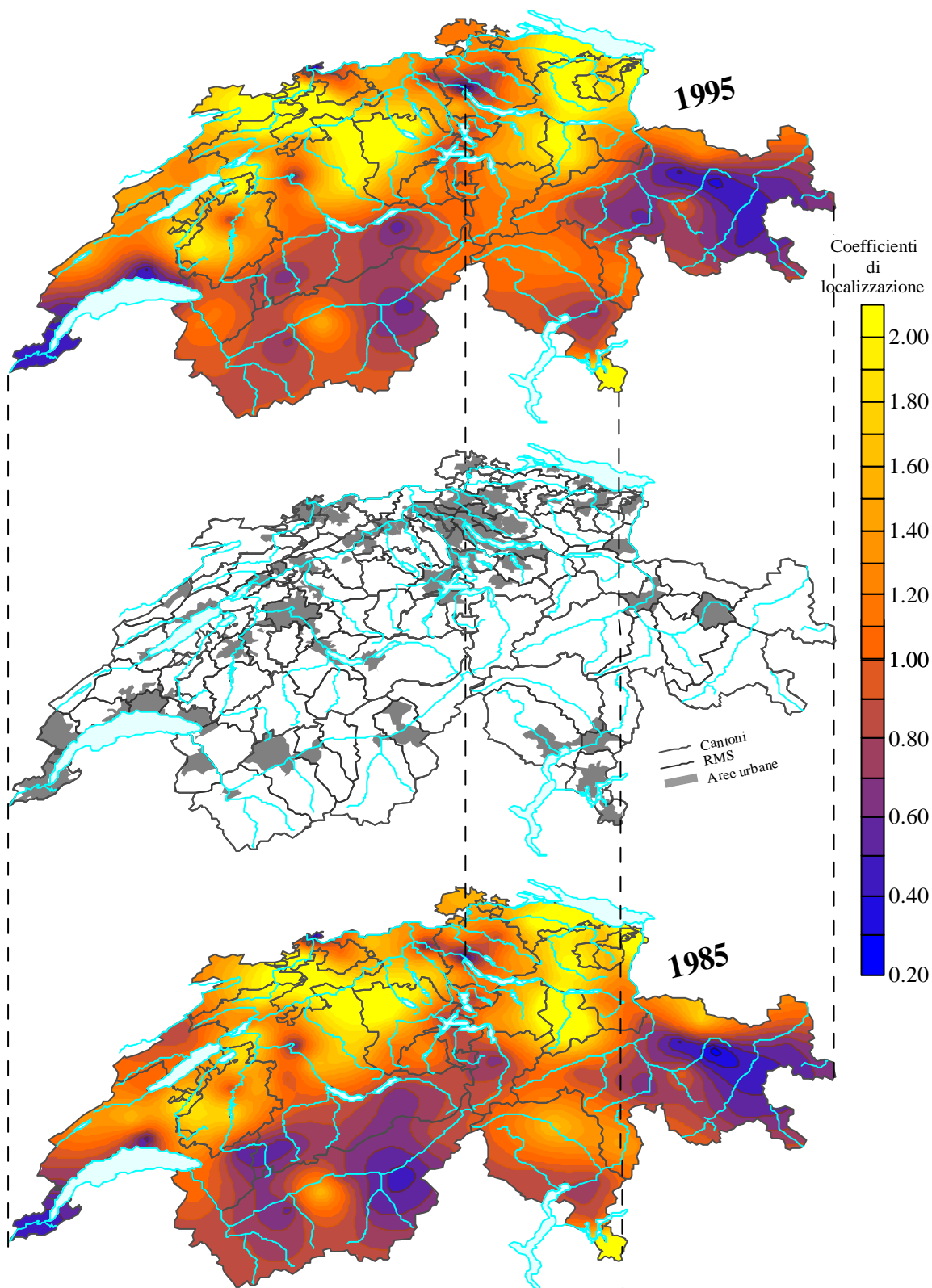
3.6.5. *I servizi di accoglienza: in luce l'Arco alpino (figura 14)*

Anche per quanto riguarda i *servizi di accoglienza* si deve rilevare una sostanziale stabilità delle specializzazioni regionali e una maggiore diffusione territoriale nel 1995 (le medie dei CL passano da 1.11 a 1.13). Dal punto di vista degli incrementi, pur con un ritmo inferiore a quello degli altri gruppi di attività nei servizi (e quindi una relativa perdita di peso di queste attività), si nota una crescita tra il 1985 e il 1991, seguita da un decremento altrettanto sensibile nel periodo successivo: comunque, nel saldo 1985-1995 i tassi di maggior sviluppo (in particolare di addetti) sono ancora una volta proposti dai già citati cantoni "metropolizzati" di ZG, BL e da FR, non tendenzialmente specializzati in queste attività. Per contro, dal punto di vista delle localizzazioni sembrano trarre un leggero vantaggio le aree alpine già relativamente specializzate nel turismo (GR, VS, Alpi Bernesi). Come si è già osservato questi aumenti si spiegano, presumibilmente, anche in funzione dell'incremento della popolazione residente e quindi della crescita del fabbisogno in servizi alle persone.

3.6.6. *I servizi sociali e amministrativi (figura 15) : diffusione senza specializzazione*

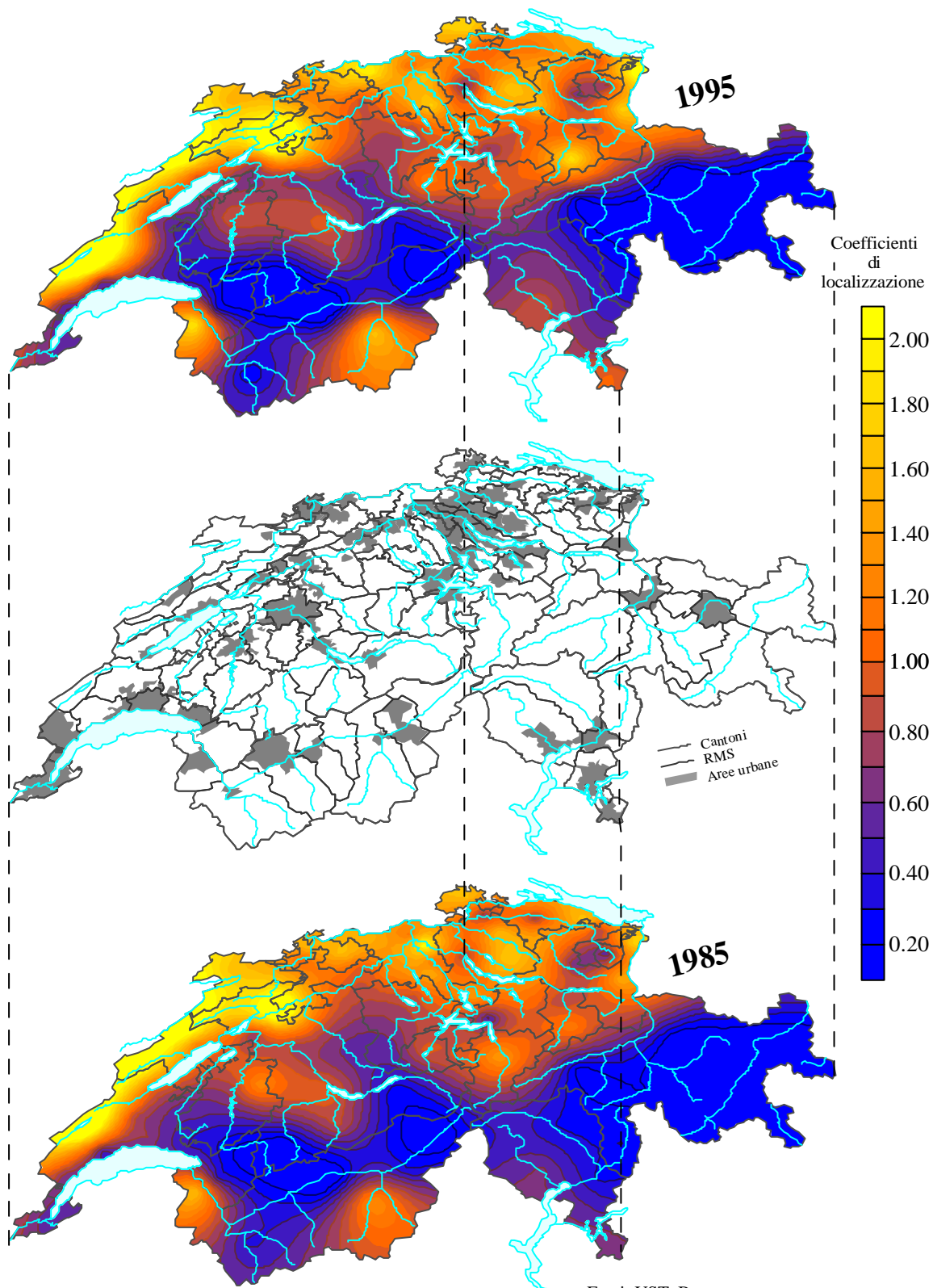
Infine, per i *servizi sociali e amministrativi* non è possibile di parlare di specializzazione (forse a parte alcuni casi particolari come Berna o Bellinzona), ma piuttosto di crescita generalizzata che possiamo forse distinguere in funzione dei due periodi considerati: dal 1985 al 1991 vi sarebbe stata una diffusione maggiore, mentre dopo il 1991, pur con il proseguimento dell'incremento degli addetti, si noterebbero forme di concentrazione attorno ai grandi centri. Infatti le medie dei CL passano da 0.94 nel 1985 a 0.95 nel 1991, per poi scendere a 0.93 nel 1995. Questo fenomeno si spiega probabilmente con l'insorgere della crisi e l'aumento dei fabbisogni nei servizi sociali, in particolare nei centri più popolati.

Figura 10:
Specializzazioni regionali (RMS)
Industria tradizionale



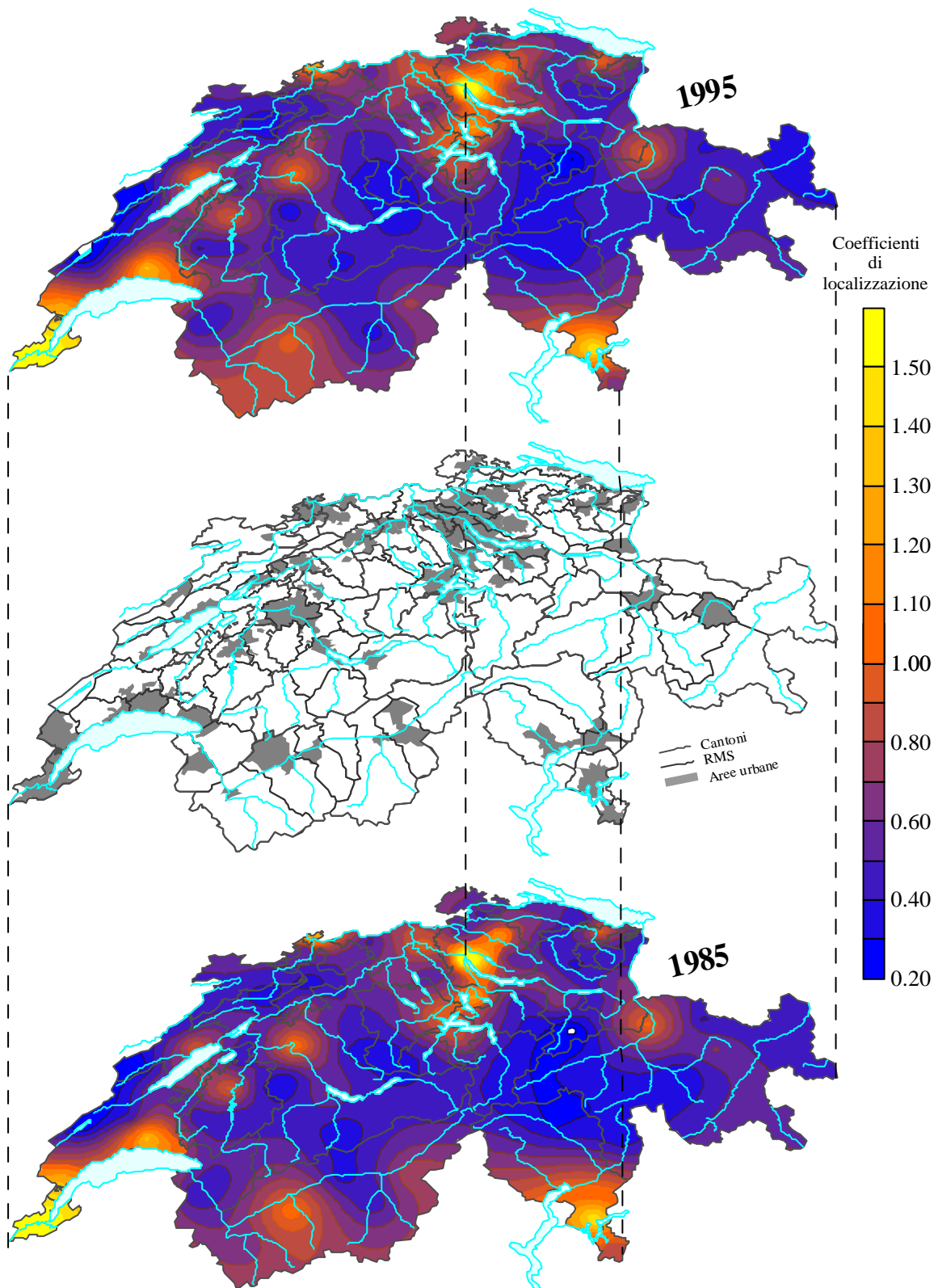
Fonti: UST, Berna
Cartografia: © IRE, Lugano, 1999

Figura 11:
Specializzazioni regionali (RMS)
Industria specializzata



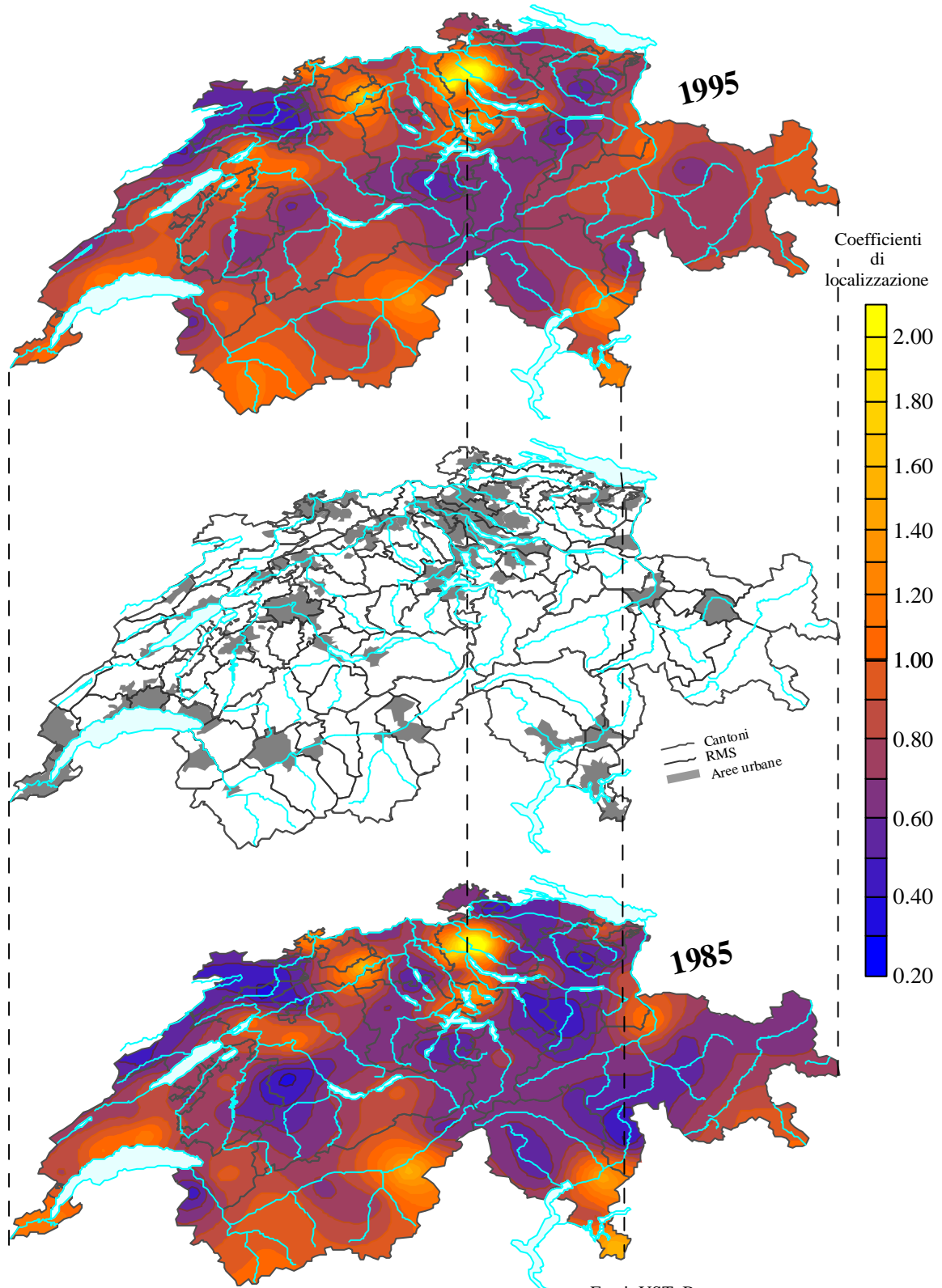
Fonti: UST, Berna
Cartografia: © IRE, Lugano, 1999

Figura 12:
Specializzazioni regionali (RMS)
Servizi urbani centrali



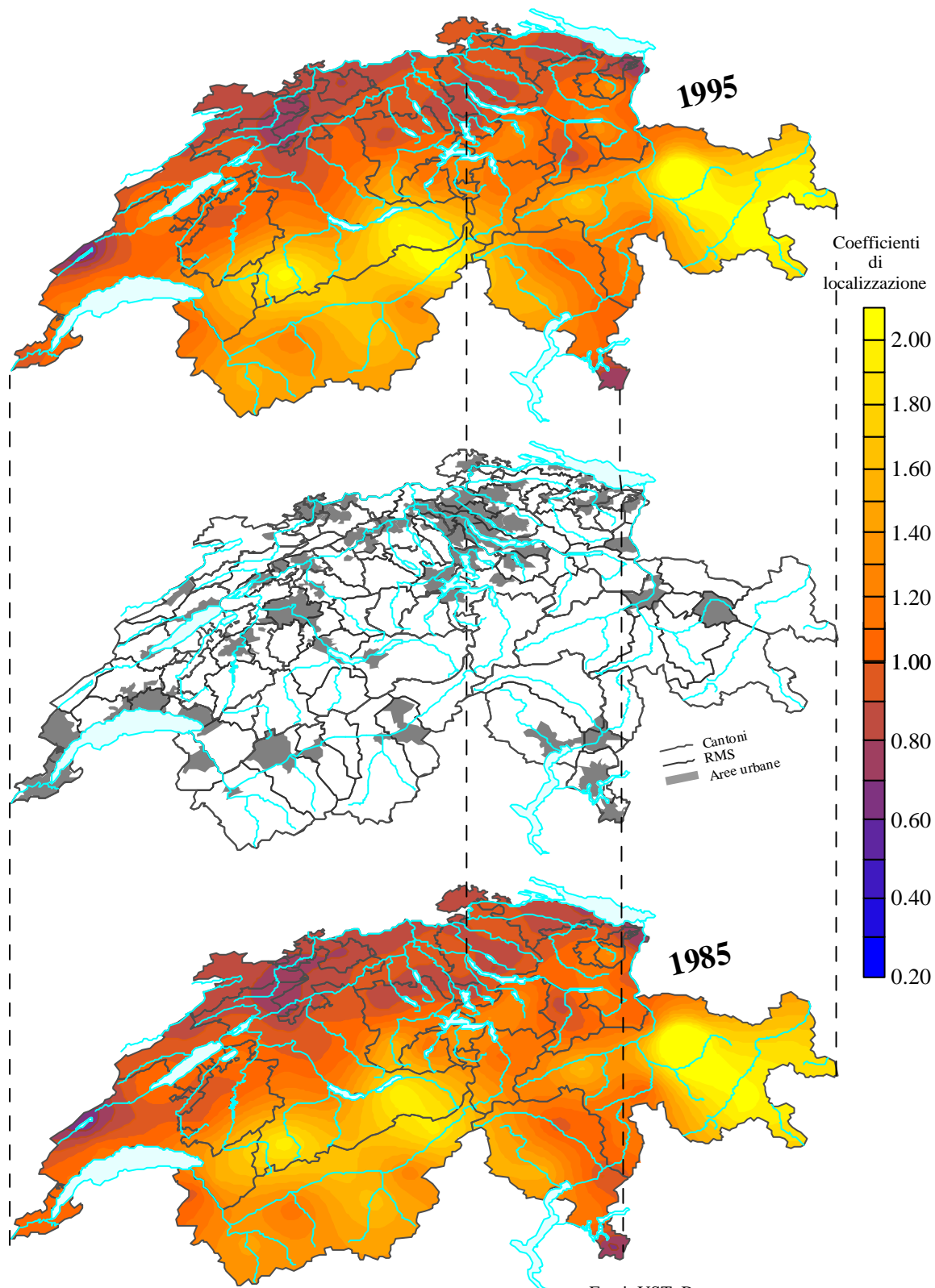
Fonti: UST, Berna
Cartografia: © IRE, Lugano, 1999

Figura 13:
Specializzazioni regionali (RMS)
Servizi logistici e di distribuzione



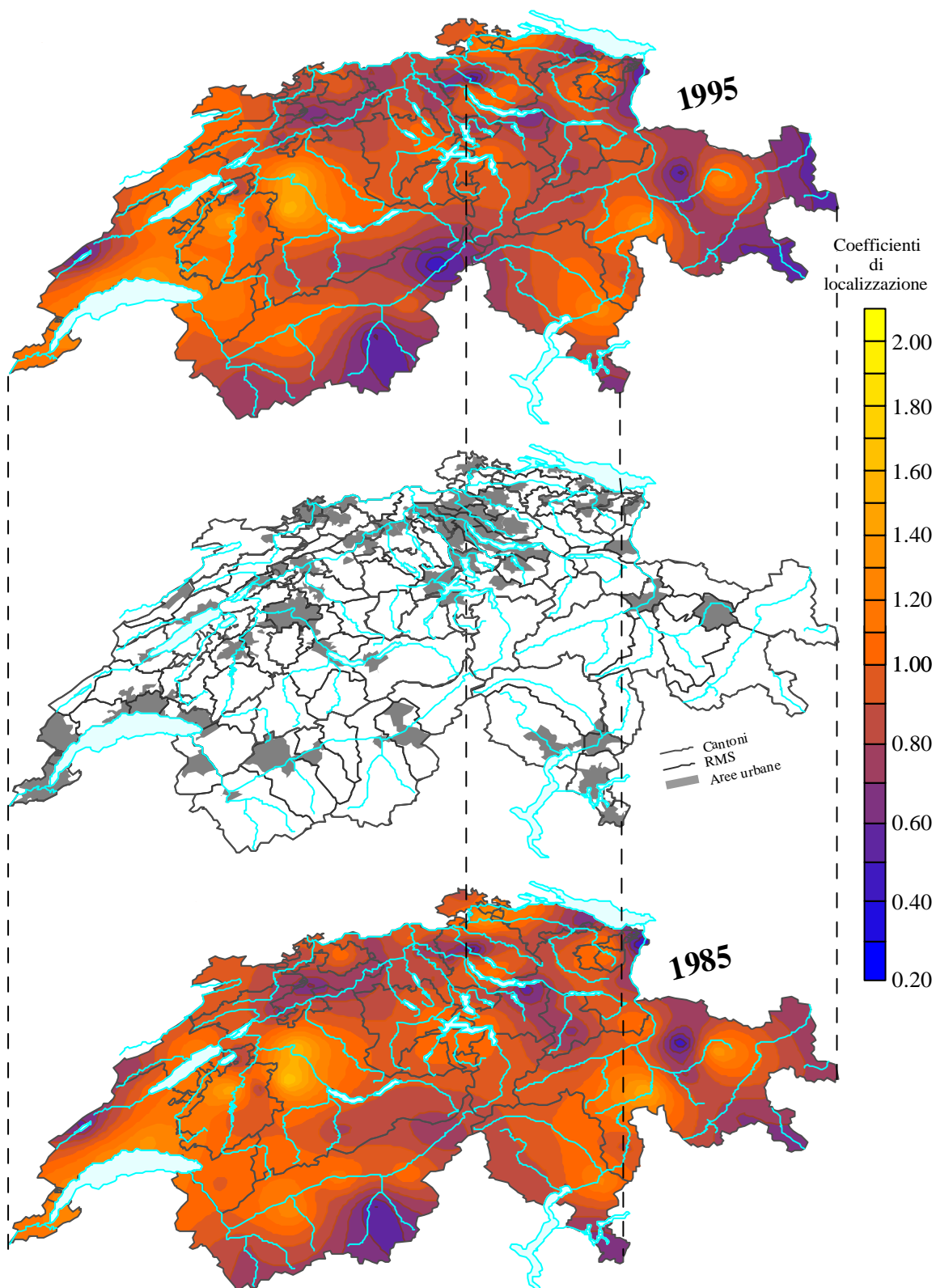
Fonti: UST, Berna
Cartografia: © IRE, Lugano, 1999

Figura 14:
Specializzazioni regionali (RMS)
Servizi di accoglienza



Fonti: UST, Berna
Cartografia: © IRE, Lugano, 1999

Figura 15:
Specializzazioni regionali (RMS)
Servizi sociali ed amministrativi



Fonti: UST, Berna
Cartografia: © IRE, Lugano, 1999

L'andamento nel Ticino

Nelle sub-regioni ticinesi, l'abbiamo più volte sottolineato, l'aspetto più rilevante del cambiamento, soprattutto dopo il 1991 concerne la concentrazione della crescita economica, in particolare per ciò che concerne l'impiego, attorno a Lugano e in misura meno pronunciata nel Bellinzonese. Per contro, per ciò che concerne le specializzazioni locali, si possono considerare le tabelle e i grafici seguenti.

Tabella 33: Specializzazioni funzionali nel 1995 e differenze 1985 – 1995 nelle RMS del cantone Ticino

Addetti in %

	Industria trad.	Industria spec.	Servizi urbani	Servizi log.	Servizi sociali	Servizi acc.
Tre-Valli	11.42	7.00	4.30	9.80	20.19	21.06
Locarno	8.24	10.02	9.11	7.58	18.78	32.19
Bellinzona	6.03	5.32	9.65	17.51	25.83	21.08
Lugano	7.89	7.47	21.84	10.05	17.05	23.21
Mendrisio	25.01	11.83	9.61	16.46	13.99	14.55

Variazioni 85 –95 in %

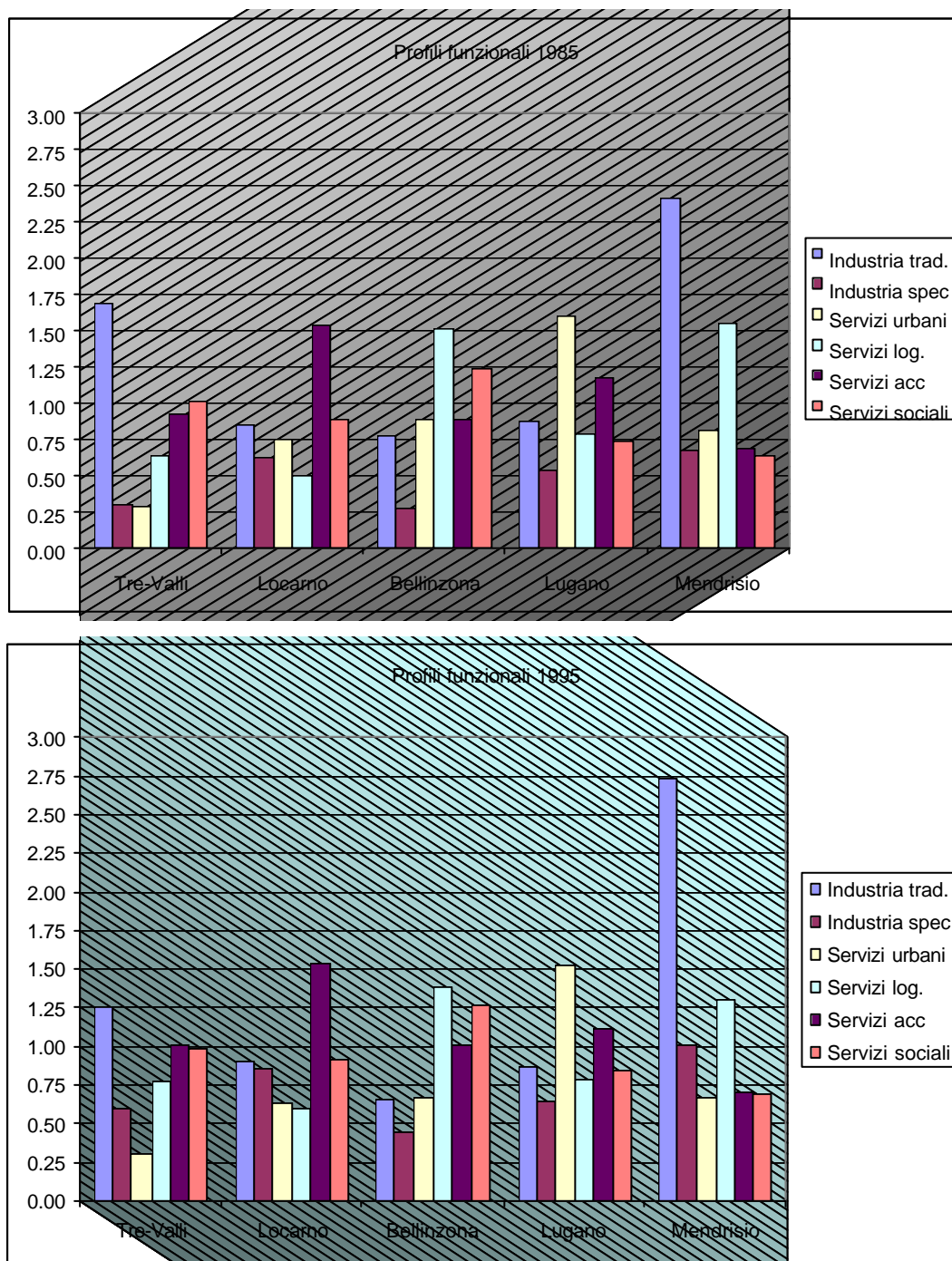
	Industria trad.	Industria spec.	Servizi urbani	Servizi log.	Servizi sociali	Servizi acc.
Tre-Valli	-8.47	2.66	0.90	2.58	3.02	0.88
Locarno	-1.79	1.09	0.33	1.91	3.75	-1.56
Bellinzona	-3.06	1.35	-0.74	0.43	4.74	1.73
Lugano	-2.42	-0.38	2.99	1.16	4.43	-2.43
Mendrisio	-3.51	2.17	0.05	-1.07	3.26	-0.21

Anche nelle aree ticinesi notiamo una sostanziale stabilità, malgrado un leggero abbassamento, in alcuni casi, dei tassi di specializzazione “tradizionali” delle regioni (e agglomerati) ticinesi (Grafico 8). Bellinzona mantiene la sua tradizionale specializzazione nei servizi sociali e amministrativi (quest'ultimo gruppo di attività conosce andamenti positivi ovunque ma solo Bellinzona ha nel 1995 un tasso superiore al 25% degli addetti) mentre perde leggermente quella nei servizi logistici (legati in gran parte al personale FFS). Per Lugano, che accresce la sua posizione e il suo peso relativo nel contesto cantonale (e nazionale), è invece più opportuno parlare di diversificazione, in cui servizi urbani centrali e logistici (e servizi sociali) si incrementano (o comunque non diminuiscono), e partecipano al netto rafforzamento del suo tessuto economico. Nel Locarnese – Vallemaggia invece la leggera diminuzione della percentuale nei servizi di accoglienza non rimette in discussione la sua specializzazione (il CL rimane stabile attorno al valore di 1.54): questo comparto resta quindi la maggiore risorsa occupazionale della sub-regione (oltre il 30%), mentre si incrementano leggermente quelli legati all'industria ed ai servizi logistici. Nel Mendrisotto, per contro, a fronte di una diminuzione quantitativa dei servizi logistici e dell'industria, non si può parlare di despecializzazione: infatti, considerando le forti diminuzioni a livello nazionale, il CL dell'industria tradizionale è progredito da 2.41 a 2.74 ed anche nell'industria specializzata si nota una progressione che fa avvicinare il tasso del distretto a quello nazionale. Più evidente è invece il calo del CL nei servizi logistici, per le ragioni già evocate. Ma il Mendrisotto, come il Locarnese-Vallemaggia non sono apparsi in grado di competere con Lugano e Bellinzona nella creazione di nuovi posti di lavoro: la stabilità delle specializzazioni si accompagna, nella prima metà degli anni '90, all'arresto della crescita dell'occupazione. Infine, il quadro per la regione Tre Valli appare più sfumato: a fianco di una prevedibile diminuzione della specializzazione nell'industria

tradizionale vi è comunque uno sviluppo dell'industria specializzata, dei servizi logistici e sociali (Tabella 33) che incrementano – o stabilizzano come nel caso dei servizi sociali – i coefficienti di localizzazione.

Infine è opportuno osservare una progressiva contrazione dei CL dei servizi urbani centrali (a fronte di andamenti alterni negli altri gruppi di attività). A nostro avviso è un riflesso della concentrazione ulteriore di questi servizi nell'unica sub-regione veramente specializzata in questo campo: Lugano.

Grafico 8: Profili funzionali delle RMS in Ticino 1995 / 1985
(coefficienti di localizzazione)



4. L'insediamento delle attività economiche in Svizzera: logiche centro-periferia e scomposizione metropolitana

4.1. I fattori della scomposizione metropolitana: concentrazione decentralizzata delle attività globalizzate, diffusione e ridimensionamento dell'economia di prossimità, stop alla specializzazione funzionale dei centri piccoli e medi

Volendo fare uno scenario sui possibili cambiamenti dell'organizzazione del territorio negli anni '90 dobbiamo rilevare in primo luogo la *contrazione della creazione di attività e di impiego* ad alcune zone ben delimitate. Da una crescita diffusa dell'occupazione, come lo era stata tra il 1985 e il 1991, si passa ad una situazione in cui solo alcune aree urbane e cantoni riescono a tenere e a produrne di nuova, subendo solo in parte gli effetti della recessione come nell'altipiano centrale (periferia zurighese, Zugo, Baden, Winterthur) a cui si aggiungono Basilea Campagna, l'area di Berna, il suo hinterland e, in parte, la riva del Lemano (tra Nyon e Morges). Nello stesso tempo molte regioni sembrano invece subire una battuta d'arresto (Arco Giurassiano, Arco del Lemano, settore alpino della Svizzera centrale, Ticino e Moesano). Il risultato, nel contesto nazionale, prende la forma di una riduzione del peso specifico di alcune «periferie» di queste regioni (ad esempio, Uri, Glarona, Svizzera nord-orientale, Chablais, Riviera, Prealpi Vodesi, ma anche Locarnese, Mendrisotto, Alto Ticino, Moesano) in cui crolla la domanda di lavoro nell'industria tradizionale mentre nei servizi di accoglienza la richiesta si orienta verso i servizi alla residenza che non compensano, però, le perdite del settore più legato al turismo (alberghi e ristoranti). Con l'edilizia queste attività costituivano buona parte delle opportunità locali di lavoro – e dunque di ciò che abbiamo chiamato nel primo capitolo «economia dei prossimità».

Dopo il 1991 con l'arrivo della crisi, *la specializzazione economica delle regioni e dei cantoni, pur mantenendosi, sembra subire un freno*. Ciò potrebbe essere un riflesso della recessione che spinge le regioni periferiche ad accettare ogni sorta di opportunità di sviluppo dell'occupazione, e dunque anche un effetto temporaneo. Da queste tendenze (di immobilismo o di ritorno a valori analoghi al 1985) si potrebbe anche ipotizzare un cambiamento nello sviluppo del sistema urbano elvetico: il rafforzamento delle relazioni tra i centri metropolitani e i centri piccoli e medi a scapito di quelle tra i centri medi stessi, secondo il modello della "Metapolis" di François Ascher (cfr. Capitolo 1). Con questi dati è certamente prematuro affermarlo, ma l'ipotesi di lavoro dovrebbe essere mantenuta e verificata con altre indicazioni (ad esempio relative ai flussi di persone e di merci tra le città della rete urbana elvetica).

Ciò che invece possiamo mettere in evidenza oggi sono i due movimenti contrastanti di sviluppo delle attività evidenziati da Saskia Sassen (1997) per descrivere gli effetti della globalizzazione economica sullo sviluppo urbano: *la progressiva diffusione territoriale delle attività produttive e dei servizi banali* (in gran parte si tratta di un effetto indiretto consecutivo alla sensibile diminuzione dell'occupazione) e *la «concentrazione decentralizzata» nelle aree metropolitane delle attività più qualificate e «globalizzate»*.

L'immagine della distribuzione delle attività – che scaturisce dalla lettura dei dati dei censimenti economici – segnala dunque che anche in Svizzera, con qualche anno di

ritardo rispetto ai suoi vicini europei, si è messo in atto un processo di “scomposizione metropolitana”, rilevabile soprattutto attraverso il dinamismo di alcune zone accessibili dalle aree metropolitane di Zurigo, Basilea, Berna, Ginevra – Losanna (a sud delle Alpi è soprattutto l’agglomerato di Lugano a conoscere questo fenomeno) in cui tende a concentrarsi maggiormente la creazione di nuove attività. Tra i fattori che contribuiscono al dinamismo delle regioni (non è l’unico, ma è il più apparente) troviamo così l’accessibilità (la vicinanza in termini di spazio-tempo) verso i centri metropolitani, che si manifesta anche in funzione di una specializzazione residenziale, come è il caso per le aree alpine e prealpine.

Parallelamente si confermano anche le ipotesi sulla diminuzione generalizzata dell’occupazione nelle attività legate all’economia di prossimità la cui localizzazione è importante nelle aree periferiche (il caso più lampante sono le aree alpine), mentre la tenuta (o il più forte dinamismo) delle regioni “metropolizzate” dell’altipiano centrale è da considerare alla luce dell’incremento relativo (sia in addetti che in unità locali) nei servizi urbani centrali, servizi logistici e, in parte, nell’industria specializzata. Queste contrazioni del peso relativo di buona parte delle regioni periferiche mostrano che, dopo il 1991, le politiche regionali di redistribuzione della ricchezza nazionale (oltre alla LIM e agli strumenti legislativi per favorire le regioni minacciate, possiamo anche menzionare il progressivo ridimensionamento del peso degli enti pubblici nelle regioni periferiche, ad esempio l’esercito) non riescono più a compensare gli effetti della crisi (indirettamente della caduta delle barriere “protettive” sui mercati locali).

Questa logica di sviluppo ripropone in qualche modo, e con più forza, il modello centro-periferia, certamente corretto da un più marcato decentramento della popolazione residente, in cui emerge però, per la prima volta in modo evidente e macroscopico, una relativa ma crescente egemonia dell’area di Zurigo e dei suoi vicini immediati, sul resto della Svizzera (si vedano in allegato al cap. 5 i risultati di una analisi fattoriale che sembrano confermare queste tendenze). Le altre aree metropolitane, per contro appaiono anch’esse in crescita ma con ritmi nettamente inferiori, in particolare Basilea e Berna, e, con una vistosa perdita di dinamismo nel secondo periodo, la conurbazione del Lago Lemano.

4.2. Tre tipologie di sviluppo urbano e regionale

Complessivamente appaiono tre tipologie di sviluppo, metropolizzazione (derivata dalla più forte influenza dei grandi centri), specializzazione residenziale (nelle aree più accessibili dell’Arco alpino e prealpino) e contrazione del peso economico (di alcune aree industriali tradizionali e delle aree più discoste delle Alpi e del Giura):

- a) In primo luogo si è già più volte sottolineata l’importanza del dinamismo delle aree più accessibili dai grandi agglomerati metropolitani (“in via di metropolizzazione”) dell’Altipiano; nel caso di Zurigo (in particolare oltre alle “periferie dinamiche” dell’hinterland zurighese – Limmattal, Glattal/Furtal, Zürcher Oberland, Zürcher Unterland – con le aree urbane di Baden, Winterthur, Zugo, Lucerna Stans, Einsiedeln, Schwitz): dopo il 1991 esse sembrano nettamente distanziarsi dai valori medi in senso positivo. Con valori meno pronunciati, questa dinamica vale però anche per alcune altre aree situate vicino agli altri grandi centri (in particolare le aree urbane di Basilea Campagna, l’area centrale di Berna, Friburgo, la riva del lago Lemano tra Nyon e Morges nella metropoli del Lemano).

- b) In secondo luogo alcune aree alpine e prealpine (Vallese, Lucerna, Svitto, Alpi e Prealpi bernesi, Grigioni settentrionali ecc.) sembrano progressivamente acquisire anche una funzione residenziale di rilievo, accrescendo il loro potenziale demografico e specializzandosi ulteriormente nei servizi di accoglienza. Il fattore determinante per lo sviluppo di queste tendenze, a nostro avviso, è l'accessibilità di queste regioni rispetto ai grandi agglomerati dell'altipiano (questo sviluppo contrasta infatti con gli andamenti negativi – sia economici che demografici - di aree alpine più interne e discoste dai grandi centri come Uri o Glarona);
- c) Si nota infine una certa stagnazione e perdita di dinamismo delle regioni industriali dell'Arco giurassiano (Neuchâtel, Giura, Soletta e Giura sud), della Svizzera settentrionale (Sciaffusa in particolare) e nella parte montagnosa della Svizzera centrale (Uri, Glarona) che si prolunga in alcune regioni poco urbanizzate nella svizzera orientale (Sargans, Toggenburgo, Appenzello Interno in particolare): un dinamismo debole che ritroviamo, complessivamente, anche nel Ticino.

L'andamento nel Ticino: conclusioni

Malgrado il suo debole dinamismo il Ticino si pone a metà strada tra i primi due indirizzi. E' un cantone sempre più "urbano", in cui i problemi appaiono analoghi a quelli di molte aree urbanizzate dell'Altipiano – con l'aggiunta dei problemi derivati da una posizione frontaliera che propone particolari forme di legami e di integrazione con la grande area metropolitana di Milano –, ma resta un cantone alpino, con delle risorse naturali e paesaggistiche da preservare e valorizzare, in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Come per l'analisi a livello nazionale, possiamo osservare che i principali cambiamenti riguardano la concentrazione progressiva dell'impiego, nel nostro caso nel distretto di Lugano (e in parte anche in quello di Bellinzona). Non si tratta necessariamente del proseguimento di una tendenza precedente, come vediamo di seguito considerando anche i dati complessivi dal 1975.

Un dato macroscopico: la concentrazione della crescita nel Luganese

Nel 1975 il Luganese concentrava meno del 40 % degli addetti cantonali: tra il 1975 e il 1985 vennero a stabilirsi nel distretto il 50 % dei "nuovi" addetti (14'000 su 28'000 circa), mentre le altre regioni del cantone si ripartirono il resto in maniera relativamente equa, eccezion fatta per le Tre Valli, dove non vi fu crescita occupazionale (Tab. 34). Nel 1985, il Luganese concentrava ora quasi il 42% degli addetti: tra il 1985 e il 1995 furono "creati" poco meno di 10'000 addetti (tenendo conto del saldo positivo tra il 1985 e il 1991 e della diminuzione tra il 1991 e il 1995), quasi il 73% si ritrovò nel Luganese. Delle altre aree in questo periodo, solo Bellinzona ebbe una crescita occupazionale (dove si ritrovarono quasi il 22% dei "nuovi" addetti), Locarno e il Mendrisiotto subirono una battuta d'arresto, mentre nelle Tre Valli ancora una volta non vi fu alcuna crescita dell'impiego.

Tabella 34: Peso relativo degli addetti nelle RMS ticinesi sul totale cantonale e percentuali locali sulla creazione totale di nuovi posti

	% 75	% 85	%95	%Var. 75-85	%Var. 85-95
Tre-Valli	7.79	6.46	6.07	0.78	0.27
Locarno	18.61	18.63	17.63	18.72	2.58
Bellinzona	12.38	13.42	13.93	17.84	21.73
Lugano	39.86	41.81	43.73	50.09	72.77
Mendrisio	21.36	19.69	18.63	12.57	2.64

Fonte: UST / Elaborazione IRE

Uno sguardo alla dinamica delle unità locali conferma sostanzialmente la situazione dell'impiego, ma lascia intravedere una dinamica di "crescita senza occupazione", soprattutto nel Locarnese e nel Mendrisiotto dove sono state create complessivamente quasi il 22 % delle "nuove" unità (nel Luganese il 55% e nel Bellinzonese il 18.5%, nelle Tre Valli il 4.5%).

Possiamo interpretare questo cambiamento di tendenza in due maniere. Da un lato si può imputare agli effetti della crisi questa repentina "concentrazione della crescita" attorno ai due poli di Lugano e Bellinzona e quindi considerarla come un fatto temporaneo e congiunturale: se così fosse una crescita più equilibrata dovrebbe riprendere nella seconda metà degli anni '90. D'altro lato però è necessario considerare le tendenze generali e quelle nazionali in particolare, attraverso il fenomeno dell'espansione metropolitana apparso macroscopicamente dopo il 1991 nelle aree dell'Altipiano. In questo caso il nuovo assetto altro non sarebbe che il riflesso a livello regionale di tendenze globali, in cui la crescita e la ricchezza economica tendono a concentrarsi attorno ai poli più forti: sono tendenze verosimilmente in atto da sempre ma che si amplificano sotto gli effetti della crisi. Come si è visto a livello occupazionale essa tocca soprattutto l'economia di prossimità (che ritroviamo in alcuni comparti di industria tradizionale e servizi di accoglienza).

La situazione di Lugano (e di riflesso di tutta l'area urbana ticinese di cui è il cuore) non appare però direttamente confrontabile a quella delle altre metropoli regionali (Zurigo, Berna, Basilea, Ginevra e Losanna) e non solo per la taglia. La forte concentrazione della crescita può anche essere spiegata con l'incremento delle relazioni con la Lombardia, con Milano in particolare. Se così fosse - Lugano avrebbe mantenuto e forse accresciuto il suo ruolo di centro intermedio situato tra due spazi metropolitani in forte espansione - l'egemonia della città del Ceresio e della sua area urbana sarebbe funzionale alle relazioni che intrattiene proprio quale mediatore tra la rete urbana svizzera e quella dell'Italia settentrionale, come dimostrerebbero gli incrementi di unità locali appartenenti a grandi società italiane, in particolare dopo il 1991.

Se abbondiamo in questa ultima direzione, almeno come ipotesi di lavoro, dobbiamo allora considerare la "città-regione" come un'area urbana diversa da quella che scaturiva dalle rappresentazioni degli anni '80. I cambiamenti tendenziali disegnano una *città regione* che sempre meno appare composta da "quartieri" funzionalmente complementari (anche se la specializzazione locale non scompare) e sempre più da un centro, o meglio da due centri (uno economico - sempre più forte e diversificato - e uno politico, nettamente più specializzato nelle attività amministrative) e da due aree "in via di periferizzazione" (Locarnese e Mendrisiotto, apparentemente meno

dinamiche sul piano economico che su quello demografico). Ai margini della città regione va aggiunto il contesto montano delle Tre Valli, da più di 20 anni in sensibile perdita di velocità e in perenne crisi occupazionale, che sembra anch'esso sviluppare una sua funzione residenziale. Infine occorre menzionare il distretto grigionese del Moesano, che sviluppa dinamiche negative analoghe alle valli superiori, ma che diviene, sempre più, una periferia funzionalmente integrata dell'agglomerato bellinzonese.

Queste tendenze implicano non solo una più forte differenziazione della crescita e del dinamismo economico tra le diverse aree della regione ticinese; tra le altre cose l'emergere con più forza di rapporti centro – periferia tra le aree urbane, ad esempio parte del Locarnese, del Mendrisiotto e delle Tre Valli sembrano acquisire una loro specifica attitudine residenziale che è parallela ad una relativa perdita di dinamismo e di peso economico. Le tendenze in atto provocano, di riflesso, una serie di “effetti collaterali”, primo fra i quali un netto aumento della mobilità quotidiana (in particolare da e per l'asse Lugano – Bellinzona), che si attua, per quanto riguarda gli spostamenti da lavoro, essenzialmente su mezzo privato.

Questa analisi non permette di approfondire ulteriormente il discorso a livello locale, per farlo dovremmo parallelamente considerare altre informazioni, come le evoluzioni del reddito (o del PIL regionale) e delle indagini con un reticolo spaziale più fine (comune, agglomerato urbano) considerando dati di flusso (esportazioni, mobilità delle persone, ecc.) e non solo dati di stock. Ciò che invece si può affermare sin d'ora è la necessità di un governo dei cambiamenti che, partendo da un approccio non settoriale, prenda in conto i diversi problemi delle regioni, sia che si scelga di guidare le tendenze in atto, sia che si opti per delle politiche di riequilibrio dello sviluppo economico cantonale.

5. Definizioni e metodologia

5.1. Addetti e unità locali

Questo lavoro è basato sull'analisi dei dati degli ultimi tre censimenti federali delle aziende, attraverso gli incrementi degli addetti e delle unità locali.

Un **addetto** corrisponde ad un posto di lavoro (a tempo pieno o parziale, fino ad un minimo di 6 ore settimanali) esercitante una attività in una unità locale. Una **unità locale** (stabilimento) è una unità geograficamente limitata (fabbrica, negozio, laboratorio, ufficio, albergo, ristorante, magazzino, ecc.) in cui una o più persone esercitano un'unica o più attività economiche a favore di un'impresa. L'**impresa** (non direttamente considerata in questa analisi) è una organizzazione giuridicamente definita in cui si svolgono una o più attività economiche.

5.2. I livelli territoriali

Le analisi sono state effettuate considerando diverse forme di aggregazione territoriale. Questa versione comprende un'analisi regionale per i **26 cantoni** e delle indicazioni di sintesi per le **106 regioni di mobilità spaziale (RMS)**⁷ (per maggiori ragguagli sui livelli territoriali utilizzati cfr. Schuler 1997).

5.3. Le variabili considerate

Per valutare anche l'importanza delle modifiche sull'organizzazione del territorio, a fianco dell'analisi dei dati economici sono stati considerati anche i dati dell'evoluzione della popolazione nei medesimi periodi. Per la valutazione dell'incremento della popolazione, il metodo di calcolo è analogo a quello per il totale degli addetti e delle Unità locali.

Per considerare la dinamica dei cantoni, delle RMS e degli agglomerati abbiamo suddiviso l'universo degli addetti e delle imprese in Svizzera in sei grandi categorie. Per quanto riguarda i servizi in quattro categorie questa classificazione è basata su quella di Browning & Singelmann (1978), mentre per l'industria (tradizionale e specializzata) la delimitazione risulta dall'analisi realizzata per l'Atlante socioeconomico della Regione insubrica⁸:

- **Industria tradizionale:** alimentari, bevande, tabacco; tessili e abbigliamento; metallurgia; industria del legno e della carta; prodotti minerali non metalliferi e altre industrie manifatturiere (9.1% degli addetti e 7.3 % delle unità locali nel 1995);
- **Industria specializzata:** Chimica, farmacia, elettricità e elettronica, editoria e stampa, meccanica, macchine e veicoli (11.7% degli addetti e 4.7% delle unità locali nel 1995);
- **Servizi urbani centrali:** Banche, assicurazioni, servizi alle imprese (consulenze tecniche e giuridiche, locazione, affari immobiliari, ricerca e sviluppo, elaborazione dati, ecc.) (14.4 % degli addetti e 19.3 % delle unità locali nel 1995);

⁷ Quale complemento al presente lavoro è prevista una breve analisi della realtà urbana con i dati per i 48 agglomerati urbani e le 9 città isolate, secondo la delimitazione del censimento 1990, nonché per le 5 "aree metropolitane" (Zurigo, Berna, Basilea, Losanna-Ginevra, Ticino).

⁸ Per la logica di aggregazione, si veda Torricelli G.P., Thiede L. Scaramellini G. (1997) *Atlante socioeconomico della Regione insubrica*, Edizioni Casagrande, Bellinzona, pp. 150 e ss.

- **Servizi logistici e di distribuzione:** Trasporti e intermediari dei trasporti, poste, telecomunicazioni, commercio all'ingrosso (12.7% degli addetti e 10.7% delle unità locali);
- **Servizi di accoglienza:** Commercio al dettaglio, alberghi e ristoranti, servizi personali, ricreazione, cultura e sport; (20.9% addetti e 32% delle unità locali nel 1995)
- **Servizi sociali e amministrativi** (o servizi *non profit*): Pubbliche amministrazioni, sanità e servizi sociali, istruzione, attività associative (20.4% degli addetti e 15.3% delle unità locali nel 1995);

Tabella 35: Percentuali nelle attività per comparti aggregati nel 1985, 1991 e 1995
Variazioni 1985-91, 1991-95 e 1985-1995 (dati complessivi per tutta la Svizzera)

	1985	1991	1995	v. 85-91	v. 91-95	v. 85-95
Addetti						
Totale secondario	38.00	34.40	31.69	-3.61	-2.71	-6.32
Totale industria	26.43	23.29	21.00	-3.15	-2.28	-5.43
Edilizia e costruzioni	10.64	10.18	9.57	-0.46	-0.61	-1.07
Industria tradizionale	11.82	10.02	9.12	-1.80	-0.90	-2.70
Industria specializzata	14.43	13.08	11.71	-1.35	-1.37	-2.72
Servizi urbani centrali	11.76	13.82	14.39	2.06	0.58	2.63
Servizi sociali e amministrativi	17.02	18.62	20.37	1.59	1.75	3.35
Servizi logistici	11.34	11.99	12.66	0.65	0.67	1.32
Servizi d'accoglienza	21.87	21.18	20.89	-0.69	-0.29	-0.98
Attività d'ambiente	1.12	1.12	1.29	0.00	0.17	0.17
Unità locali						
Totale secondario	23.47	22.83	22.67	-0.64	-0.16	-0.80
Totale industria	13.93	13.22	12.83	-0.71	-0.39	-1.10
Edilizia e costruzioni	9.37	9.45	9.71	0.08	0.26	0.34
Industria tradizionale	8.81	7.9	7.27	-0.91	-0.63	-1.54
Industria specializzata	4.58	4.76	4.67	0.18	-0.09	0.09
Servizi urbani centrali	14.47	18.07	19.28	3.60	1.21	4.81
Servizi sociali e amministrativi	14.97	14.97	15.31	0	0.34	0.34
Servizi logistici	10.28	10.87	10.73	0.59	-0.14	0.45
Servizi d'accoglienza	36.80	33.26	32.01	-3.54	-1.25	-4.79
Attività d'ambiente	0.71	0.71	1.03	0.00	0.32	0.32

Questi aggregati non coprono l'intero universo degli addetti e delle unità locali. Per completarlo mancano i dati concernenti l'edilizia, le attività estrattive, la produzione e distribuzione di energia, gas e acqua, la raccolta, lo smaltimento dei rifiuti e il riciclaggio. Per ragioni di completezza statistica, queste attività sono state aggregate in due comparti, l'*edilizia e costruzioni* da un lato e le *attività d'ambiente* dall'altro. Ma le loro dinamiche si sono rivelate poco interessanti ai fini della nostra analisi. Se l'edilizia è una attività estremamente sensibile alla congiuntura, per la quale è difficile evincere degli andamenti a medio termine, le attività d'ambiente sono un insieme di mansioni specializzate ma relativamente diverse fra loro (servizi industriali cittadini; produzione di energia idroelettrica e nucleare; smaltimento dei rifiuti e riciclaggio), con pochi addetti e poche unità locali (appena superiore all'1% dell'intero universo).

5.4. La valutazione delle specializzazioni e del dinamismo locale

Come valutare i cambiamenti in termini di addetti e di unità locali? La domanda non è banale, come potrebbe apparire, in quanto, come si è detto, si è tentato in questo

lavoro di confrontare gli incrementi e le diminuzioni in un lasso di tempo che comprende un forte cambiamento di tendenza, perlomeno quantitativo. I dati infatti sono molto diversi a seconda che si calcoli le variazioni 1985-1991 o quelle 1991-1995. Queste forti differenze possono così introdurre delle distorsioni sensibili nei confronti, che possono in molti casi nascondere le reali tendenze di sviluppo (anche in un contesto di forte diminuzione, ossia di dinamica negativa generale, dovremmo poter evincere una differenziazione del dinamismo, in modo da evidenziare le aree più dinamiche da quelle in declino). Per ovviare a questo problema, dopo vari tentativi, si è deciso di procedere alla valutazione dei cambiamenti attraverso la costruzione di indicatori di specializzazione e di dinamismo locale nei diversi gruppi di attività.

5.4.1 Indicatori di specializzazione locale:

1. La *specializzazione locale* può essere evinta in primo luogo tramite la percentuale (o il tasso) locale di una attività a_i : $Ta_i = (a_i / \sum (a_1, a_2 \dots a_n)) * 100$, dove a_i è il valore assoluto degli addetti o delle unità locali in una attività (a) in una regione data (i), e (n) il numero dei gruppi di attività considerati. La somma $\sum (a_1, a_2 \dots a_n)$ corrisponde così al totale degli addetti o delle UL nella regione (i). Questa percentuale, per tutti i gruppi di attività è stata in seguito ordinata per importanza, in modo da lasciare apparire le più forti specializzazioni locali.
2. Il Coefficiente di localizzazione (CL) è un indicatore derivato dal precedente e permette di confrontare le diverse specializzazioni con una medesima base (ponderazione in base al valore medio): la percentuale locale dell'attività (a) viene divisa per la percentuale complessiva: $CLa_i = Ta_i / T(\sum a_1, \dots a_n)$. La media è quindi uguale a 1, tanto più il coefficiente è maggiore tanto più l'area sarà specializzata nell'attività a. Il CL è stato utilizzato in particolare per la realizzazione dei modelli a superfici tendenziali alla fine del capitolo 3.
3. Gli indicatori precedenti permettono di evidenziare le specializzazioni locali in una data attività, ma non dicono nulla sull'importanza reale di tale attività. E' quindi necessario, a fianco di questi ultimi, considerare le attività anche in funzione del peso relativo che queste ultime rappresentano nel contesto nazionale. Il *peso relativo* del gruppo di attività (a) nella regione (i) è calcolato nel seguente modo: $p_{ai} = [a_i / \sum (a_{i1}, a_{i2} \dots a_{im})] * 100$. La somma $\sum (a_{i1}, a_{i2} \dots a_{im})$ corrisponde al totale in Svizzera dell'attività (a), essendo (m) il numero delle regioni.

5.4.2 Indicatori del dinamismo

Vi sono tre modi principali per calcolare gli incrementi o le diminuzioni di una attività (a) in una regione data (i), tra un tempo (t^0) e un tempo (t^1):

1. La variazione locale in % (degli addetti e delle unità locali):

$$\text{Var}(a_i t^{0-1}) = [(a_i t^1 - a_i t^0) / a_i t^0] * 100$$

Questa variazione dice quale è stato l'incremento ma essendo un % non permette di valutarne l'importanza; non consente infatti di evincere la variazione del peso dell'attività, né nel contesto locale né in quello nazionale.
2. La variazione del tasso nell'attività tra (t^0) e (t^1):

$$\text{VarT}(a_i) = Ta_i t^1 \% - Ta_i t^0 \%$$

Questo indicatore consente di valutare l'importanza del cambiamento nel contesto locale (in termini di specializzazione).

3. La variazione del peso relativo, ossia la differenza tra il peso nel tempo (t^0) e quello in (t^1): $\text{Var}(p_{ai}) = p_{ai}(t^1) - p_{ai}(t^0)$.
Questo indicatore permette di valutare l'importanza del cambiamento nel contesto nazionale (in termini di variazione in % di peso relativo)

Questi tre indicatori di variazione sono espressi in %; è evidente però che il loro significato è diverso, ossia ognuno di loro indica un tipo di variazione, ed è soltanto considerandoli assieme che possiamo valutare effettivamente il dinamismo regionale nelle varie attività.

5.4.3. L'indicatore del dinamismo nei gruppi di attività nelle RMS (capitolo 3)

Il calcolo e la rappresentazione di questo indicatore di dinamismo comprende tre fasi:

1. Trasformazione delle serie dei casi (106 RMS) in valori (vedi sopra 1, 2, 3) in serie ordinali con punteggi varianti tra 1 (minimo) e 106 (massimo);
2. Somma dei punteggi delle tre serie e realizzazione di indicatori varianti, in teoria, tra 3 (minimo assoluto) e 318 (massimo assoluto). Più l'indicatore è elevato, più l'area considerata è dinamica nell'attività considerata.
3. Cartografia dell'indicatore, per ogni attività e per i tre periodi 1985-1991; 1991-1995; 1985-1995. L'indicatore è rappresentato mediante una variazione di colore di un simbolo (cerchio) la cui dimensione è proporzionale al peso relativo dell'attività di ogni RMS alla fine del periodo considerato. La classificazione è stata effettuata in 10 classi ordinali, ognuna con il 10% dei casi (numero medio di casi per classe: $106/10 = 10.6$).

Per la popolazione residente e i totali l'indicatore è stato calcolato considerando i primi due termini (variazione del peso relativo e variazione in %).

5.5. Analisi fattoriale in componenti principali sui principali aggregati (Allegato 1)

Unitamente al capitolo sulle specializzazioni locali, abbiamo cercato di evincere queste logiche tramite una analisi fattoriale in componenti principali (ACP), considerando le percentuali cantonali degli addetti per i 6 gruppi di attività economiche alle tre date del rilevamento censuario: 1985, 1991, 1995. Una tale analisi permette di evidenziare i legami tra le diverse localizzazioni delle attività economiche e dunque di mettere in luce le logiche attraverso cui si effettua la crescita economica.

Per i tre rilevamenti censuari (1985, 1991, 1995) i risultati danno due fattori significativi che spiegano, rispettivamente 73.8, 73.6 e 72.6 % della varianza totale:

- Il *primo fattore esplicativo* disegna una geografia dei cantoni attraverso una forte dicotomia centro-periferia, differenziando da un lato i cantoni più dotati di servizi ad alto valore aggiunto, servizi urbani centrali e servizi logistici (saturazioni positive, i casi più evidenti: Ginevra, Zurigo, Basilea Città, Zugo, ecc.), e dall'altro (con saturazioni negative) cantoni con una relativa specializzazione nell'industria tradizionale, ossia delle aree ancora rurali e relativamente marginali del paese: in ordine di importanza Glarona, Appenzello, Giura, Turgovia).
- Il *secondo fattore*, per contro, mette in evidenza e differenzia due diverse forme di specializzazione: quello dei cantoni alpini più turistici (in cui spiccano in particolare dal 1991 Grigioni, Vallese) e quello dei cantoni urbani (o in via di rapida urbanizzazione e di "metropolizzazione"), situati nelle periferie immediate degli agglomerati metropolitani (come Basilea Campagna, Soletta, Sciaffusa, Zugo, Argovia, ecc.).

Queste differenziazioni appaiono relativamente stabili nel tempo, in particolare tra il 1985 e il 1991 i risultati sono quasi identici. Per contro nel 1995 sembra evidenziarsi un cambiamento di tendenza: si può osservare infatti che i cantoni più "centrali", ossia quelli con maggiori punteggi positivi nel primo fattore erano nel 1985 e nel 1991 Ginevra, Basilea Città e Zurigo. Ma nel 1995 il primato di cantone più "centrale" è stato conquistato da Zurigo, seguito da Zugo, mentre sia Basilea che Ginevra hanno ridotto relativamente i loro punteggi. Questi andamenti non possono essere spiegati altrimenti che con la progressiva egemonia della piazza di Zurigo: una regione, pur molto urbanizzata (cantoni di Zurigo e Zugo), appare alla metà degli anni '90 con una concentrazione maggiore di attività legate alle dinamiche dell'economia "mondializzata" rispettivamente a cantoni - città (Ginevra, Basilea) in cui questa concentrazione logicamente dovrebbe essere più elevata.

Per quanto riguarda il cantone Ticino si può osservare un relativo innalzamento dei punteggi nel primo fattore tra il 1985 e il 1991, ciò che indica una concentrazione maggiore di servizi più qualificati, seguito però, tra il 1991 e il 1995, da un arretramento, che indica un rallentamento del dinamismo, con ogni probabilità non dovuto soltanto alla crisi della prima metà degli anni '90. D'altro canto, gli andamenti dei punteggi nel secondo fattore tendono ad indicare nel Ticino una maggiore specializzazione nel settore dell'accoglienza (che si accompagna all'incremento demografico), benché abbozzata e meno robusta di Vallese e Grigioni, solo a partire dal 1991.

5.6 Le specializzazioni regionali 1985 – 1991 – 1995 (Allegato 2)

Tabella 36: Coefficienti di localizzazione delle RMS nei gruppi di attività considerati

	Industria tradizionale			Industria specializzata		
	1985	1991	1995	1985	1991	1995
Medie	1.26	1.27	1.29	0.94	0.97	0.99
Zürich	.30	.27	.26	.75	.65	.59
Glattal/Furtal	.79	.76	.68	.98	.83	.83
Limmattal	.87	.72	.70	1.10	1.03	.97
Knonaueramt	1.39	1.35	1.60	1.07	1.17	1.04
Zimmerberg	1.22	1.20	1.23	1.07	1.05	1.05
Pfannenstiel	1.01	.89	.87	1.47	1.32	1.47
Zürcher-Ob.	1.31	1.28	1.20	1.70	1.79	1.67
Winterthur	.86	.79	.76	1.61	1.43	1.25
Weinland	1.35	1.40	1.27	.67	.75	.94
Zürcher-Unt.	1.44	1.32	1.27	1.14	1.28	1.16
Bern	.52	.52	.54	.78	.72	.65
Erlach/Seeland	2.03	1.89	2.12	.69	.76	.71
Biel/Seeland	1.12	1.19	1.11	1.44	1.39	1.42
Jura-Bernois	1.99	2.38	2.05	1.95	1.80	2.18
Oberaargau	2.16	2.12	2.02	.92	.97	1.12
Burgdorf	1.69	1.69	1.69	.94	1.06	1.20
Oberes-Emmental	1.80	2.02	2.07	.53	.57	.48
Aaretal	1.64	1.68	1.62	.74	.70	.73
Schwarzwasser	.85	.95	1.00	.97	1.03	.89
Thun	.98	.98	.90	1.01	.97	.98
Saanen/Obersimm	.52	.59	.61	.10	.09	.08
Kandertal	.80	.86	.91	.82	.71	.78
Oberland-Ost	.60	.54	.51	.19	.23	.28
Grenchen	1.17	1.38	1.51	2.80	2.79	3.08
Laufental	2.49	2.77	2.74	1.01	1.02	1.12
Luzern	.81	.84	.82	.92	.92	.91
Sursee/Seetal	1.95	1.97	2.06	.90	.85	.89
Willisau	2.30	2.32	2.42	.75	.76	.76
Entlebuch	1.09	.99	1.41	.57	.85	.74
Uri	.63	.65	1.23	1.40	1.40	1.02
Innerschwitz	1.34	1.45	1.40	.47	.51	.67
Einsiedeln	1.43	1.61	1.50	1.13	1.23	.89
March	1.64	1.36	1.82	1.24	1.24	1.11
Sarneraatal	1.30	1.35	1.38	.94	.92	1.16
Nidwalden/Eng.	.83	.86	.92	.82	.93	1.02
GL-Mit_&_Unterl	2.53	2.43	2.22	.82	.94	1.00
GL-Interland	2.56	2.52	1.95	1.18	1.32	1.90
Zug	.74	.78	.81	1.42	1.42	1.28
La-Sarine	.81	.70	.66	.76	.79	.90
La-Gruyère	1.86	1.78	1.74	.53	.58	.63
Sense	1.53	1.45	1.61	1.28	1.17	.86
Morat	1.90	1.95	2.11	.96	.92	.69
Glâne/Veveyse	1.80	1.91	1.98	.50	.48	.47
Olten/Gös./Gäu	1.54	1.53	1.40	.88	.89	.84
Thal	2.22	2.55	2.96	1.27	1.40	1.41
Solothurn	1.60	1.47	1.33	1.59	1.68	1.81
Basel-St	.32	.29	.32	1.43	1.50	1.51
Unter.Baselbiet	1.16	1.28	1.14	1.59	1.70	1.52
Ober.Baselbiet	1.07	.98	1.01	1.63	1.58	1.59
Schaffhausen	1.57	1.26	1.10	1.62	1.79	1.78
Appenzell-A-Rh.	1.63	1.67	1.65	.92	1.12	1.31

	Industria tradizionale			Industria specializzata		
	1985	1991	1995	1985	1991	1995
Appenzell-I-Rh	1.56	1.73	1.71	.51	.65	.65
St.Gallen/Rorsc	1.56	1.44	1.50	.77	.90	.86
Rheintal-SG	2.41	2.43	2.39	1.76	1.91	2.10
Werdenberg	1.22	1.48	1.61	1.49	1.52	1.75
Sarganserland	1.23	1.30	1.34	.92	.76	.85
Linthgebiet	1.39	1.56	1.22	1.30	1.35	1.61
Toggenburg	2.21	2.16	2.50	.61	.75	.63
Wil	1.81	1.66	1.91	1.44	1.65	1.43
Büdner-Rheintal	.74	.63	.68	.65	.74	.84
Prättigau	1.75	1.54	1.28	.32	.46	.74
Davos	.24	.24	.34	.08	.08	.14
Schanfigg	.38	.40	.37	.03	.06	.05
Mittelbünden	.95	1.00	.97	.04	.05	.05
Domschl/Hinterr	.59	.41	.53	.20	.05	.04
Surselva	.81	.89	.71	.14	.11	.14
Engiadina-bassa	.58	.61	.61	.02	.02	.01
Oberengandin	.58	.47	.48	.09	.12	.20
Mesolcina	1.45	.81	1.23	.30	.55	.33
Aarau	1.82	1.81	1.68	1.23	1.16	1.16
Brugg/Zurz.	1.28	1.43	1.46	1.14	1.02	1.03
Baden	.46	.55	.59	2.12	1.83	1.67
Mutschellen	1.50	1.52	1.40	1.09	1.10	1.50
Freiamt	1.79	1.53	1.46	1.51	1.68	1.75
Fricktal	1.71	1.57	1.58	1.55	1.84	2.02
Thurtal	2.24	2.24	1.87	.68	.88	1.12
Untersee/Rhein	1.71	1.71	1.62	1.20	1.21	1.21
Oberthurgau	2.11	2.32	2.68	1.66	1.68	1.45
Tre-Valli	1.68	1.67	1.25	.30	.42	.60
Locarno	.85	.82	.90	.62	.79	.86
Bellinzona	.77	.77	.66	.27	.31	.45
Lugano	.87	.84	.87	.54	.60	.64
Mendrisio	2.41	2.24	2.74	.67	.98	1.01
Lausanne	.42	.42	.39	.71	.64	.65
Morges/Rolle	.92	.92	.83	.50	.53	.58
Nyon	.72	.64	.54	.69	.67	.55
Vevey/Lavaux	1.39	1.23	.60	.40	.43	.36
Aigle	.94	1.23	1.13	.38	.37	.26
Pays-d'Enhaut	.52	.60	.85	.18	.10	.10
Gros-de-Vaud	1.60	1.14	1.00	.83	1.41	1.51
Yverdon	.99	1.16	1.20	1.02	.62	.70
La-Vallée	1.32	1.38	1.51	2.96	3.44	3.86
La-Broye	2.05	2.05	2.07	.61	.48	.42
Goms	.85	.70	1.13	.03	.21	.07
Brig	.45	.49	.54	.32	.34	.33
Visp	.53	.60	.70	1.33	1.44	1.67
Leuk	.76	.81	.97	.12	.12	.13
Sierre	1.65	1.68	1.56	.14	.19	.15
Sion	.57	.56	.66	.34	.40	.48
Monthey/St.Maur	1.06	1.00	1.11	1.65	1.75	1.95
Neuchâtel	.96	.94	1.22	1.22	1.04	.92
La-Chaux-de-Fon	.83	1.01	1.28	2.51	2.44	2.42
Val-de-Travers	1.01	1.44	1.45	2.32	1.70	1.73
Genève	.43	.45	.41	.54	.53	.61
Jura	1.57	1.61	2.02	1.64	1.69	1.52

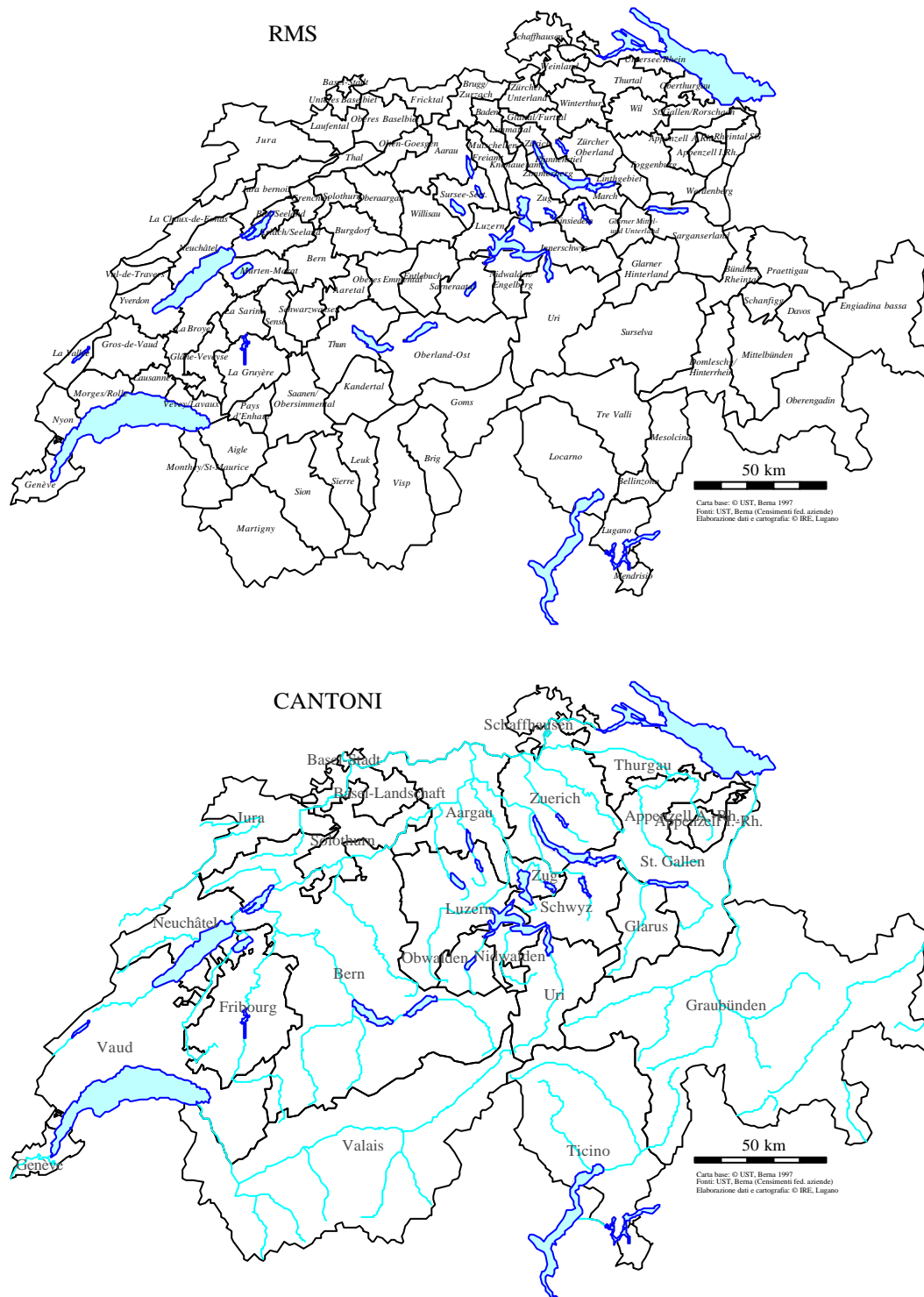
	Servizi urbani centrali			Servizi logistici		
	1985	1991	1995	1985	1991	1995
<i>Medie</i>	0.63	0.66	0.66	0.79	0.84	0.87
Zürich	2.12	2.10	2.05	1.30	1.05	1.01
Glattal/Furtal	.66	.91	1.18	2.89	2.84	2.64
Limmattal	.76	.87	.89	1.79	2.21	2.33
Knonaueramt	.70	.76	.73	.70	.77	.89
Zimmerberg	.94	1.11	1.03	1.07	1.05	1.11
Pfannenstiel	.84	1.05	1.01	.81	.84	.80
Zürcher-Ob.	.54	.65	.70	.51	.57	.63
Winterthur	1.01	1.06	1.21	.78	.83	.84
Weinland	.47	.55	.53	.45	.51	.82
Zürcher-Unt.	.55	.58	.63	1.01	1.08	1.21
Bern	1.10	1.10	1.07	1.13	1.10	1.14
Erlach/Seeland	.43	.51	.51	.93	.84	1.01
Biel/Seeland	.63	.59	.66	1.08	1.15	1.17
Jura-Bernois	.35	.38	.32	.37	.40	.43
Oberaargau	.51	.52	.51	.82	.97	.90
Burgdorf	.54	.53	.59	.89	.85	.85
Oberes-Emmental	.36	.38	.39	.61	.62	.70
Aaretal	.63	.58	.56	.51	.55	.69
Schwarzwasser	.30	.30	.29	.35	.50	.56
Thun	.62	.62	.58	.72	.78	.81
Saanen/Obersimm	.53	.58	.49	.62	.69	.80
Kandertal	.34	.38	.38	.69	.77	.85
Oberland-Ost	.41	.40	.38	.94	.88	.79
Grenchen	.42	.47	.41	.59	.61	.59
Laufental	.57	.47	.49	.53	.57	.63
Luzern	.98	.97	.94	1.01	.96	1.00
Sursee/Seetal	.65	.59	.62	.60	.85	.64
Willisau	.52	.45	.45	.59	.70	.87
Entlebuch	.38	.38	.32	.65	.54	.62
Uri	.36	.48	.46	.75	.80	.67
Innerschwitz	.61	.61	.59	.70	.71	.71
Einsiedeln	.39	.42	.41	.49	.44	.72
March	.62	.97	.73	.51	.81	.83
Sarneraatal	.44	.51	.47	.54	.57	.54
Nidwalden/Eng.	.83	.92	.89	.52	.66	.65
GL-Mit_ & Unterl	.66	.63	.58	.48	.44	.45
GL-Interland	.17	.18	.19	.43	.44	.75
Zug	.97	1.07	1.25	1.40	1.38	1.41
La-Sarine	.96	1.02	.94	.86	.83	.81
La-Gruyère	.44	.40	.44	.59	.68	.62
Sense	.41	.49	.63	.47	.63	.85
Morat	.39	.50	.47	.77	.84	1.05
Glâne/Veveyse	.42	.55	.37	.78	.70	.88
Olten/Gös./Gäu	.59	.67	.64	1.67	1.65	1.79
Thal	.32	.44	.42	.74	.85	.62
Solothurn	.74	.82	.82	.47	.47	.51
Basel-St	1.39	1.29	1.30	1.28	1.14	1.18
Unter.Baselbiet	.52	.66	.76	1.17	1.20	1.17
Ober.Baselbiet	.55	.70	.69	.79	.97	.93
Schaffausen	.59	.69	.75	.69	.73	.76
Appenzell-A-Rh.	.52	.56	.61	.68	.67	.62
Appenzell-I-Rh	.42	.46	.52	.49	.59	.66
St.Gallen/Rorsc	.96	1.04	1.02	.94	.94	.96

	Servizi urbani centrali			Servizi logistici		
	1985	1991	1995	1985	1991	1995
Rheintal-SG	.41	.44	.51	.64	.72	.74
Werdenberg	.63	.67	.52	.87	.89	.91
Sarganserland	.44	.46	.46	.56	.58	.66
Linthgebiet	.67	.67	.75	.91	.97	1.07
Toggenburg	.37	.43	.40	.40	.44	.50
Wil	.44	.47	.54	.60	.66	.75
Büdner-Rheintal	1.04	.97	1.02	1.19	1.06	1.08
Prättigau	.39	.41	.37	.66	.62	.78
Davos	.62	.68	.62	.70	.58	.72
Schanfigg	.58	.62	.43	.56	.62	.59
Mittelbünden	.29	.42	.35	.52	.78	.78
Domschl/Hinterr	.34	.46	.43	.58	.72	.81
Surselva	.36	.42	.42	.62	.62	.85
Engiadina-bassa	.42	.37	.35	.65	.70	.94
Oberengandin	.58	.57	.52	.91	.85	.78
Mesolcina	.37	.70	.60	.38	.54	.58
Aarau	.68	.69	.74	.64	.76	.79
Brugg/Zurz.	.86	1.00	.91	.74	.85	.87
Baden	.98	1.02	1.00	.82	.90	.92
Mutschellen	.67	.68	.69	.88	1.03	1.04
Freiamt	.49	.55	.56	.58	.79	.99
Fricktal	.46	.48	.51	.63	.72	.70
Thurtal	.66	.73	.78	.56	.63	.68
Unterseer/Rhein	.56	.61	.60	.55	.60	.68
Oberthurgau	.44	.47	.52	.68	.72	.85
Tre-Valli	.29	.28	.30	.64	.75	.77
Locarno	.75	.67	.63	.50	.63	.60
Bellinzona	.88	.70	.67	1.51	1.53	1.38
Lugano	1.60	1.52	1.52	.78	.83	.79
Mendrisio	.81	.68	.67	1.55	1.51	1.30
Lausanne	1.42	1.35	1.33	1.17	1.13	1.06
Morges/Rolle	.76	.72	.64	1.11	1.14	1.17
Nyon	1.02	1.20	1.25	.78	.92	.87
Vevey/Lavaux	.71	.68	1.04	.69	.82	.78
Aigle	.44	.48	.41	.93	.98	1.06
Pays-d'Enhaut	.55	.56	.68	.86	.87	.72
Gros-de-Vaud	.45	.61	.57	.77	.68	.79
Yverdon	.59	.61	.53	.92	1.00	.96
La-Vallée	.21	.19	.16	.73	.60	.60
La-Broye	.50	.57	.59	.65	.74	.85
Goms	.55	.43	.48	.57	.67	.65
Brig	.79	.73	.73	1.57	1.46	1.38
Visp	.41	.40	.34	.72	.72	.75
Leuk	.35	.33	.42	.82	.82	.91
Sierre	.67	.67	.64	.62	.65	.71
Sion	1.10	.98	.96	.99	.94	.93
Martigny	.61	.64	.81	.99	1.15	1.14
Monthey/St.Maur	.40	.46	.40	.41	.50	.53
Neuchâtel	.92	1.05	1.04	.70	.79	.72
La-Chaux-de-Fon	.43	.47	.43	.54	.57	.48
Val-de-Travers	.26	.29	.24	.47	.88	.79
Genève	1.71	1.61	1.61	1.19	1.19	1.01
Jura	.50	.50	.49	.47	.51	.57

	Servizi di accoglienza			Servizi sociali e amministrativi		
	1985	1991	1995	1985	1991	1995
<i>Medie</i>	<i>1.11</i>	<i>1.11</i>	<i>1.13</i>	<i>0.94</i>	<i>0.95</i>	<i>0.93</i>
Zürich	.96	.94	.91	.99	1.06	1.08
Glattal/Furtal	.87	.92	.89	.43	.40	.37
Limmattal	.97	.89	.84	.65	.63	.59
Knonaueramt	.92	1.01	.88	1.00	.85	.97
Zimmerberg	.92	.90	.91	.94	.94	.91
Pfannenstiel	.78	.80	.78	1.17	1.17	1.13
Zürcher-Ob.	.84	.83	.87	1.00	.99	1.06
Winterthur	.94	1.01	.99	.87	.88	.88
Weinland	.98	1.00	.95	1.40	1.44	1.18
Zürcher-Unt.	.86	.86	.88	.96	.94	.90
Bern	.93	.93	.88	1.59	1.55	1.55
Erlach/Seeland	.97	1.08	.94	.93	.95	.99
Biel/Seeland	.96	1.00	.98	.95	.95	.98
Jura-Bernois	.76	.76	.78	.86	.92	1.00
Oberaargau	.93	.98	1.04	.82	.82	.82
Burgdorf	1.01	1.04	.97	1.02	.97	.98
Oberes-Emmental	1.06	1.07	1.15	1.08	.99	1.00
Aaretal	1.00	1.05	.99	1.25	1.26	1.25
Schwarzwasser	1.13	1.08	1.19	1.71	1.61	1.59
Thun	1.15	1.15	1.18	1.09	1.16	1.14
Saanen/Obersimm	1.98	2.04	2.08	1.02	.90	.82
Kandertal	1.50	1.55	1.54	.75	.81	.73
Oberland-Ost	2.01	1.94	2.01	.87	1.02	.99
Grenchen	.72	.75	.70	.63	.65	.70
Laufental	.76	.78	.80	.87	.83	.84
Luzern	1.13	1.14	1.13	1.04	1.04	1.04
Sursee/Seetal	.87	.92	.93	.99	1.01	1.02
Willisau	.86	.89	.85	.86	.92	.88
Entlebuch	1.57	1.52	1.48	.93	.95	.96
Uri	1.05	1.10	1.11	.98	.97	.98
Innerschwitz	1.30	1.28	1.21	1.06	1.09	1.07
Einsiedeln	1.32	1.31	1.37	.72	.80	.78
March	1.13	1.10	1.11	.52	.54	.59
Sarneraatal	1.11	1.04	1.09	1.03	1.14	.99
Nidwalden/Eng.	1.38	1.34	1.26	1.06	.95	.92
GL-Mit_&_Unterl	.80	.93	.94	.83	.83	.85
GL-Interland	.92	.90	.82	.66	.83	.77
Zug	.81	.80	.80	.86	.79	.71
La-Sarine	.96	.90	.93	1.50	1.54	1.47
La-Gruyère	1.21	1.14	1.20	.93	1.09	1.06
Sense	1.08	1.15	1.06	.73	.82	.82
Morat	1.14	1.06	1.09	.72	.82	.75
Glâne/Veveyse	.92	.99	1.06	1.16	1.11	1.07
Olten/Gös./Gäu	.94	.95	.94	.71	.73	.73
Thal	.84	.86	.81	.57	.50	.59
Solothurn	.83	.86	.86	.94	.98	1.00
Basel-St	.89	.89	.84	.98	.98	.97
Unter.Baselbiet	.85	.83	.89	.88	.77	.83
Ober.Baselbiet	.78	.80	.79	1.06	1.02	1.00
Schaffausen	.86	.91	.94	.88	.91	.95
Appenzell-A-Rh.	1.00	.93	.82	1.18	1.18	1.21
Appenzell-I-Rh	1.33	1.35	1.38	1.06	.97	.81
St.Gallen/Rorsc	.96	.95	.94	.97	.96	.97

	Servizi di accoglienza			Servizi sociali e amministrativi		
	1985	1991	1995	1985	1991	1995
Rheintal-SG	.70	.72	.72	.46	.52	.54
Werdenberg	.94	.96	.99	.72	.69	.65
Sarganserland	1.31	1.40	1.37	.98	.96	.96
Linthgebiet	1.05	1.03	.98	.73	.72	.68
Toggenburg	1.09	1.11	1.09	1.01	1.07	1.05
Wil	.90	.92	.93	.78	.80	.81
Büdner-Rheintal	1.01	1.10	1.11	1.14	1.07	1.00
Prättigau	1.48	1.42	1.36	.76	.83	.80
Davos	1.90	1.79	1.82	1.38	1.45	1.31
Schanfigg	2.83	2.46	2.70	.38	.44	.45
Mittelbünden	2.09	1.98	2.02	.67	.72	.61
Domschl/Hinterr	1.01	1.05	1.11	1.52	1.40	1.36
Surselva	1.63	1.70	1.73	.91	.88	.78
Engiadina-bassa	1.81	1.80	1.99	.82	.79	.62
Oberengandin	2.01	2.03	2.02	.68	.68	.59
Mesolcina	1.14	1.11	1.21	.86	1.01	.86
Aarau	.92	.95	.97	.83	.92	.91
Brugg/Zurz.	.85	.87	.88	1.02	.86	.88
Baden	1.01	1.10	1.10	.66	.68	.78
Mutschellen	.91	.96	.89	.95	.88	.80
Freiamt	.86	.83	.86	.78	.80	.74
Fricktal	.86	.87	.84	.73	.69	.68
Thurtal	.88	.85	.83	.93	.86	.89
Untersee/Rhein	.87	.90	.94	1.16	1.16	1.17
Oberthurgau	.81	.83	.80	.60	.60	.60
Tre-Valli	.92	.92	1.01	1.01	.94	.99
Locarno	1.54	1.46	1.54	.88	.89	.92
Bellinzona	.88	1.00	1.01	1.24	1.20	1.27
Lugano	1.17	1.10	1.11	.74	.71	.84
Mendrisio	.68	.75	.70	.63	.62	.69
Lausanne	1.01	.99	1.02	1.33	1.34	1.33
Morges/Rolle	1.12	1.17	1.16	1.20	1.25	1.24
Nyon	1.09	1.08	1.23	1.19	1.17	1.17
Vevey/Lavaux	1.30	1.24	1.33	1.16	1.22	1.29
Aigle	1.52	1.39	1.43	.98	1.04	1.17
Pays-d'Enhaut	1.68	1.53	1.70	1.04	1.12	1.12
Gros-de-Vaud	.88	.88	1.01	1.03	1.00	.95
Yverdon	1.11	1.11	1.22	1.08	1.16	1.16
La-Vallée	.59	.61	.57	.58	.53	.52
La-Broye	.97	.97	1.02	1.09	1.13	1.08
Goms	1.94	2.04	2.15	.70	.52	.40
Brig	1.20	1.15	1.24	1.09	1.24	1.00
Visp	1.66	1.64	1.69	.48	.52	.48
Leuk	1.63	1.61	1.71	1.17	1.27	1.03
Sierre	1.47	1.41	1.50	.92	.97	.99
Sion	1.09	1.14	1.18	1.29	1.25	1.16
Martigny	1.44	1.44	1.57	.79	.80	.74
Monthey/St.Maur	.95	.92	1.05	1.07	1.08	1.00
Neuchâtel	.92	.95	.98	1.21	1.15	1.16
La-Chaux-de-Fon	.85	.81	.89	.96	.98	1.01
Val-de-Travers	1.00	1.10	1.04	.79	.79	1.05
Genève	1.04	1.00	.99	1.20	1.17	1.19
Jura	.88	.82	.90	.96	1.04	1.02

Figura 16
Localizzazione delle Regioni di mobilità spaziale (RMS)
e dei cantoni



Bibliografia

- AA.VV. (1997) *Des mobilités à la mobilité. Vers un paradigme intégrateur*, édité par M. Schuler, B. Lepori, V. Kaufmann et D. Joye, Forschungspolitische Früererkennung (FER), Conseil suisse de la science, Bern.
- ASCHER F. (1995) *Métapolis ou l'avenir des villes*, Odile Jacob, Paris.
- BANISTER D. (1995, ed.) *Transport and urban development*, E & FN Spon, London.
- BASSAND M. (1997) *Metropolisation et inégalités sociales*, Presses Polytechniques et Universitaires Romandes, Lausanne.
- BENINI A. (1999) *Modern Switzerland, a volume in the comparative Societies Series*, McGraw Hill College, Boston.
- BERRY B. J. L. (1976, edited by) *Urbanization and conterurbanization*, Sage, Beverly Hills.
- BONOMI A. (1997) *Il capitalismo molecolare. La società al lavoro nel Nord Italia*, Einaudi, Turin.
- CATTAN N. et SAINT-JULIEN Th. (1998) « *Modèles d'intégration spatiale et réseau des villes en Europe occidentale* », L'Espace géographique, t. 27, 1/1998, pp. 1-10.
- CATTAN N., PUMAIN D., ROZENBLAT C. SAINT-JULIEN TH. (1994) *Le système des villes européennes*, Anthropos, Paris.
- CENCINI C., DEMATTEIS G. e MENEGATTI B. (1982, eds.) *L'Italia emergente*, Angeli, Milano.
- CUNHA A. & RACINE J.-B. (1992) « *Changements structurels et évolution du système urbain helvétique: tertiarisation sélective et industrialisation diffuse* », Canadian Journal of Regional Science, Vol. XV, 3, 377-402.
- CHAMPION A.G. (1989, ed.) *Conterurbanisation, the changing pace and nature of population concentration*, Arnold, London.
- CHRISTALLER W. (1980, tr.it.) *Le località centrali nella Germania meridionale*, Franco Angeli, Milano.
- DEMATTEIS G. (1985) « *Contro-urbanizzazione e strutture reticolari* » in Sviluppo multiregionale : teorie e problemi, a cura di G. Bianchi e I. Magnani, Franco Angeli, Milano.
- DEMATTEIS G. (1988) « *La scomposizione metropolitana* », in Le città nel mondo e il futuro delle metropoli, a cura di L. Mazza, Electa, Milano, pp. 33-42.
- DEMATTEIS G. e BONAVERO P. (1997, a cura di) *Il sistema urbano italiano nello spazio unificato europeo*, Il Mulino, Bologna.
- EMANUEL C. e DEMATTIS G. (1990) « *Reti urbane minori e deconcentrazione metropolitana nella Padania centro-occidentale* », in Studi sui sistemi urbani, a cura di Martellato D. e Sforzi F., Angeli, Milano, pp. 233-262.
- GAIDO L. (1996) « *Ipotesi sulla metropolizzazione delle Alpi occidentali* », XVII Conferenza italiana di scienze regionali, Associazione Italiana di scienze regionali (AISRe), Sondrio, 16-18. ottobre 1996, ronéo.
- MARTINOTTI G. (1993) *Metropoli*, Il Mulino, Bologna.
- OEPR/ROREP (1988) *Les enjeux de l'urbanisation / Agglomertaions probleme in der Schweiz*, Peter Lang, Bern
- PRED A. (1977) *City-systems in advanced economies*, Hutchinson, London.
- REILLY W. J. (1929) *Methods for the study of retail relationships*, University of Texas Bulletin, n. 2944, November, Reserch Monography n. 4, Austin
- ROSSI A. (1983) *La decentralisation urbaine en Suisse*, Georgi, St.-Saphorin.

- ROSSI A. & RACINE J.-B. (1995 sous la direction de) *Système productif et structures urbaines*, Rapport n. 13 du PNR 25 "Ville et transports", Zurich.
- SASSEN S. (1997, tr. it.) *Le città nell'economia globale*, Il Mulino, Bologna.
- SCHULER M. (1997) *Die Raumgliederungen der Schweiz / Les niveaux géographiques de la Suisse*, coll. Joye D., Bundesamt für Statistik/ Office fédéral de la Statistique, (Recensement fédéral de la population, Statistique de la Suisse), 2e édition, Bern.
- SPECTOR Th. (1998) « La prospective urbaine. Un état des lieux », *Futuribles*, n. 229, mars 1998, pp. 29-68.
- TORRICELLI G. P. (1994) « *Sur la comparaison des systèmes de villes : la distribution des fonctions urbaines entre Milan et Zurich* », *L'Espace géographique*, 2/1994, pp. 231-249.
- TORRICELLI G. P. (1998) « *Urbanizzazione e mobilità nell'arco alpino centrale: verso una estensione metropolitana selettiva* », in *Montagne a confronto. Alpi e Appennini nella transizione attuale*, edited by Guglielmo Scaramellini, Giappichelli, Torino, pp. 175-198 (riprodotto in *Periodico IRE* 3/97).
- TORRICELLI G. P. (1999) « *Les villes des Alpes Suisse. Eléments pour une typologie du changement dans les années 1990* », *Revue de Géographie Alpine*, n. 2, 1999, pp. 123-145.
- TORRICELLI G. P. & RATTI R. (1994) *Reti urbane e frontiera / Die 'Regione insubrica, internationales Scharnier*, FNRS, PNR 25 "Città e trasporti", Rapporto di ricerca n. 56, Zurich.
- TORRICELLI G. P., THIEDE L. & SCARAMELLINI G. (1997, eds.) *Atlante socioeconomico della Regione insubrica*, Edizioni Casagrande, Bellinzona.
- UST (1995) *Nomenclatura generale delle attività economiche. Parte I Struttura dettagliata*, Ufficio federale di statistica, Berna.
- VEILLARD-BARON H. (1997) *Les banlieues*, Flammarion, Paris.

INDICE

Premessa.....	3
1. Le dinamiche del cambiamento negli anni '90 e gli effetti sull'organizzazione del territorio.....	4
<i>1.1. Dalle vecchie alle nuove logiche dello sviluppo del territorio in Europa....</i>	<i>4</i>
<i>1.2. La situazione in Svizzera e nel Ticino.....</i>	<i>7</i>
2. La variazione totale degli addetti, delle unità locali e della popolazione residente	12
<i>2.1. Introduzione</i>	<i>12</i>
<i>2.2. Le variazioni 1985-1991-1995 in termini di addetti e unità locali.....</i>	<i>13</i>
<i>L'andamento del Ticino</i>	<i>19</i>
<i>2.3. La variazione della popolazione residente nei cantoni 1985 – 1995.....</i>	<i>22</i>
<i>Le dinamiche del Ticino</i>	<i>26</i>
3. La struttura e le specializzazioni economiche nei cantoni e nelle RMS : le variazioni 1985 – 1995.....	29
<i>3.1. Introduzione</i>	<i>29</i>
<i>3.2. L'industria.....</i>	<i>29</i>
<i>L'andamento nel Ticino</i>	<i>39</i>
<i>3.3. I servizi urbani centrali.....</i>	<i>42</i>
<i>L'andamento del Ticino</i>	<i>47</i>
<i>3.4. I servizi logistici</i>	<i>49</i>
<i>Gli andamenti nel Ticino.....</i>	<i>53</i>
<i>3.5. I servizi di accoglienza.....</i>	<i>55</i>
<i>Gli andamenti nel Ticino.....</i>	<i>60</i>
<i>3.5. I servizi sociali e amministrativi.....</i>	<i>63</i>
<i>L'andamento nel Ticino</i>	<i>67</i>
<i>3.6. L'evoluzione delle specializzazioni regionali</i>	<i>69</i>
<i>L'andamento nel Ticino</i>	<i>78</i>
4. L'insediamento delle attività economiche nei cantoni: logiche centro-periferia e scomposizione metropolitana	80
<i>4.1. I fattori della scomposizione metropolitana: concentrazione decentralizzata delle attività globalizzate, diffusione e ridimensionamento dell'economia di prossimità, stop alla specializzazione funzionale dei centri piccoli e medi</i>	<i>80</i>
<i>4.2. Tre tipologie di sviluppo urbano e regionale.....</i>	<i>81</i>
<i>L'andamento nel Ticino: conclusioni.....</i>	<i>82</i>
5. Definizioni e metodologia.....	85
<i>5.1. Addetti e unità locali</i>	<i>85</i>
<i>5.2. I livelli territoriali.....</i>	<i>85</i>
<i>5.3. Le variabili considerate</i>	<i>85</i>

<i>5.4. La valutazione delle specializzazioni e del dinamismo locale</i>	86
<i>5.5. Analisi fattoriale in componenti principali sui principali aggregati (allegato 1)</i>	89
<i>5.6 Le specializzazioni regionali 1985 – 1991 – 1995 (Allegato 2)</i>	90
Bibliografia	97

Indice delle tabelle

Tabella 1:	Percentuali nelle attività economiche in Svizzera (addetti) nel 1985, 1991 e 1995	9
Tabella 2:	Percentuali nelle attività economiche in Svizzera (unità locali) nel 1985, 1991 e 1995	10
Tabella 3:	Peso relativo dei cantoni (in % sul totale nazionale):	12
Tabella 4:	Addetti e unità locali in totale in Svizzera e nei cantoni.	14
Tabella 5:	Peso relativo totale dei cantoni, addetti e unità locali 1985, 1991, 1995	17
Tabella 6:	La dinamica totale nei cantoni.	18
Tabella 7:	Dinamica degli addetti e delle unità locali nelle RMS del cantone Ticino.	19
Tabella 8:	Popolazione residente 1985, 1990, 1995 e variazioni in % nei cantoni.	23
Tabella 9:	Peso relativo della popolazione 1985, 1990, 1995 e variazioni nei cantoni.	24
Tabella 10:	Variazione della popolazione nelle RMS del Ticino in %	27
Tabella 11:	Addetti per 100 abitanti nelle RMS del Ticino	27
Tabella 12:	L'industrializzazione dei cantoni: (1) industria totale: tassi degli addetti industriali e loro variazioni.	30
Tabella 13:	L'industrializzazione dei cantoni: (2) industria tradizionale e industria specializzata, tassi degli addetti industriali.	31
Tabella 14:	Peso relativo 1985, 1991, 1995: Industria Totale	32
Tabella 15:	Peso relativo 1985, 1991, 1995: Industria Tradizionale	33
Tabella 16:	Peso relativo 1985, 1991, 1995: Industria specializzata	34
Tabella 17:	Il dinamismo dei cantoni nell'industria (1). Variazioni in % addetti e unità locali	35
Tabella 18:	Il dinamismo industriale nei cantoni (2). Addetti industria tradizionale e specializzata.	36
Tabella 19:	<i>Il dinamismo industriale nei cantoni (3). Unità locali industria tradizionale e special. Ordinati in funzione delle variazioni 1985-95</i>	37
Tabella 20:	La specializzazione dei cantoni nei servizi urbani centrali nei cantoni: addetti in %	42
Tabella 21:	Peso relativo 1985, 1991, 1995: Servizi urbani centrali.	43
Tabella 22:	Il dinamismo dei cantoni nei servizi urbani centrali: variazione degli addetti in %	44
Tabella 23:	Unità locali nei servizi urbani centrali nei cantoni.	45
Tabella 24:	Le specializzazioni nei servizi logistici nei cantoni.	49
Tabella 25:	Peso relativo 1985, 1991, 1995: Servizi logistici.	50
Tabella 26:	Il dinamismo occupazionale nei servizi logistici: tassi di incremento in %	51
Tabella 27:	Le specializzazioni nei servizi d'accoglienza nei cantoni.	55
Tabella 28:	Peso relativo 1985, 1991, 1995: Servizi d'accoglienza	56
Tabella 29:	Il dinamismo occupazionale nei servizi d'accoglienza: tassi di incremento degli addetti.	58
Tabella 30:	Le specializzazioni nei servizi sociali e amministrativi nei cantoni.	63
Tabella 31:	Peso relativo 1985, 1991, 1995: Servizi sociali e amministrativi.	64
Tabella 32:	Il dinamismo nei servizi sociali e amministrativi: tassi di incremento in %	65
Tabella 33:	Specializzazioni funzionali nel 1995 e differenze 1985 – 1995 nelle RMS del cantone Ticino.	78
Tabella 34:	Peso relativo degli addetti nelle RMS ticinesi sul totale cantonale e percentuali locali sulla creazione totale di nuovi posti.	83
Tabella 35:	Percentuali nelle attività per comparti aggregati nel 1985, 1991 e 1995.	86
Tabella 36:	Coefficienti di localizzazione delle RMS nei gruppi di attività considerati.	90

Indice delle figure

Figura 1 Il dinamismo totale (RMS) 1. 1985-1991.....	15
Figura 2 Il dinamismo totale (RMS) 2. 1991-1995.....	16
Figura 3 Il dinamismo della popolazione residente	25
Figura 4 Il dinamismo 1985-1995: industria totale	38
Figura 5 Il dinamismo 1985-1995: industria specializzata.....	39
Figura 6 Il dinamismo 1985-1995: servizi urbani centrali	46
Figura 7 Il dinamismo 1985-1995: servizi logistici.....	52
Figura 8 Il dinamismo 1985-1995: servizi di accoglienza.....	59
Figura 9 Il dinamismo 1985-1995: servizi sociali e amministrativi.....	66
Figura 10 Specializzazioni regionali 1985 e 1995: industria tradizionale	72
Figura 11: Specializzazioni regionali 1985 e 1995: industria specializzata	73
Figura 12: Specializzazioni regionali 1985 e 1995: servizi urbani centrali.....	74
Figura 13: Specializzazioni regionali 1985 e 1995: servizi logistici.....	75
Figura 14: Specializzazioni regionali 1985 e 1995: servizi di accoglienza	76
Figura 15: Specializzazioni regionali 1985 e 1995: servizi sociali e amministrativi.....	77
Figura 16: Localizzazione delle Regioni di mobilità spaziale (RMS) e dei cantoni.....	96

Indice dei grafici

Grafico 1: L'andamento totale nelle RMS del cantone Ticino	20
Grafico 2: Evoluzione della popolazione nelle RMS del Ticino, dal 1950.....	26
Grafico 3: L'andamento dell'industria (totale) nelle RMS in Ticino	41
Grafico 4: L'andamento nei servizi urbani centrali nelle RMS in Ticino.....	48
Grafico 5: L'andamento dei servizi logistici nelle RMS in Ticino.....	54
Grafico 6: L'andamento dei servizi di accoglienza nelle RMS in Ticino	61
Grafico 7: L'andamento dei servizi sociali e amministrativi nelle RMS in Ticino	68
Grafico 8: Profili funzionali delle RMS in Ticino (% di attività) 1995 / 1985	79

QUADERNI DELLA FACOLTÀ

I quaderni sono richiedibili (nell'edizione a stampa) alla Biblioteca universitaria di Lugano

via Ospedale 13 CH 6900 Lugano

tel. +41 91 9124675 ; fax +41 91 9124647 ; e-mail: biblioteca@lu.unisi.ch

La versione elettronica (file PDF) è disponibile all'URL:

http://www.lu.unisi.ch/biblioteca/Pubblicazioni/f_pubblicazioni.htm

The working papers (printed version) may be obtained by contacting the Biblioteca universitaria di Lugano

via Ospedale 13 CH 6900 Lugano

tel. +41 91 9124675 ; fax +41 91 9124647 ; e-mail: biblioteca@lu.unisi.ch

The electronic version (PDF files) is available at URL:

http://www.lu.unisi.ch/biblioteca/Pubblicazioni/f_pubblicazioni.htm

Quaderno n. 98-01

P. Balestra, *Efficient (and parsimonious) estimation of structural dynamic error component models*

Quaderno n. 99-01

M. Filippini, *Cost and scale efficiency in the nursing home sector : evidence from Switzerland*

Quaderno n. 99-02

L. Bernardi, *I sistemi tributari di oggi : da dove vengono e dove vanno*

Quaderno n. 99-03

L.L. Pasinetti, *Economic theory and technical progress*

Quaderno n. 99-04

G. Barone-Adesi, K. Giannopoulos, L. Vosper, *VaR without correlations for portfolios of derivative securities*

Quaderno n. 99-05

G. Barone-Adesi, Y. Kim, *Incomplete information and the closed-end fund discount*

Quaderno n. 99-06

G. Barone-Adesi, W. Allegretto, E. Dinenis, G. Sorwar, *Valuation of derivatives based on CKLS interest rate models*

Quaderno n. 99-07

M. Filippini, R. Maggi, J. Mägerle, *Skalenerträge und optimale Betriebsgrösse bei den schweizerische Privatbahnen*

Quaderno n. 99-08

E. Ronchetti, F. Trojani, *Robust inference with GMM estimators*

Quaderno n. 99-09

G.P. Torricelli, *I cambiamenti strutturali dello sviluppo urbano e regionale in Svizzera e nel Ticino sulla base dei dati dei censimenti federali delle aziende 1985, 1991 e 1995*